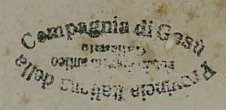
P. - V - 127

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERE ANNVE DI ETHIOPIA

Del 1624. 1625. e 1626.

Scritte al M.R.P.

MVTIO VITELLESCHI
Generale della Compagnia di GIESV'.

DOMUS PROB. S.J. PROV. VEN. MED.

DOM. PROBAT. VERON. SOCIETATIS IESU
IHS
X-1-169

IN ROMA,
Per l'Herede di Bartolomeo Zannetti. 1628.

Con licenza de' Superiori.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

G
II
8048

QVeste lettere Annue di Ethiopia del 1624. 1625. e 1626. si potranno stampare, se così parerà al Reuerendisìmo Monsignor Vicegerente, & al Reuerendisimo P Maestro del sacro Palazzo. In Roma. 9. d'Aprile 1628.

Mutio Vitelleschi Prepositto Generale della Compagnia di Giesù.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magistro Sac. Pal. Apost.

A. Episc. Bellicastren. Vicesg.

Imprimatur.

F. Io. Baptista Marinus Reuerendissimi P. F. Nicolai Rodulfij, sacri & Apostolici Palatij Magistri Socius, Ord. Prædicatorum.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA ANNVA DI ETHIOPIA

Dal Giugno dell'Anno 1624. fino a quello del 1625.

Dello stato temporale di Ethiopia.

TROVANSI di presente, nell' Imperio Ethiopico, tre solleuati contro l'Imperatore; vno del sangue, fra i Galli; il secondo fra i Giudei nel Regno di Semèn; il terzo, di più consideratione e che più lo trauaglia, è vn mezo Egittio nel Regno di Amarà. Già son due anni, che costui è in piedi, e che con diabolica inuentione si cominciò ad intitolare, non già Rè, ma difensore della Fede di Dioscoro: la cagione di sì lunga durata, dopo d'essere stato sbaragliato e vinto più volte, è perche, quando egli vede i suoi nella zuffa & alle strette; egli si scansa, e si nasconde. E concioſiache in Ethiopia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

non mancano molti, che contrastano la Fede Catholica; massime Frati Abissini scismatici, li quali non pensando sconuenirsi loro il maneggio dell'armi, essi ancora s'accostano al Ribello. Questa state giunsero a pigliar la madre & i figliuoli sin dentro le tende, e pur sempre gli venne fatto lo scappare: speriamo nondimeno nella Diuina bontà, la cui causa si tratta e difende dall'Imperatore; che egli resterà vincitore ancora di questo Tiranno, come è stato de gli altri due da lui soggiogati. E già sino adesso, si sono all'Imperatore fatti intendere molti del popolo, e de' villani, i quali son la base di questi ribelli, che vogliono obedire a Sua Maestà, e leuarsi d'impacci di riuolutioni, che son senza prò. Cosa è veramente degna d'esser notata, che tutti i veri Catholici, hanno sin'hora hauuto corso felicissimo di successi in tutti i fatti d'arme; sicome è auuenuto quest'anno a i nostri due Heroi di Ethiopia, sopra i quali si gira & appoggia l'Imperatore, l'Imperio, e la Fede Catholica; cioè, al nostro nuouo fratello & inuitto Capitano Ras Zelachristo, & al cordialissimo & insuperabile Vecerè Cabachristo. Perciochè quegli, non molto ha, che ruppe entro a i Galli: &, ancorchè questi siano tremendi a tutta l'Ethiopia; si misero in fuga; e cento, che gli dettero nelle mani, pose egli tutti a filo di spada, facendo prigioni vna gran moltitudine di donne e di fanciulli: per istruttione e battesimo de' quali, chiamò incontanente tre Padri delle Residenze più proffime. Il bottino di buoi

e vac-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e vacche(che è tutto l'hauere de' Galli,sostentandosi essi del latte, sangue, e carne di esse, come ancora i caualli, senza cura di seminare cosa alcuna) fù senza numero: & all'Imperatore solamente, senza quei, che esso godè & il suo essercito, mandò 1800. buoi scelti; senza hauer fatta perdita nè pur d'vn sol'huomo de' suoi. Cabachristo poi, fece vna scorreria nel Regno di Tigrè, sopra alli ribelli, gente feroce: de' quali, con pochi de' suoi fece vna grande strage; bottinando ottomila buoi e vacche, oltre a i caualli, mule,& altre robbe: e così fauoreggia Dio i Capitani in Ethiopia, che sono di cuore Catholici. Longo sarebbe il dire d'ognuno; gareggiando essi al pari, in dimostrarsi buoni Catholici, e valorosi Capitani e soldati. In tanto, che gli stessi nimici della Fede lo confessano: e molti di loro in quella vittoria di Ras Zelachristo, hanno hauuto a dire, ch'è impossibile, che Dio non assista a questo Signore; poichè non si è egli mai messo ad impresa veruna (essendo molte e di gran portata e pericolo quelle, che li son passate per le mani) dalla quale si habbia hauuto a distornare con poco honore.

Vscì questa state il Capitano di Massùa & Archico con mano armata di molti Turchi e 400. Arabi, a predar vacche nelle maremme: e già se ne tornaua con vn gran bottino; quando gl'Abissini per fianco l'vrtorno,& vccisero tutti,fuor del Capitano, al quale giouò vn leggierissimo caualletto. Fù l'acquisto di cento e tanti archibugi, di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molte scimitarre: e furono ricuperate le vacche; con le quali i vincitori andorno a mangiare vicino alla fortezza de' Turchi, e l'andorno ad abbeuerar' ad vna fontana, doue sogliono quei di Archico e di Mesùa far'acqua. Quindi tornandosene a' suoi molto allegri & in saluo, rinforzati di coraggio & accortezza, poterono saccheggiar la fortezza; doue non ritrouorno altri, che donne e fanciulli, con alcuni vecchi. Vn'altra vittoria ha ottenuto l'Imperatore (due mesi sono ò poco più) di questi nimici, per man d'vn Capitano suo, nel modo seguente. Haueua il Rè di Dancale (per le terre del quale si è fatto intendere al Patriarca che venisse) vn nemico, che molto lo trauagliaua. Chiese il Rè molte volte all'Imperatore, & al Vecerè di Tigrè aiuto contro costui: mandogli finalmente l'Imperatore vn Capitano, suo genero, detto Zezela Georgius. Peruennero questi ad vna fortezza del Turco, chiamata Dafalò, che è fra Masùa e Dancale; doue il Tiranno haueua la ritirata, il quale nè meno riconosceua l'Imperatore, tutto che fusse suo suddito. Dette finalmente la battaglia, nella quale ammazzò quanti Turchi & Arabi vi si trouarono; e fra essi il Tiranno ancora, con molti de' suoi. Se n'andò poi alla volta della fortezza; oue non ritrouò altri, che pochi vecchi: e come ch'ella si trouaua mal proueduta; prima di vedere gli Abissini, cominciò a sparare, il che fù subito attribuito a paura. Iui trouorno poluere con altre munitioni, due falconetti, e tre pezzi grossi di bron-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bronzo: preſero tutto, e lieti ritornorno a caſa; reſtando il Rè molto contento & obligato, vedendoſi da gli occhi tolto quello ſtecco: e così s'è queſt'Anno fatto acquiſto di due piazze del Turco, ſenza che l'Imperatore lo pretendeſſe. Si penſa adeſſo, che ſia per ſeguire qualche accordo e partimento dell'entrate della dogana di Meſsùa, di cui ſarebbe facile all'Imperatore l'impadronirſene, come trent'anni ſono già fù preſa; ma, perche gli Abiſsini all'hora non la vollero mantenere; nè meno adeſſo il faranno: che perciò molte volte queſt'anno ha detto l'Imperatore, ragionando co' Padri, che deſideraua molto veniſſero alcuni Portogheſi, per metterueli dentro; offerendo loro le terre di Barnagaz, che domina il mare, e ſono ottime, & abbondanti d'armenti e vittouaglie; d'onde tutti i luoghi, che ſono ſopra il Mar Roſſo, ſi proueggono abondantiſsimamente.

Moſtra l'Imperatore vna grandiſſima prudenza e longanimità nel gouerno di queſta gente. Tutti li Vecerè, e Gouernatori, e Capi dell'Imperio, nelle terre a lui ſoggette, ſono Catholici; di quei, che tali non ſono; non ſi ſerue. Ha ſmembrato queſt'anno dal Dominio del Ras Zelachriſto le terre dette *del mele*, che ſono di Gentili Agài, e le ha date al Prencipe ſuo figlio, acciochè ſi eſerciti in guerra e nel gouerno: & acciochè, venendo il caſo di ſucceſsione, egli habbia appreſſo di ſe neruo di gente: che ſe egli non ſi trouaſſe buone forze; come gli Ethiopi ſono mu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tabili, e vi sono alcuni nimici dell'Imperatore, pretendenti l'Imperio, quantunque coperti. Senza dubio, al mutar di gouerno, sono per esser riuolutioni; essendoui molti, che stanno aspettando la fine dell'Imperatore. Onde importa assaissimo a' nostri pregar Dio, & raccomandargli la vita di lui, fin tanto che questa tenera pianta della Fede metta più profonde radici ne' cuori di questa gente. A che molto valerà l'hauer con essonoi il Patriarca, il quale tutti aspettiamo con grandissimo desiderio; e con esso più operarij, che trauaglino in questa vigna, per illuminare la lor cecità con la luce della santa e vera Fede. E questo è lo stato secolare di Ethiopia.

Dello Stato in generale della santa Fede in Ethiopia.

COme la libertà di scioglier' i matrimonij era grandissima in questo paese, così è stata la difficoltà estrema per tenergli ligati. Che perciò molti hanno rappresentato all'Imperatore & ad altri Signori grandi, che l'Ethiopia non era per sopportare vn giogo sì pesante. Ma, ciò non ostante, egli intimò, che si ragunassero tutti i Signori della Corte, Aragi (cioè Auditori) Giudici, Letterati, e Frati di loro Setta; a' quali poi il Superiore della Compagnia nostra dichiarasse il modo, che in Europa si tiene. Raccolti che tutti furono; il Padre fece loro vn ragionamento bre-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to breue dell'insolubilità del matrimonio; mostrando, come in Europa per leggi Regie l'adulterio era capitale per lo reo, e non per l'innocente: e che, per altre cause minori in questo affare, il Giudice Ecclesiastico era solito far separatione, solo in quanto al toro & all'habitatione. Finito ch'hebbe il Padre di dire; fù ordinato da' Signori iui presenti, che così di là innanzi si practicasse, & che il matrimonio stesse saldo: che l'adultero conuinto d'adulterio morisse, se l'innocente non gliel perdonasse, e che si osseruasse puntualmente, come haueua il Padre discorso. Incontanente dunque, per mandato dell Imperatore, si publicò l'osseruanza di quanto s'era decretato in quel parlamento; e così si prattica: non però senza emergere alla giornata sempre graui ripugnanze, le quali è di necessità, che nascano in gente, che da strada sì larga e battuta è rimessa in sentiero sì angusto. Ma, come l'Imperatore in questo particolare si mostra risolutissimo, e non ammette in contrario alcuna scusa; rimanda tutti al Padre Superiore, al quale molti propongono infiniti pretesti per disciogliere il vero matrimonio. Et è sì audace l'importunità, come se si domandasse cosa da potersi con essi facilmente condiscendere: materia, che ha dato molto che fare insino a molti antichi e veri Catholici. Nientedimeno, fatti capaci, si sono quietati, e così si è frenata la illecita licenza: massime nelle Signore del Sangue, che sono molte, auuezze per l'addietro a molta larghezza; come se non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se non vi fusse aleuna legge. Si sono quest'Anno ridotti con l'industria de' buoni Ministri della Fede, ma in particolare a persuasione & essempio delli Vecerè e Gouernatori Catholici, molti, e molto ostinati, tanto de' secolari come del Clero, Prelati, e Frati. In vn Monastero, doue si raccoglieuano a far penitenza & a communicarsi; fù deposto il Prelato di prima, & eletto in sua vece vn buon Catholico, che fa osseruare i riti della santa Chiesa a tutti; e s'è disfatta quella sinagoga, e pietra di scandalo, che iui era grande. In molte Chiese di detti Religiosi scismatici, si sono introdotte le vestimenta, e sacro arnese, conforme all'vso Romano; perochè prima soleuano nelle Messe, in vece di pianete, portar le giubbe; che comprauano da' Turchi, con la foggia e fattura, che essi vsauano. E, trouandomi io in vn certo luogo; mi vennero a domandare, se noi lor presteremmo gli arnesi Sacerdotali per vno sposo, conforme all'vso del paese: Si sono impediti molti, che veniuano a Corte sotto pelli di pecore, e danneggiauano grandemente l'ouile di Christo. Simile è stato il rimedio, che s'è posto ad altre Prouincie: si sono mandati loro Abissini bene istrutti nella Fede, per ammaestrarli; e s'è con questo mezo raccolto vn gran frutto: perche essendo questi ministri del paese, molti de' principali prima ostinati ne' suoi errori, vedendoli hora predicare in contrario, facilmente lor credono. Per altre parti, il Padre Superiore ha cauate lettere dall'Imperatore

a' Go-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a' Gouernatori, a promotione & aiuto della riduttione. Fra le quali vna ve n'ha hauuto, la quale per la dottrina e pietà grande, che egli in quella mostra, mi è paruto inserir quì, traportata fedelmente dalla lingua di Amarà nella Portoghese. Le autorità si allegano in Latino, perche nell'originale corrispondono alla lingua, che fra loro si scriue, la quale è differente dalla volgare: e dice così.

Lettera dell'Imperatore Soldàn Ceguèd, giunga a tutto il Mondo del nostro Imperio.

VDite ciò, che noi diciàmo e vi scriuiamo in materia della santa Fede. Ella si è tutta verace, e non torce punto da quella della gran Città di Roma, Cathedra di S. Pietro. Perochè nostro Signor Giesù Christo, lo fece Prencipe sopra tutti i suoi fedeli, & a lui diede la potestà con la sua stessa bocca, e con le sue sante parole; d'onde non può vscir'errore, e lo certificò con ferme promesse, che infino alla fine del Mondo non verranno meno: *Tu es Petrus, & super hanc petrã ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferi non præualebunt aduersus eam, & tibi dabo claues regni cælorum, & quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum & in cælis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum & in cælis.* Egli disse di più il nostro Saluatore, quando era vicino ad esser messo in Croce, per la redentione del Mondo: *Simon, Simon: Ecce Satanas expetiuit*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

petiuit vos, vt cribraret sicut triticum: ego autem rogaui pro te, vt non deficiat Fides tua, & tu aliquando conuersus confirma fratres tuos. E dopo la Resurettione ancora, stando per salire in carne al cielo, tre volte gli disse: *Simon Ioannis, diligis me plus his? Et respondit: Etiam Domine, tu scis quia amo te. Et respondit Dominus Iesus, & dixit: Si diligis me, pasce agnos meos, & oues meas, & agniculos meos;* onde dette l'autorità a S. Pietro sopra tutti i Christiani. E questo venerabile Prencipe de gli Apostoli, quando staua vicino a far passaggio dalla vigna di questo mondo al suo Creatore, per riceuer' il premio, lasciò per heredità questa potestà, e questa preeminenza a' suoi Successori & heredi della Sedia i Papi di Roma, la quale dura fino adesso, e durerà fino alla fine del Mondo, e non si troverà chi abbatta questo Primato, e questo gouerno, nè Mori, nè Turchi; perochè la rende forte la disposition e parola di nostro Signore Giesù Christo, quando disse: *Et portæ inferi non prævalebunt aduersus eam.* Onde è, che quando nacque disparere fra fedeli nel primo Concilio, doue in Nicea s'vnirono 318. Vescoui fedeli; cacciorno fuor della Chiesa santa Arrio, che diceua, il Figliuolo esser creato: e dal secondo Concilio di 150. Patriarchi e Vescoui, d'accordo in Costantinopoli cacciorno Macedonio; per hauer detto, che lo Spirito santo era creatura: e nel terzo Concilio 300. Vescoui, che si congregorno in Efeso, buttorno fuora Nestorio, e lo separorno dall'vnione de'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de' fedeli; perche poneua in Christo due persone e due nature, vna diuina e l'altra humana: così nel quarto Concilio di 636. Patriarchi e Vescoui, gettorno fuora, e scommunicorno quei santi Padri radunati in Calcedonia, quel rubello di Dioscoro; perche teneua l'infedeltà di Eutichio, e mescolaua l'humanità di Christo con la diuinità; dicendo, esser'in esso vna sola natura; essendo certo, che in Christo si ritrouano natura diuina & humana, & in fauore della diuina parlano e ci istruiscono tutti i sacri libri: e massime li 318. santi Padri i quali nel Credo posero le parole che dicono, Crediamo nel Signor Giesù Christo, Figliuolo vnigenito del Padre, che era con esso lui auanti la creatione del mondo. Così per accertarci dell'humana, soggiunsero nel medesimo Credo, quelle parole: E fù conceputo di Spirito santo, nacque di Maria Vergine; & il far mentione dello Spirito santo fù per dimostrare, che per opera di lui fù organizato il corpo, & in esso creata l'anima nell'vtero della santissima Vergine Maria, con la cooperatione del Padre, e del Figliuolo, tre persone & vn solo Dio, le quali non nominorno: non perche il Padre non cooperasse, & il Figliuolo, con lo Spirito santo; ma perche s'intendeua, che nella santissima Trinità, oltre l'operationi ad intra, vi hanno operationi ad extra, come ci hanno insegnato i santi Padri: quelle ad extra della potenza, si attribuiscono al Padre, quelle della sapienza al Figliuolo, e quelle dell'amore allo Spirito santo. E perche questa

Incar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Incarnatione di Dio fù fatta per amore de' figliuoli degli huomini, per ciò quelli 318. Padri nominorno lo Spirito santo, per esser'opera d'amore. Nella virtù nondimeno, nel potere, e nel crear le creature, il Padre il Figliuolo e lo Spirito santo sono vn'istesso. E l'hauer detto, di Maria Vergine, è per dimostrare, che la natura humana in vn momento fù vnita all'eterna persona del Figliuolo, il quale è vguale al Padre nella diuinità. Hora, che in Christo nostro Signore, trouãdosi vna sola persona si distinguano nondimeno due nature; si troua registrato in tutti i libri, scritti per istinto dello Spirito santo. S. Matteo nel principio del suo Euangelio dice: *Liber generationis Iesu Christi, filij Dauid, filij Abraham;* mostrando la natura humana. Ma per mostrarci la diuina, intuona S. Giouanni: *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum.* E questo stesso attesta il Saluator nostro, parlando a' Giudei della natura diuina: *Amen, Amen dico vobis, antequam Abraham fieret, ego sum.* Dall'altra parte i Giudei dettero testimonio dell'humana natura, quando dissero: *Quinquaginta annos nondum habes, & Abraham vidisti?* La diuina natura non ha tempo nè hora, ma la natura humana hà età, e termine: &, essendo ciò espresso in tutti i volumi, hebbe nondimeno ardimento di negarlo Eutíchio maestro di maluagità; dicendo, in Christo ritrouarsi vna sola natura, mescolando l'humanità di Christo con la diuinità: e questo ribelle fù seguito da Dioscoro, soffragandoli con parole

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

role e con opere, insino al far' vccidere Flauiano Patriarca di Costantinopoli, perche scommunicò, e priuò Eutíchio, Dioscoro, e gli altri pertinaci heretici loro anteceſſori.

E la santa Chiesa Romana, capo di tutte le Chieſe, per ragione del suo Imperio e Primato, hereditato da S. Pietro Prencipe degli Apoſtoli, scommunicò Arrio, Macedonio, Neſtorio, e Sabellio. Onde è, che i Patriarchi Succeſſori di Dioſcoro, i quali vengono d'Aleſſandria in Ethiopia; non predicano la vera Fede: ma insegnano, che Chriſto non è se nõ vna natura. E perche nõ tengono la vera Fede; non caminano per lo diritto sentiero de' Patriarchi, Veſcoui, e Beneficiati della Chiesa, ma s'accasano e mettono in piedi famiglie, generano, & hanno figliuoli. Onde si ritrouano insino ad hoggi ne' nostri paesi figli, e nipoti, che esi hanno fatto; e perciò hanno commesso molt'altre indegnità. Hanno venduto gli Ordini, per oro e per pietre di sale; consecrato le pietre d'Altari, per moneta e traffico: tenuto in crudel seruitù mezo anno, & vn'anno quei, che esi doueuano ordinare; facendogli carreggiar legna e sasi per le sue fabriche e serragli di horti; essendo per sentẽza degli Apoſtoli, scritta ne' suoi Sinodi, scommunicati: la quale dice, che chi comprerà ò ordinerà per denaro, sia scommunicato, & habbia parte con Simon Mago e con Giuda. Et hanno disprezzato questa scommunica, non obedendo al precetto & ordine Apoſtolico. Il che è vn grande errore, e molto più graue che esi

non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

non lo teneuano, come ben sà ognuno. L'Imperatore Malàc Ceguèd conuinse il Patriarca Frà Marco scismatico di molte altre sceleratezze; per le quali il priuò giustamente del Patriarcato, gli confiscò i beni, e lo confinò nell Isola Dogò e Lahoam, oue se ne morì infelicemente: & il Patriarca Frà Christodula viueua molto scandalosamente in materia di honestà, contro al costume de' buoni Patriarchi; come ben sanno tutti di quel tempo, e viuono sin'hoggidì: e Frà Pietro, che hebbe dopo lui il Patriarcato; si portò di maniera, ch'ei ne fù gastigato come adultero. Vi sono testimonij di tutto il detto, come Gioseffo e Marino; che non sono nostri paesani, ma pellegrini e stranieri. E fù accresciuta colpa a colpa: però che, dopo hauer l'Imperatore Iacòb regnato sette anni; quel tale scommunicò tutto il popolo di Ethiopia; acciochè lo cacciassero dal Regno, e lo confinassero in Narèa, e facessero Rè in luogo suo l'Imperatore Gadamguì: il quale pure (dopo hauerli dato il Regno) fù scommunicato da lui per farlo ammazzare, come in vigore della medesima scommunica e conseglio fù fatto. Nè contento di tutto ciò, quando noi haueuamo guerra con l'Imperatore Iacòb, venne con esso lui; e restò morto nella giornata, per cacciarsi fra loro. Ma, che diremo di Frà Simone, che si caricò di molti peccati? E questo a tutto il Mondo è noto; e tutti i nostri Monaci, & Ecclesiastici, e tutta la Nobiltà sanno, che non è menzogna. Oltre al detto, che negli stessi secolari sarebbe

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rebbe eccesso, non che in vn Patriarca: nel tempo della ribellione di Giulio; in luogo di frametterſi per pacificarci, com'è officio di vero Patriarca e di Religioſo; s'vnì con lui nel tradimento, & entrò nelle tende di esso: e congregati tutti i ſoldati di Giulio; ſcommunicò chiunque di loro in tempo e giorno di quella battaglia perdonaſſe a giouani, vecchi, e fanciulli ò creature, & a qualunque ſi trouaſſe nel Campo dell Imperatore; incitandogli, che ammazzaſſero tutti ſenza miſericordia: promettendo, che ſe bene chi ſi fuſſe di loro haueſſe tolto la donna altrui, ò haueſſe rubbato, ò haueſſe traſgredito tutti li dieci Comandamenti della legge di Dio; ſarebbe aſſoluto per la bocca ſua; e chi uccideſſe, ſarebbe Santo; chi fuſſe ammazzato per mano de' ſoldati dell'Imperatore, ſarebbe Martire: e così gl'ingannò, non altrimenti, che fa Satanaſſo; & in queſta guiſa gli tirò a guerreggiare contro noi. Se bene Dio onnipotente ci dette vittoria: &, eſſendoſi egli cacciato in mezo alla zuffa; la giuſtitia di Dio lo dette in mano de' ſoldati, che lo fecero morire di mala morte.

Ma ritorniamo a quel che è noſtro principale intento. Dioſcoro dunque inſino adeſſo, per non obedire a i Papi di Roma, Succeſſori della Cathedra di S. Pietro, fondamento della ſanta Fede e capo della Chieſa; e per voler ſoſtenere, che in Chriſto è vna ſola natura (che non è altro, ſe non leuare a noſtro Signore la diuinità ouero l'humanità: ma il dire, che in Chriſto ſi ritrouano due

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nature; è dire, che in esso si ritroua la diuinità e humanità in vna persona congiunte; con congiuntione di vnione, che in eterno mai più non si sconginngerà)e poi per non voler riceuere le ordinationi e canoni Apostolici di nostro Signore: e perche i suoi seguaci hanno tutti i libri tirato al suo sentimento; e per non guidar noi per la strada della verità: noi perciò ci togliamo dall'obedienza de' Patriarchi d'Alessandria, che sono Iacobiti; hauendo essi seguitato l'orme de gli errori di lui, e le pedate di Arrio, di Macedonio, di Nestorio, di Sabellio, di Eutichio, e di Dioscoro; & obediamo al Sommo Pontefice Romano: perochè egli è quello, che siede nella Cathedra di S. Pietro, Prencipe de' Venerabili Apostoli; nè può errare quella Sedia in materia di Fede. E voi altri ancora seguitate con pace questa santa Fede, che Christo nostro Signore edificò nel suo santo Sangue sul legno della Croce: il che fece per saluar tutti quei, che in lui credono, per sempiterni secoli de' secoli. Amen.

Insino a quì è la Lettera dell'Imperatore. Il che tutto è vero, come egli lo dice: perche in verità gli Egittij hanno corrotto tutti i libri di Ethiopia; i quali sono seguitati, e doue si contengono tutti gli errori de' sopradetti heretici: perche gli heretici Arriani dicono, che non è vna la natura diuina; e pongono molti creatori, operatori, onnipotenti: i Macedoniani dicono, che lo Spirito santo non procede dal Figlio; e che non è superiore

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

riore a Christo come ad huomo: i Nestoriani, che di due nature in Christo se ne fece vna, senza diuisione nè mescolanza; i Sabelliani, che il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo, sono tre nomi & vn Dio. E non solamente di questi, ma de gli errori di molti altri heretici, sono pieni i lor libri; e dicono, che il Verbo è Verbo del Padre e dello Spirito santo; e che lo Spirito santo è vita al Padre & al Figliuolo, come l'anima nostra al corpo. Oltre a questi hanno vn'altro errore ben materiale di Simone Egittio, che fra loro è tenuto molto dotto. Costui in vn suo libro dice, che Christo nostro bene, non morì; ma che in vece di morte gli fù il fiele & l'aceto che béuue: & al fine di tutto questo viene poi vn certo authore de' nostri tempi; dicendo, che gli Abissini sono molto Catholici, & obedienti alla Romana Sede. Piaccia al Signore, che di quà innanzi così sia: poichè ne habbiamo sì felici principij & inditij, e tanto chiari testimonij; che Sua Diuina Maestà habbia posti gl'occhi pietosi sopra questo Imperio.

La sopradetta Lettera, ò Editto, fù dal Segretario dell'Imperatore scritto, conforme alla dottrina che ambidue hanno imparato da' Padri. Il nome di questo è Tacla Zelascen, cioè *Pianta della Trinità*, & è di piccola statura. Non si può facilmente spiegare il fuoco dello Spirito santo, e l'ardor della Fede, il zelo dell'honor di Dio e de' riti della santa Chiesa Romana; che ardono in quel corpicciuolo. Se huomo è al mondo, che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

meriti ſtatua, e fama immortale in terra; ſono per certo l'Imperatore, il ſuo fratello Ras Zelachriſto, e coſtui di cui ragioniamo: a' quali ha ſenza dubbio Dio noſtro Signore preparato ſublimi corone, e gloria molto vantaggiata; per lo molto che fanno, acciochè l'Ethiopia riceua la ſua ſanta Fede: ſuperando difficoltà tanto ardue, che fanno ſtupire; nelle quali s'è veduto chiamente, che hanno Dio molto propitio. Quando l'Azâge detto preſentò al Superiore queſta Lettera; gli dimandò iſtantiſſimamente e con grande humiltà, che lo raccomandaſſe all'orationi di tutti i Padri. Coſa, che egli molto bene ſi merita dalla Compagnia noſtra; per l'amore, penſiero, e riuerenza, con la qual tiene a cuore tutti i noſtri affari. Gli venne nuoua, che la ſua caſa era infeſtata dal Demonio con faſſate tali, che impauriuano la gente; ma però ſenz'alcun nocumento, sì come ſuccedè già in vna noſtra caſa. Se n'andò ſubito a ritrouare il Superiore; dicendo, che molto ſi rallegraua d'hauer per nimico il Demonio, il qual moſtraua con quegli ſpauracchi, fatti a' ſuoi figliuoli, l'odio che portaua alla perſona ſua: ma con tutto ciò, dimandaua qualche rimedio, contra quel nimico. Il Padre gli dette l'imagine del glorioſo Padre noſtro S. Ignatio: dicendo, che faceſſe vn'oratorio in detta caſa, doue la poneſſe; confidando, che ben toſto ceſſerebbono quelli ſpauenti, e gli farebbe il Santo la gratia, che in ſimile incidente già fece a i Padri del Collegio di Loreto: e gli offerì di

dire

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dire vna Messa a questa intentione. Non pare che ardisse il Demonio d'aspettar la presenza della Imagine del Santo. E così da quel punto, che il Segretario chiese il rimedio; lasciò il nimico d'infestar la casa. Andando, indi a pochi giorni, il Padre di là, entrò col detto Segretario nella stessa casa: doue egli fece venire tutta la sua famiglia e quei del luogo: i quali tutti si battezorono sotto conditione. Dopo, fece il Padre vn ragionamento della Fede a molta altra gente, che il Segretario raccolse a questo effetto; col quale s'assodorono molto in essa, e si ridusse ancora la Suocera, che fino a quell'hora era stata ostinatissima. Il che hauendo egli veduto; proruppe nelle parole di Christo, dette nell'entrare in casa di Zacheo, *Hodie huic domui salus facta est*: assomigliandosi a Zacheo, non pur nella statura, ma molto più nella Fede, diuotione, zelo, & humiltà. Notai in quest'huomo molte volte che mi trouai con esso, quando veniua a ragionar co' nostri (non permettendo egli d'esser da essi visitato) che dopo i saluti e compimenti ordinarij sempre entrò a trattare delle cose diuine, e della Fede.

Si sono quest'anno impediti nella Corte gran mali, e sopra tutto, in materia di Fede; i quali per ignoranza o malitia si ordiua di commettere. L'Imperatore dà grande essempio a tutti; sì nella frequenza de' Sacramenti, come nel visitar la Chiesa & vdir prediche; bene spesso communicandosi a vista d'ogn'vno. Et essendo io anda-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to al Campo il dì delle Ceneri; gliele vidi pigliare con tutta la Corte; e fù la prima volta, che iui fù data. Venne poi alla Messa e predica: & in termine di sei ò sette dì, che mi fermai quiui; si confessò due volte col Padre: & oltre a questo, inuita alla frequenza de' Sagramenti, e muoue a ciò fare ogn'vno con l'amoreuolezza e buone parole; così quei che si trouano in Corte, come quei che ne son lontani in Regni e Prouincie, con lettere. Ha chiesto al Padre Imagini, & altre cose di diuotione; per mandarle a' Catholici della Xauà, che vanno in guerra contro a' ribelli; e molte ne ha mandate; le quali essi portano al collo, per segnale di Catholici: & egli in ciò dà a tutti vn grande essempio; portando sempre al collo la corona, & vn reliquiario pendente da vna collana d'oro lauorata al nostro modo; perochè prima egli e la maggior parte de' Signori portauano catene di molto peso e poca fattura. Onde, quando da' Padri gli fù presentato il disegno fatto da vn Mercante Orefice dell'India; non capiua in se stesso d'allegrezza, dicendo: Ecco, che ogni bene ci viene mediante i Padri: e tutto ciò, che è de' Portoghesi, sta bene; Noi altri non ci siamo per niente. Che è la fraſe a lui commune & al Ras Zelachristo. I Signori & il popolo, vedendo la stima che fa il suo Prencipe delle cose di diuotione, con grandissima istanza e pietà le chieggono. Propose per tanto il Padre all'Imperatore, che, hauendo egli vn Crocifisso di singolar diuotione; gli facesse fare vn'oratorio,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rio, doue si potesse a' suoi tempi raccogliere per trattar con Dio. Subito lo fece fare col suo altare e baldacchino di velluto chermisì, doue più volte si ritira a far'oratione. Et il medesimo si spera che facciano i più de' Signori, spronandoli a ciò il Padre con l'essempio del lor Prencipe; il quale lo dà non pure in questo, ma nella vita & in molte altre cose: ben diuerso da quello, che già dauano altri Imperatori passati; i quali spendeuano il tempo in molto differenti occupationi & essercitij.

Le falsità e bestemmie, che vomitano i Frati scismatici contro la nostra santa Fede; sono prodigiose & horribili: cõ le quali ritirano dall'obedienza dell'Imperatore il popolo rozo & ignorante nelle terre di Amarà & Xuà, nelle quali si troua il solleuato. Questi chiamano i suoi battaglioni, l'vno Dioscorita da Dioscoro, l'altro Iacobita da Iacobo; per far loro difendere con più ardore la sua scisma & heresia. Onde da' monti; oue si son fatti forti, fuillaneggiano e scornano li squadroni Catholici, chiamandoli heretici Nestoriani, che pongono due Dei e sono capitali nimici della Vergine nostra Signora: & inuitati alcune volte ad vdir trattare della nostra santa Fede, onde verrebbono in cognitione della verità; non vogliono in modo veruno dar loro vdienza; impauriti dalle diaboliche scommuniche, le quali son loro fulminate da' Frati, se vi vanno. Vn Religioso scismatico, era da tutti tenuto per vn gran Santone, e come principale di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tutti quei Religiosi, rispettato. Onde veniua venerato da tutta Ethiopia; e per questa cagione con esso dissimulandosi, andaua a suo piacere inchiodando molti nell'ostinatione scismatica. Ma però sotto mano venne costui a Corte. Ne fù fatto motto al Segretario dell'Imperatore, di cui sopra dicemmo. andò questi a trattarne con Sua Maestà, chiedendo licenza di fargli metter le mani addosso per via di giustitia; a fine, che non andasse indurando e peruertendo l'Imperio. Consentì l'Imperatore. fù preso. e fattoli dal Segretario interrogatorio prima intorno ad vn libro che gli prese; poi discese alle materie della Fede. Intorno a queste il Frate non volle aprir bocca; allegando sospetti i Giudici, per esser l'Imperatore e'l Segretario di Fede Romana. Onde si tirò da parte: ò, se pur rispose: fioccò vna tempesta d'heresie e bestemmie. Raccogliendolo poi il Segretario in casa, non volle iui beuere a bicchieri di pozzolana de' Catholici; tenendoli per contaminati: che perciò nè meno volle dormire nel letto che se gli apprestò, dando sempre di calcio alla santa Fede. Hora, stando costui sì pertinace nelle sue heresie, e sapendosi certo, che egli haueua allacciato moltissime anime, & era per ingannarne molte altre, se lo lasciauano in libertà; andò il nostro Superiore a trouar l'Imperatore, soggerendogli, che non conueniua in modo veruno rilasciare quell'ostinato, e che Sua Maestà era tenuta in coscienza di non metter' in libertà vn'heretico sì pestilente, pertinace, e tanto

to

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to dannoso alla santa Fede, & all'anime; il quale si ritrouaua in dispositione di fare alla peggio, se la scappaua. Però pregaua Sua Maestà, che non volesse dar'orecchie a preghiere di chi si fusse; e tenesse per certo, che chiunque si mettesse ad intercedere per la di lui liberatione, non era amico della vera Fede nè del suo Imperio. Rispose l'Imperatore, che non solo non era per rilasciarlo; ma che ancora desideraua metter le mani addosso ad vn'altro furbacchiotto, che andaua fuggitiuo, e peruertiua di nascosto il popolo. Di lì ad alcuni giorni mandò a radunare gli Auditori letterati, & altri molti; per isgannar tutti da quel loro Oracolo; e per farli chiarire, che colui pertinacemente abbaiaua, per non si disdire del già vna volta detto & insegnato, e per non perder l'opinione guadagnatasi con la gente; e per mostrare al mondo, come egli erraua per inuidia e per vanagloria, e non perche egli hauesse veramente vn quattrino di ragione ò testimonio di Scrittura nè di santi Padri. Raccolti tutti gl'intimati insieme; domandò il Vecerè di Semèn al Frate, Che cosa andaua facendo per quel Regno. Rispose chiaramente, Che era in volta, per la fede sua di vna sola natura in Christo. Istette il Vecerè in questa guisa. Prima, che il Verbo s'incarnasse, haueua vna natura, e dopo prese carne da Maria Vergine: hora doue gittate voi questa seconda natura? Rispose il Frate, che di due se ne fece vna, senza diuisione nè mescolanza. E come (disse) può farsi di due vna, senza mescolamento?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mento? se non vi fù mestura, dunque ambe se ne stanno senza meschiarsi. Nò (disse) che non stanno: ma se ne fece vna. Mescolate dunque le nature (soggiunse il Vecerè) come dice Eutichio: il quale, se bene disse, che non si meschiauano; nondimeno ognuno intendea, che non era possibile di due farsene vna, senza mescuglio. Disse di più il Beatone, che la Diuinità morì. Quì gli domandò vn'altro Frate buon Catholico, e discepolo del Padre nelle materie matrimoniali, il cui nome era, l'Abbate Daniele; Che vuol dir *morte*? Rispose, che *morte* era, disunirsi l'anima dal corpo. Adunque (replicò) come morì la Diuinità, poiche non s'appartò giamai dall'anima nè dal corpo? Con la quale istanza lo mise in sacco, senza saper'egli che rispondere. A questo argomento soggiunse l'Abbate Daniele molte authorità de' Santi cauate da' stessi libri di lui; con le quali lo confuse di maniera, che tutti quei del consesso dissero: Noi pensauamo, che quest'huomo hauesse dalla sua qualche allegatione e ragioni, doue si fondasse la sua dottrina e pertinacia; ma in fatti restiamo sgannati e chiariti della sua ignoranza. Tuttauia non fù verso di farlo disdire, nè rendersi. Non molto dopo si ritrouorono insieme esso & il Superiore de' nostri, in casa del Segretario, doue egli staua ritenuto; e vennero a trattare delle due nature, mostrandogli il Padre la verità della distintione di esse, e l'vnione in vna persona. Egli con tutto ciò impuntato in quel che haueua detto nel consesso, quantunque si ve-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si vedesse fermato, senz'hauer replica a gli argomenti & authorità allegategli dal Padre; se ne restò più indurito che mai. Comincioſſi indi a leggere l'hiſtoria del Concilio di Calcedonia: & egli ſi rizzò sù per vscirsene di casa, e per non l'vdire; concioſiachè le prigioni di Ethiopia (etiandio ne' casi di maestà e di morte) consistono solamente in vna catena, con la quale ligano al prigione la man dritta di vn'altr'huomo o garzonetto che gli è dato per guardia; non se gli vietando per altro il passeggiar' & andare douunque vuole. E così, volendo egli andarsene; il Segretario volle che a suo mal grado si fermasse & vdisse. Quì cominciò egli ad auuilire la podestà della Cathedra di S. Pietro, & inalzare quella della Alessandrina. Et hauendogliene il Padre apertamente fatta riproua co' stessi libri di lui, attestationi e Sinodi; non bastò nulla per distornarlo dalla sua pazzia & ostinatione. Onde l'Imperatore prese partito di mandarlo legato al Ras Zelachristo; acciochè, ritrouandosi lì confinato, non andasse più per l'Imperio rouinando & ostinando altrui. E questa fù la maggior carcere, che se gli potesse dare. Perche il Ras Zelachristo a questa razza d'huomini, poi d'hauerli con ragioni tentati, per far loro conoscere la verità; se stanno ancor pertinaci, si vale della medicina, che s'vsa ne' nostri paesi co i pazzi. Con che ha rimesso a molti il ceruello in capo, nelle materie concernenti la Fede.

Nella Prouincia di Amarà, paese rozo e montuoso,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tuoso, è vna montagna detta Querèm : doue si trattengono i Signori o Prencipi, dal numero de' quali si caua l'Imperatore, mancando l'herede dell'Imperio. Questi quasi tutti si ribellorno contro l'Imperatore; per hauer i Frati messo loro in capo, ch'egli haueua abbandonato la vera Fede de' suoi maggiori circa vn solo Dio, e s'era appigliato a quella de' due Dei (il che diceuano, alludendo alle due nature, ch'egli in Christo ha riconosciuto) e d'altre molte falsità gli haueuano impressionati, così intorno alla Vergine nostra Signora, come a' santissimi Sacramenti. Questi, benche poi ritornarono all'obedienza, e vennero a Corte; restorno nondimeno ostinati nella scisma. Ma poi, vdendo quiui le prediche del Superiore, e d'altri Padri nostri; quasi tutti si sono ridotti, etiandio i più principali: i quali poi, quando loro si dichiarauano i misterij della nostra santa Fede; si rallegrauano e consolauano assai; dicendo, che non poteuano negarsi, e che le cose non erano loro state così dichiarate. Onde prometteuano di morir per esse, e di far ritornare gl'altri, ch'erano colà; i quali stauano sopra di se, per esser loro state proposte le cose in molto differente maniera. Si era fatto guadagno di vn Signor principale d'vna Prouincia, il quale poscia ricadde. E, perche egli grauemente offendeua la santa Fede; ne fù perciò denunciato da vn'antico Catholico, e sententiato alla pena imposta. Stando egli tuttauia prigione, nel modo detto di sopra; scappò e se ne passò a' ribelli, sol-

leuando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

leuando il paese. Onde il Vecerè di Semèn (di cui si è detto) parente e molto fauorito dell'Imperatore, gli fece intendere, che si astenesse di motiuar' e perturbare altri; promettendogli il perdono e gratia del medesimo Imperatore, come in effetto gli ottenne, acciochè si quetasse: con tutto ciò egli, in materia dello scisma, restaua ostinatissimo. Vedendo dunque il Padre Superiore, che, se questo huomo restaua impunito, n'erano per seguire di grandi scandali, e che questo era tener'aperta vna porta a molti altri simili; andò a parlare all'Imperatore: il quale, valendosi d'alcune occasioni; lo mandò a carcerare strettamente, acciochè non gli vscisse di mano, la seconda volta. Passati alcuni giorni di prigionia, si lasciò intender'il reo, che desideraua di sentir disputare intorno alla Fede. il che non gli fù conceduto, come a sospetto d'inganno. Egli nulladimeno istette per ottener' il suo intento, insino a che fù confinato in vn'Isola delle molte, che sono nel lago di Ethiopia; il quale, per la sua ampiezza, viene detto il Mare da i paesani. All hora egli mandò a dire all'Imperatore, che scaricaua l'anima sua sopra di lui: perochè, volendo vdire i misterij della santa Fede; ciò li veniua negato: e che, s'egli si moriua in quel confine, e perdeua la sua salute; chiamaua Sua Maestà a darne conto a Dio. L'Imperatore fece intender' al Padre quanto occorreua, chiedendo sopra ciò consiglio. Il Padre fù di parere, che lo facesse venire. Caualcò subito a tutta briglia

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

glia vn messo per condurlo prima che egli andasse a confine nell'Isola. Venuto che fù; gli dichiarò il Padre quanto egli voleua: e principalmente le materie della Santissima Trinità & Incarnatione, che erano quelle, le quali egli più in particolare desideraua d'vdire; per hauerli i Frati cacciate in testa mille falsità di noi, intorno a queste materie. Gli esplicò, come il Figlio non era Verbo dello Spirito Santo, nè lo Spirito vita al Padre & al Figliuolo; errori portati in Ethiopia da gli Egittij. Era costui di molto intendimento: onde in vn subito capì, che, se il Figliuolo fosse Verbo dello Spirito santo; ne seguirebbe, che fusse suo figlio: con tutto il rimanente, che il Padre gli prouò con testimonij della Sacra Scrittura & de' Santi Padri. Indi passò a dire, come in Christo, essendo egli vno solo, si ritrouauano due nature distinte; sicome, essendo egli vn solo, haueua anima e corpo: e sicome in Dio l'esser Trino in persona non pregiudica all'Vnità della Trinità: così nè meno toglieua l'vnità di Christo, l'esser in esso due nature. Restò tanto appagato di questo discorso e d'altre ragioni e testi allegatigli dal Padre intorno al tutto; che istantissimamente domandò, che tutto ciò gli fusse messo in carta, per mandarlo a Tigrè a' Frati, i quali l'haueuano trauolto; perochè teneua certo d'hauerli a far con esso riconoscere. Finalmente abgiurò di nuouo in publico i suoi errori, e giurò di morire nella Santa Fede Romana: e disse in Chiesa alla presenza di gran moltitudine, che li Frati l'haueuano fatto

tornare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tornare addietro, con le menzogne che gli haueuano dette ; mà che horamai si era chiarito della verità, e così la confessaua. Continuò dapoi a trattare con li Padri nostri in vdendo le cose della Fede,& è vn buon Catholico.

Fra gl'altri molti,che sono tornati al grembo della Chiesa Romana ; ve ne ha hauuto due, che erano in concetto di Scientiati : i quali, poichè hebbero capito,che il Verbo Diuino non era Verbo dello Spirito Santo, mà solamente del Padre ; diceuano, che essendo così, quando nel monte Thabor e nel Giordano s'vdì la voce del Padre, la voce stessa era il medesimo Figlio (che era la commune dottrina di questo paese) non finendo d'intendere,ò non volendo capire,come quella voce era temporale, corporale e di passaggio ; e che il Figlio era Verbo eterno, spirito che non s'ode nè si sente con vdito corporale. Finalmente intesero e capirono tutto ciò : ma stauano sospesi, in dicendogli noi, che Christo S. N. non prese l'anima sua dalla Vergine Santissima. Onde però disse loro il Padre : O la prese tutta, ò ne prese parte ; se tutta, dunque la Vergine restò senz'anima ; se parte, dunque Christo non è huomo perfetto. Risposero, che prese l'anima come il corpo. Non può essere (replicò il Padre) perche questo sarebbe prendere parte dell'anima, come prese parte del corpo ; e lo spirito non hà parte. Soggiunsero essi : Sì come da vna candela se ne accendono molte,senza diminutione di essa; così prese Christo l'anima sua, senza che quella della

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della Vergine restasse sminuita. All'hora disse il Padre: Lo Spirito è immortale, come dice la Scrittura; e quel che si diuide, è mortale e corporeo: come la candela, nella quale le parti, che se ne cauano, vengono ristorate subito della materia, di cui ella si pasce; onde la simiglianza non ha luogo. E con tali ragioni, & authorità della Scrittura, compresero bene, e confessarono la verità.

In tanto venne nuoua all'Imperatore, che due de' nostri Padri, Francesco Maciado, e Bernardo Pereira, erano stati fatti Schiaui da vn Moro Signor di Aussà Gurelle, che da Zeila sta dentro a terra, quattro ò cinque giornate di camino. La qual nuoua ritenne l'Imperatore alcuni giorni di non farsi veder da' Padri, per non dar loro trauaglio con tal'auuiso. Arriuò poi vn'huomo dell' Imperatore, per cui egli haueua mandato a quel Moro vn bel cauallo con lettere, oltre ad altri regali di cinque ò sei mule per i Cortigiani di quello; in contracambio di vn mulo e di vna asina seluatica per razza delle mule. Tornò quest'huomo senz'alcuno honore, e con vna lettera per l'Imperatore molto barbara: & altre ne portò de' Padri, che ragguagliauano, come essi erano tenuti prigioni ne' ceppi; soggiungendo, che il Moro ciò faceua in onta dell'Imperatore, che gli haueua inuiate cose sì friuole (in che molto mentiua) e che gli haueua fatti venire a vista dell'istesso messo, & indi con vrtoni rispinti in prigione. Era la lettera del Moro all'Imperatore colma di

mille

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mille barbare villanie ; dicendo, che ò ammazzerebbe i Padri, ò gli venderebbe ò se ne seruirebbe. E non ostante tutto ciò, l'Imperatore gli riscrisse cortesemente per tenerezza verso i Padri, offerendogli quanto volesse per riscatto loro: e che, essendo essi passati di là, confidati nell'amicitia che passaua fra loro ; non voleua il douere che si rompesse, non hauendo egli riceuuto, nè da lui nè da' Padri, alcuno incontro. Indi inuiò l'Imperatore vn Gallo di natione (il quale s'offerì per mercede di 50. vacche, dando la moglie & i figliuoli sicurtà) che, mandando il Moro que' Padri ; n'harebbe in ricompensa rihauuto altri huomini di conto, e mercanti ; che venuti a trafficare in Ethiopia, si erano mandati ad arrestare per questo effetto. Molti mezi piaceuoli si vanno inuentando per lo riscatto di quei benedetti Padri, perochè la spada dell'Imperatore non si può stender' a questo nimico di Christo. Conciosiachè, oltre il frametteruisi molli Galli (i quali prima si douerebbono abbattere, e sarebbe il meno) bisogna viaggiare tre giornate, senz'acqua e senza pascoli, per l'essercito e per li caualli. Speriamo nondimeno nella Diuina Bontà, che ce gli habbia da lasciar godere in questa Missione, per cui sono tanto necessarij. Perochè il Moro non ha altra mira, che l'interesse : e l'Imperatore non perdonerà a spesa, ancorchè le ricchezze non pareggino la grandezza dell'animo suo : e per questa strada va ancora il Ras Zelachristo.

La venuta di questo Prencipe alla Corte è sta-

DOMUS PROF. S.J. PROV. VENETO

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ta quest'anno molto bramata & ambita da' buoni Catholici; per promuouere con l'essempio di lui, con la prudenza, zelo, & auttorità, per tirar' innanzi la Fede e buoni costumi. Quelli però, che non erano netti in coscienza; temeuano, & entrauano in pensiero per questa venuta. Imperochè il Ras Zelachristo sta più sù l'essaminare e vedere, in quanto conto sia la Fede nell'Imperio; che quando va in guerra, in che modo deua ordinare gli squadroni per vincere. Saputosi della sua venuta, andò tutta la Corte ad incontrarlo con gran caualcata. E, perche v'era qualche tema, che l'Imperatore non fusse per riceuerlo con buon visaggio, per false imputationi dategli; lo preuenne il Padre Superiore. Onde l'Imperatore ornatosi maestosamente, l'accolse con lietissima ciera; facendolo, subito giunto, entrare; e messoselo a canto a sedere in vn salone, che a questo effetto era stato adobbato, pieno di Capitani & altri Signori, tutti in piedi e riccamente guerniti. Il primo punto, di che si trattò da questo buon Prencipe, fù del riscatto de' due nostri Padri; consultando con Sua Maestà del modo di liberarli. il qual fù tosto soggerito da esso molto a proposito: & è che, stando vn Vascello del sudetto Moro di dì in dì su'l partire, con vn cauallo ornato d'argento, & altri donatiui d'oro, che gli mandaua l'Imperatore; Ecco, che che d'improuiso fù mandato a fermare, facendosegli intendere, che ciò auueniua, per essere il Signor di lui violatore dell'amicitia dell'Imperatore,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ratore, nel ritenere schiaui li due Padri; e fin tanto che essi non venissero in Ethiopia, conueniua restare ancora a lui prigione. In quanto poi al cauallo & a i regali, resterebbono con esso sotto custodia ne' confini dell'Imperio, e d'indi sarebbe stato al suo Signore sicuramente spedito; quando fosse venuto ciò, che l'Imperatore domandaua. Ma, se egli ritenesse i due Padri; sarebbe ritenuto ancora l'Imbasciatore. E venendo i Padri, resterebbe il suo Signore amico dell'Imperatore; con cui passerebbe, come prima, buona intelligenza. Quando egli altrimenti disponesse; ben sapeua quante mila Caciz e Mori erano in Ethiopia, & in quanti impieghi impegnati si trouauano, e che trattamento ne riceueuano: però non volesse rouinar tutti. Et in tanto mandò strettissimo ordine per molti paesi, oue negotiauano i Mori mercanti di Zeila & Aussà Gurelle; per far tutti arrestare. E, se essi domandassero il perche; si rispondesse, che Per violare il lor Signore l'amicitia col ritenere schiaui i Padri: i quali come fussero liberati; sarebbono essi parimente liberati. Faccia nostro Signore, che questo mezo habbia efficacia per quel che si vuole.

Vn giouane de' più nobili di Corte, e di molti parenti, s'era sbrigato di sua moglie legitima, con mira di accasarsi con vna figlia dell'Imperatore; spalleggiato a passare in questo cimento per lo giudicio, che s'era introdotto intorno alle cause matrimoniali, sicome ne faceua la sua mo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

glie istanza. Venuto Zelachristo in Corte, costui non compariua; ingegnandosi, che il Ras non veniſſe di ciò in cognitione. Ma risaputolo, egli fece far diligenza d'hauerlo nelle mani. Vedendo il reo non poterla fuggire; si messe in franchigia appresso il Prencipe, figliuolo dell'Imperatore, da lui sostenuto. Ma il Ras, consentendolo l'Imperatore, fece intender' al Prencipe, che amministrasse giustitia. Ripugnò per vn poco il Prencipe, rispetto a' gran protettori, che portauano il reo. Finalmente fù preso, si riconciliò con la moglie, la riceuè, ratificò il primo matrimonio alla presenza de' principali Signori, chiedendo al Ras perdono della disobedienza: & egli li fece conoscere il gran danno, che hauerebbe dato; e che doueua ricordarsi, come esso haueua più titolo di fauorir lui (poichè era de' suoi) che la moglie di lui, figliuola del traditore, che pretese d'occider l'Imperatore e lui. Ma, come che il negotio dipendeua dall'Euangelio; non poteua non lo difendere, e procurare, che quanto Christo Signor nostro haueua insegnato, si osseruasse; acciochè egli ancora non perdesse l'anima sua.

Sapeua Zelachristo già per più vie, che molti principali della Corte caminauano freddamente nella Religione; tanto nelle persone proprie e de' suoi seruitori, quanto de gli altri. E perciò fece fare vna raccolta di loro: oue disse, che sapeuano bene, come egli haueua riceuuto la Fede Romana; non già per far'acquisto d'honori

e Si-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e Signorie (poichè le haueua innanzi di farsi Catholico, col titolo di Ras, che vuol dire, *Capo dell'Imperio*, dopo la persona dell'Imperatore) ma sì bene per saluare l'anima sua; e che così ancora doueuano far'essi. Il che se confessauano esser vero; erano in obligo di frequentar' i Sagramenti, e non se la passare co' suoi senza confessarsi nè communicarsi più, che la prima volta: perche così dauano ad intendere, che o non si erano ridotti di buon cuore, ò stauano in dubbio della Fede riceuuta. Perciò da indi innanzi continuassero a confessarsi e communicarsi, frequentassero la Chiesa, vdissero le prediche. E ciò detto, dimostrò loro con molte authorità la verità di nostra santa Fede, & inquanto graue errore erano prima vissuti; essemplificando nella circoncisione: che perciò si fece portar' vn libro delli loro, domandandoli, se lo riconoscеuano per suo; e rispondendo tutti ad vna voce di sì, lo fece leggere. Doue si diceua, che chi si circoncideua, crocifigeua vn'altra volta Christo. Mostrò loro ancora vn'altro libro, che chiamaua la Vergine nostra Signora *Superba*; essendo ella madre e maestra d'humiltà. Peroc è diceua, che quando fù soggerito a Christo, *Qui stà vostra madre & i vostri fratelli*; ella sdegnò d'entrare, per superbia. Il che parue a tutti molto strano, restando sdergognati d'vna tal bestemmia. All'hora disse loro il Ras: Vedete dunque quì la bella dottrina de gli Egittij & Abissini, piena d'errore e di bestem-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mia. E molte altre cose lor disse, mouendoli & incitandoli ad auanzarsi nell'amore & osseruanza della santa Fede, ributtando gli errori loro, & abominando i costumi de gli antichi Maestri e Patriarchi, facendosi venir' innanzi; in confermatione di quanto lor diceua, testimonij di veduta. Fra' quali chiamò vno interprete dell'vltimo Patriarca. Et iui domandatogli: Dite, quel vostro Patriarca v'impiegò mai in predicar' & insegnar' il popolo? Rispose, che nò. Hor dite, Non è vero, che menaua vna vita molto licentiosa e sensuale? Sì Signore, e chi non lo sà? Ha fatto mai alcuno de' Frati scismatici, vostri Maestri, in Ethiopia qualche Chiesa a spese sue? Signor nò. Vedete, come due Padri stanno là ergendo e fabricando vna sì bella e magnifica Chiesa? Ciò diceua, intendendo della Chiesa di Gorgorà. Ordinò ancora & assegnò alcuni giorni della Settimana, ne' quali s'haueuano da radunare in quel modo stesso, per far cotali sessioni: con tanta applicatione e zelo del bene di tutti; quanto farebbe vn ben sollecito Prelato di cotesto paese, per salute delle sue Pecorelle. Ma ruppe il filo a così belli e santi disegni, l'hauerlo richiamato l'Imperatore per la guerra: sicome ne pate ancora la festa della Canonizatione de' nostri santi Padri Ignatio e Francesco Xauiero, la quale disegnaua far'in questo stesso tempo. Si vide nondimeno per suo mezo vna gran mutatione nella Chiesa: molti vscirono d'inganno de' suoi errori: altri si ridussero e si emendorono, rifor-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

riformando i proprij costumi ; sforzati non solo dalle parole & ardenti ragionamenti ch'egli faceua di Dio, ma maggiormente dal singolar'esempio della sua persona, nel quale è puntualissimo. E così andando alla guerra, e passando per la casa nostra Gante Giesù (ch'è lontana dall'esercito dell'Imperatore meza giornata) domandò a' Padri, che facessero vna predica, communicandosi con la moglie e con molti de' suoi Capitani. Et acciochè nè esso nè i suoi Capitani fussero di peso al Padre; mandò innanzi molte vacche e mele. Doue dette ancora ordine a' suoi Capitani, che nelle tende dell'Imperatore alloggiassero a tre a tre, ò a quattro a quattro: esfortando tutti ad esser'osseruanti della legge di Dio; e che chi sapesse il mancamento del compagno, lo riuelasse, acciochè fusse corretto. Volendo, che l'istess'ordine fusse da essi posto fra' soldati; il che fù esseguito puntualmente.

E' il digiuno in questo paese in tanta osseruanza, rigore, e credito; che commetterebbono ogni gran peccato, più tosto che violarlo. Onde si sono ritrouati alcuni, li quali anzi hanno voluto morire, che beuer'vn mezo bicchier d'acqua in dì di digiuno. Perlochè ha bisognato a i nostri Padri molto trauagliare, ad introdurre l'osseruanza del digiuno, conforme al corso e rito della Chiesa Romana, tanto nel tempo come nelle cerimonie.

Non ostante però tutto il sopradetto, il Ras Zelachristo ne' suoi padiglioni con la moglie e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con molti altri hanno dato principio a digiunare con la Chiesa Romana. Nè si è potuto ritirarnelo: apportando egli per ragion principale, oltre a molte altre, che sicome, cominciando egli a ridursi & ad apprender la dottrina delle due nature, fù da più seguitato; così, vedendolo hora dar principio al digiuno con la Chiesa Romana, tutti l'imiterebbono.

Trouauasi intanto il Campo dell'Imperatore in vn luogo detto Fogara, vicino ad vn gran lago: doue, quattr'anni sono, si mosse contro la nostra santa Fede vna persecution tale; quale non hebbe mai. E poco mancò, che non si rouinasse ogni cosa: perochè all hora si ammutinorono tutti i Frati scismatici e Signori del Campo, con la maggior parte del popolo; facendo solleuamento tanto grande, che solo Dio lo potè sedare. Parlando dunque l'Imperatore di questo infausto giorno col Padre Superiore, & essendo io presente; gli contaua, come, acciò non seguisse allhora maggiore scandalo, fece bandire, che non si mouessero dal primo stato, e che non si communicassero. Auuenne poi (diceua esso) che verso il tardi di quel giorno andando io a spasso, lungo la marina a cauallo; haueuano, come pareua, posto fuoco i villani in vn montone di paglia, sù la schiuma dell'acqua che era nella spiaggia. Et ecco, che passando il cauallo, pose il piede in quella cenere e fuoco, e sfondò giù fin'al ginocchio; senza poter più rihauersi, per molto che io lo pungessi. Onde fù necessario allho-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

allhora ſmontare: E, cauando il piè della ſtaffa; m'auuenne l'iſteſſo, ch'era auuenuto al cauallo, hauendo io meſſo il piede nel medeſimo luogo: e mi ſcottai di maniera; che così io, come eſſo, hebbi da ſtar'in cura molto tempo. Subito mi ſouuenne, che quello era vn giuſto giudicio di Dio: il quale mi voleua in queſta vita moſtrare, quanto mi ſcotterebbe il fuoco nell'altra; ſe io mi ritiraſsi, & impediſſi il corſo della ſanta Fede. Sichè d'allhora in poi, mi riſoluei non allentar'in queſte materie per riſpetto d'huomo del mondo; poichè, mandando quel bando, vidi che Dio mi gaſtigaua, ancora in queſta vita, col fuoco. Molte altre coſe ci diſſe quel giorno, le quali gli erano auuenute intorno alla Fede: narrando il tutto con guſto & allegrezza, poi d'hauer mandato tutti fuora per trattar'altre coſe; dando a Dio molte gratie per lo termine, a che vedeua ridotte le coſe ſino a quel dì. E vidi, che medeſimamente ringratiauano Dio tutti i più Catholici de' Signori e del popolo; facendo riflesſione, quanto inalzata e quanto concentrata ne' cuori ſtaua queſta Fede; in quell'iſteſſo luogo, doue era prima ſtata tanto perſeguitata. Di che parlauano con gran peſo e ſtupore.

Ogni volta ch'il Padre tratta con l'Imperatore delle coſe dell'anima e della Fede, egli moſtra particolar contento, amore ſuiſcerato, e deſiderio di giornalmente auanzarſi. Et ha ancor detto quanto al digiuno del Mercordì (il qual'è quì oſſeruato, tutto l'anno:) Perchè non digiuneremo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

neremo noi i Sabbati, ne' quali la Beata Vergine ſtette per la morte del Figlio ſconſolata; e non diſmettiamo il Mercordì, quando i Giudei ſi conſigliorono di ammazzarlo? V. R. (aggiunſe) lo dica in publico, & eſſorti a queſto, per eſſer molto meglio. Così va il Padre eſſeguendo per mezo di molti Signori, che di già hanno dato principio. E l'Imperatore perciò queſta Quareſima gli ha digiunati. Se bene eſſi cominciano i digiuni di Quareſima, il Lunedì doppo la Seſſageſima, & all'hora non digiunano il Sabbato e le Domeniche.

Ritirandoſi l'Imperatore ſul mezo Aprile a Danzas (reſidenza ordinaria della Corte) venne in tanta fretta; che fece in due giornate il viaggio di ſei. Arriuò il Sabbato ſera: Venne, la Domenica, in Chieſa alla Meſſa, ſi confeſsò e ſi communicò con molti altri. Il Padre gli predicò di S. Leone Papa: la cui feſta già era ſtata, ma nientedimeno fù neceſſario; per eſſer nouiſſimo appreſſo loro il celebrar la ſolennità di quel ſanto Pontefice; a cui portauano eſſi vn'odio tanto grande, che non ſi può eſplicare; ſonando il nome ſuo in queſto paeſe, peggio che quel di Lutero appreſſo noi; per hauer queſto ſanto Pontefice condannato l'empio Dioſcoro. Dopo la qual Predica, l'odio verſo quel Santo ſi mutò in altrettanta veneratione.

Dello

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dello Stato in generale della nostra Compagnia in Ethiopia.

ERa sì grande l'essempio di vita, e la dottrina de' benedetti Padri, i quali insino adesso sono stati in Ethiopia, e tale il concetto formato di loro; che vedendo, come in dando principio alla riduttione, andauano questi Maestri loro per morte mancando; ne staua questa gente in grandissima passione e sentimento. Onde altrettanto è stato poi il contento, che hebbero per l'entrata di parecchi altri Padri, che quà vennero innanzi a noi, in tempo non aspettato: e molto poi più, quando contemplorono le vite loro, e la dottrina, tanto conformi a quelle di quei primi; perochè lor pareua, che non harebbono mai hauuto simili a quelli. Onde, vedendo, che questi ributtauano e conuinceuano i loro errori co' testimonij stessi, e con l'allegationi della sacra Scrittura, e dauano loro le medesime risposte intorno a' suoi dubbij; non si satiauano di dar gratie a Dio, dicendo: Benedetto sia Dio nostro Signore, che non ci ha abbandonato. Et il Ras Zelachristo disse: Hora sì, ch'il mio cuore s'abbonaccia, vedendo tanti Padri in tempo sì necessitoso, e così conformi a gli antichi nella dottrina. Perlochè sono molti, i quali propongono a' Padri nuoui le medesime difficoltà, alle quali fù già loro risposto da' primi; sola-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſolamente per far proua, ſe fra di noi è qualche differenza di dottrina. Giunſero i Padri, il meſe di Decembre dell'anno 1623. e nell'iſteſſo meſe partimmo noi da Goa, cioè i Padri Tomaſo Barneto, Iacinto Franceſchi, & io; hauendo hauuto dopo nella Città di Diu per noſtro Superiore del viaggio il Padre Emmanuel Lameira. Finimmo la nauigatione a i 27. di Marzo, e ſani e ſalui (la Dio gratia) ſenza pericolo arriuammo a Maſsùa ò Dalicà, a i due di Maggio, dopo 36. giorni di viaggio. Ma, come che noi non facemmo capo al Baſsà di Suachen, per non far là ſcala la naue; fra l'andare innanzi & indietro, conſumammo 88. giorni. In capo a' quali, hauendo patito molti diſagi in quei meſi, per le calme, che in quella coſta ſono grandiſsime; ci venne la licenza dal Baſsà; facendoci accompagnar' e dar guardia ſino che fuſsimo riceuuti da gli Abiſsini, come fù eſſeguito. Perochè vennero con noi qualche quaranta Turchi & Arabi: i quali ci tenner compagnia ſino a quel giorno, che fù l'vltimo di Luglio; e verſo ſera ſi ritirorono, dopo hauere ſparato i ſuoi archibugi. Il giorno ſeguente, fuſsimo riceuuti da vn fratello del Barnagaſſo, & vn'altro ſuo fratello; il quale haueua riceuuto quel gouerno auanti di lui, e di preſente l'ha di altre Terre confinanti. Queſti ſteſsi medeſimamente, con molta gente ci erano ſtati aſpettando. Arriuammo a Dalbaròa, oue ſummo da Barnagaſſo molto bene alloggiati, e con tutti gli honori, ſoliti farſi a' perſonaggi grandi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

grandi. Quindi partimmo con buona accompagnatura alla volta del Vecerè Cabachristo, il quale vn pezzo prima ci staua aspettando (essendo già entrato l'inuerno) fuor de' suoi padiglioni, con molto incommodo per le gran piogge. Haueua esso ancora, poi che seppe la nostra venuta, mandato innanzi molta gente a piedi & a cauallo, per riceuerci; e quando arriuammo, egli stesso venne col fior del suo essercito, mostrando straordinario contento di nostra venuta. Ci banchettò subito all'vsanza del paese con molto amore, sotto vna gran tenda, che haueua per noi fatto spiegare. Era con esso lui il Padre Manuel Barràdas, che staua di residenza in Fremona; essendo il Padre Diego de Mátos, all'hora Superiore della Residenza, andato a negotiar l'entrata per noi: e vi dimorò tre giornate lontano da Messùa quasi due mesi (a cagione di vn certo presente, che stauano i Turchi aspettando; e l'Imperatore haueua ordinato, che non fusse dato, sin tanto che noi non fussimo passati) nel qual viaggio il Padre hebbe gran patimenti, e grande spesa nella gente che l'accompagnaua.

Con questa occasione egli andò a visitar' vn luogo, doue diceuano i Frati ritrouarsi certi Santi, che già molti anni dormiuano, come se fino quà fusse arriuato il nome de' sette Dormienti. Con che ingannauano il popolo: il quale, acciochè i Santi non s'infreddassero; daua gran copia di vestiti e panni per limosina, seruendosene

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dosene però li stessi Frati: i quali, quando s'accostaua qualcuno per veder da presso; lo teneuano a dietro, fingendo che quell'aria era nociua, e che risuegliarebbe i Santi. Era tanto ben congegnata la fraude; che chi di lontano guardaua, stimaua di veder huomini addormentati sotto le lenzuola. Si spinse oltre il P. burlandosi delle lor chiacchiere; e non temendo i loro spauracchi, alza col bordone le lenzuola, e vede vacuo: di che restorono molto suergognati e confusi i circostanti. Domandò loro il Padre. Doue sono scappati i Santi? e questa fù occasione molto destra per farci venir in cognitione di molte altre trappole e menzogne di Ethiopia.

Ma tornando a nostro proposito, & al buon riceuimento del Vecerè; ci haueua egli inuiato quattro mule: e per molto che i PP. resistessero di non le volere, (interponendosi etiandio in ciò il Superiore) quando egli il riseppe, non vi fù rimedio a non le pigliare; anzi che si amaricò della troppa resistenza, che se gli faceua. Ci licentiammo da lui per Fremòna, doue giugnemmo il dì di Santa Maddalena, e fummo riceuuti con grân festa e lagrime di allegrezza, con salua di moschetteria dalla Fortezza, e suentolamento di varie bandiere sù merli delle torri. Ci fermammo in Tigrè fino à' 6. di Decembre, quando partì la carouana alla volta di Dambrà, doue fummo chiamati.

Tre giorni innanzi al Natale, nella casa della Residenza di Gante Giesù, doue fummo con somma

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ma carità & allegrezza riceuuti; trouammo il P. Lodouico d'Azeuedo. Quà era ancor venuto ad aspettarci il P. Emmanuèl d'Almèida Visitatore, che era all'hora col P. Francesco Caruaglio. Co'quali partimmo il dì venente per Gorgorà, doue fummo riceuuti à suon di Campane, e con vn *Benedictus* sì ben concertato; qual si poteua aspettare dal Collegio di Goa, frutto dell'animo infaticabile del P. Luìs Caldèira nell'ammaestramento de'giouani, i quali in si pochi mesi hanno potuto far di se comparsa con tanta sua lode.

Molti furono i Signori, che domandauano Padri per li suoi paesi, tosto che seppero la nostra venuta. Frà essi molto segnalato fù il Vecerè di Damoti, detto Bugò, che è Christianissimo, e molto zelante di nostra santa Fede; mettendo per mezano ad ottenere i Padri, l'istesso Imperatore, hauendo gran brama di fondar'vna Residẽza, & a questo effetto assegnarle de'terreni. Accettò la fatica di questo principio il P. Emmanuèl d'Almèida, non curando altro luogo di minor trauaglio, finita che hebbe la visita. Ha fatto ancora istanza il Vecerè di Begnemedrizachristo, genero dell'Imperatore per vn'altro P. e gli è stato conceduto. Nella Residenza di Fanglà, paese de gli Agài gentili, doue si troua di presente il Cãpo del Principe, herede dell'Imperio, da che gli furono dall'Imperatore suo padre consegnati quei paesi; mancaua ancora vn Padre: e sì per far christiani quei gentili, come per rispetto del Principe, s'è giudicato neces-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

necessario l'andarui vno;come in effetto vi andò, & iui risiede.

Ordinate le cose in questa maniera;il Padre Superiore,il Padre Emmanuèl d'Almeida,col Padre Diego di Matos, P. Tomaso Barnetto, & io, andammo a visitar l'Imperatore, che si trouaua nel Regno Bagamedri, doue staua il solleuamento di Danzàs. Tosto che noi ci auuicinammo, ci venne ad incontrare, per suo comandamento, quasi tutto il Campo a piedi & a cauallo. Erano i Cauallieri vestiti riccamente con bell'ordinanza. Entrammo sul mezo dì ; la mattina venente,l'andammo a visitare. Ci riceuè con lietissima cera, e con nobile corona di tutti i suoi Grandi, e Capitani; che, vestiti superbamente stauano attorno alla sala appoggiati sù le sue spade coperte di argento, e molte di esse guarnite d'oro. Mostrò di stimar molto la lettiera indorata, che se gli presentò; attorniandola prima col suo padiglione, sotto vna bella tenda. E messosi a sedere,ringratiò molto i Padri con significanti parole : e fece gran festa nella vista di vn'horioletto portato dal Padre Barnetto; restando ammirato così egli,come tutti i presenti, che sonasse l'hore da se, mostrando insieme il decrescimento & accrescimento della luna. Ci mandò per quei giorni, che ci fermammo quiui, molti presenti di vacche,vino, vue primaticcie &c.E quãdo noi ci licentiammo, egli, come ben consapeuole della pouertà nostra, e quanto si ricerca per metter casa in Ethiopia, oue per qualsiuoglia arnese bisogna spender gagliardo;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gliardo; mandò a souuenirci d'vna buona limosina & aiuto, alla fondatione delle nuoue Residenze. Indi ci diuidemmo nella forma seguente. Restò il Padre Supetiore nel Campo, il Padre Emmanuel d'Almeida andò a Damoti, il Padre Tomaso Barneto a Iangha, il Padre Diego de Matos a Danzas, doue sempre è l'essercito quando l'Imperatore esce: se ben poi, per varij maneggi, che ha il Superiore in altri luoghi; lo mandò a chiamare per restar con l'Imperatore, che di lui gusta assai, & ha più volte fatto istanza, che si facesse venire da Fremona, doue per il passato risedeua. Di qui mandorono me a visitar la figlia dell'Imperatore, moglie del Vecerè di Bagamedri, il quale è più d'vn'anno che sta in campagna contro il Ribelle. Di modo, che di presente li nostri Padri e Fratelli, che adesso si trouano in Ethiopia, sono ripartiti in sette Residenze: le quali sono queste; Fremona, nel Regno di Tigrè; Gorgorà, in Dambra; Collela, nel Regno di Girama; Acaso, in quello di Dambrà superiore; Tazzolà, nella Prouincia de gli Agàj; Gabrama, nel Regno di Damoti; e quelle di Bagamedri: E con la venuta del Patriarcha, e de gli altri Padri, e compagni, che seco mena, e noi stiamo aspettando; crescerà il numero, tanto de' nostri, come delle Residenze.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Residenza di Fremona nel Regno di Tigrè.

CI siamo ritrouati quest'anno in questa Residenza sei Padri. Per opera de' quali si è eccitato tanto gran moto in questo Regno; che, se noi fussimo stati ancora più; senza dubbio saremmo stati pochi col molto d'affari: perche, per la buona diligenza & ardentissimo zelo del nostro Vecerè Cabachristo; tutto il Regno si vuol ridurre alla santa Fede. Andò il Padre Emmanuel Barradas, a contemplatione d'vn genero dell'Imperatore, Capitano e Gouernatore di vn paese detto Tambèn; per iui confessar' e dar la Communione: la quale è il segno, che questa gente dà, di vnirsi alla Fede; di maniera che, se ben' vno si confessa con noi; se non si communica, non si dice vnirsi alla Fede. E non ci mancano di molti auuersarij. Conciosiachè trouò il Padre gli huomini di questo paese molto lontani da ridursi: talmente, che il Gouernatore gli diede guardia; dubitando, che gli facessero qualche male, e graue insulto: poichè, vscendo egli vna notte di casa, per accorrer' a certo tumulto; disse vn non sò chi fubra: Eccolo, che esce di casa; che sarà mai a passarlo con vna zagaglia, e finirla? Vdillo vn Portoghese, che gli staua appresso; & auuisò il Padre, che si guardasse. Ma,

poichè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

poichè cominciorono ad vdir le prediche ; si cominciorono ancora a mutar' e muouere, di maniera che diuennero suoi amicissimi. Et in particolare i Frati, Monaci, e Cherici : de' quali solamente, confessò e communicò più di trecento ; e fra essi, otto o noue molto principali, e Maestri di Monasterij. Il numero di quei, che quì si confessorono e conuertirono alla Fede ; arriuò a mille : contendendo essi, poichè hebbero vdito le cose della Fede ; chi di loro hauesse ad esser' il primo a farsi Catholico. Vn giorno, mentre il Padre diceua Messa, era tanta la folla ; che non vi si capiua, calcandosi per entrar dentro, a più potere. Allhora vn soldato, senza accorgersi d'esser' vdito di dentro, disse : Voi altri non fate riflessione, che quattro dì sono, ogniuno di noi si hauerebbe mangiato quest'huomo in salsiccia, e gli hauerebbe beuuto il sangue ; e stiamo adesso gareggiando per vdir la sua Messa? senza dubbio, che questa è cosa diuina. Quì il Padre accasò alcuni publicamente al modo Romano, con edification'e marauiglia de gli altri. Fra molti, ch'egli confessò ; fù vn'Ecclesiastico, il quale venne senza esser chiamato, huomo di settanta anni e più, buono moralmente : il quale, dopo la confessione parlando con l'interprete ; diceua così : Venti anni sono, essendo io padrone di caualli e mule, e tenendo sotto di me molta famiglia ; intesi, che al tempo della legge de' Portogheſi (tale è il nome della nostra Fede in questo Imperio) ha-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ueuo a diuentar' ancora più ricco : Non veggo, come questo s'adempisca ; perochè di presente mi ritrouo molto scaduto . Rispose l'interprete (che era vn garzoncello di vn qualche quindici anni, figlio d'vn Portogheſe) Vecchio mio, ciò che voi dite, adesso non è possibile ; perche voi siete troppo innanzi ne gli anni . Egli replicò : Tacete : voi siete vn ragazzo, e non sapete, che Dio ha ancora molto che dare, e che può molto più . Intese il Padre vna parte di questo dialogo, e domandò che cosa passaua : e contando il giouanetto la differenza; disse al vecchio, che ben diceua la verità, poichè allhora haueua molto più che prima ; perche confessandosi e communicandosi, otterrebbe la gratia, e certa speranza della sua salute ; che valeuano molto più, di quel che prima haueua posseduto .

In questo mentre, mandò il Vecerè a cercar Padri per seruitio del suo essercito, e per altre parti . A cui petitione andorono quattro : giunti all'essercito, vdimmo insieme confessioni per alcuni giorni : con molto concorso di chi veniua per vdirci, e confessarsi ; sì che non ci auanzaua vn'oncia di tempo . Quinci partì il Padre Diego per Fremona, & il Padre Iacinto Franceschi s'inuiò verso Ambassanète, paese di vn nipote dell'Imperatore ; il quale haueua fatto grande istanza de' Padri, perconfessar' i suoi vassalli . Quì il Padre communicò, e battezò conditionatamente, più di mille e ducẽto senza hauer quasi tempo di re-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di respiro : perochè non pareua che mai venisse meno la gente ; sueglìandolo essi molto a buon' hora, perche li confessasse: nè, per quantunque annottasse, si partiuano, se non cacciati dalle tenebre. Et acciò non v'interueniisse alcuno inganno di chi si communicasse senza confessione, come erano soliti di far' anticamente (il che essi teneuano per peccato molto leggiero, ò per non peccato veruno) ordinò il Padre ad vn Frate, fra molti che confessò, che gettasse la scommunica, pena da essi molto temuta, contra quei, che si communicauano senza prima confessarsi. Onde tanto s'intimorirono, & emendarono; che non vi fù mai niuno, il quale si communicasse senza la confessione. Non capiua la gente nella Chiesa, se ben'ampia: e dopo, i medesimi Frati conuertiti poneuano in ordine la gente per la communione, e la teneuano quieta in tempo di predica; mentre che il Padre riconciliaua e confessaua innanzi la Messa quei, che si doueuano communicare. Si seruiua de' Frati medesimi, per dottrinar' il popolo: i quali dimostrauano loro i suoi errori antichi, ributtandoli con dimostratione della verità, conforme haueuano apparato dal Padre. In tanto staua vn discepolo de' Padri, loro interprete, sull'auuiso, essendo huomo intelligente; per supplir doue i Frati fallassero, come di quando in quando occorreua. Era questo essercitio a gli vditori di gran frutto; vedendo, che i suoi Frati e Maestri gli cauauano di te-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nebre. Era ancora di gusto singolare a' Frati; vedendo, ch'il Padre in sua stessa presenza gli faceua Predicatori, dando loro quel poco di riputatione, di cui essi sono sopra modo ambitiosi. Le materie delle prediche erano; Non esserui se non vn Battesimo; Il dubbio di, Chi l'hauesse riceuuto; Il peccato di quei che si circoncideuano, di chi scioglieua il matrimonio, di chi guardaua il Sabbato; Hauer più mogli, accasarsi con la cognata; & altre cose simili. Poi, finita la Messa, tornaua il Padre al confessionale; & in questi essercitij si consumaua il giorno, insino ad vn gran pezzo di notte: nè ancora si chiamauano sodisfatti, contendendo dell'intrata i giorni intieri; però mattina e sera si faceua la Dottrina Christiana, doue concorreua infinito popolo.

Il medesimo frutto si è raccolto in Auzèm nel Campo del Vecerè: con infinito concorso alle Prediche, Confessioni, e Communioni; le quali il Vecerè frequentaua, senza lasciarne pur' vna: doue quasi tutti si battezorono conditionalmente. E tale era il trauaglio, che si haueua; che, se bene il Vecerè e sua moglie erano molto solleciti in eccitar' e mandar' a confessarsi la gente; nondimeno egli più volte il giorno mandaua a dire al Padre risolutamente, che si ritirasse, & interrompesse vn poco il confessare, per ripigliar' il fiato.

Non si può facilmente spiegare l'amor' e rispetto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

spetto, che questo buon Prencipe porta a' Ministri dell'Euangelio, e Sacerdoti della Chiesa Romana. Per proua di questo, soggiugnerò quì vno o due essempi. Haueuamo con noi vn garzone condotto dall'India. Egli l'inuitò a mangiar non sò che, dicendogli: Mangiamo noi due. Rispose il giouane: Come, Signore? Io hò da mangiare con Vostra Eccellenza? Replicò il Vecerè: Voi chi siete? Io, rispose, son seruitore de' Padri. Et io ancora, disse il Vecerè, sono loro seruitore, e non merito di scioglier loro le scarpe. Siamo dunque vguali, mangiamo insieme. E gli mandò poi in dono vna bella mula. Vn'altra volta; stando i tre Padri, prima che ci separassimo, a cena sul fine; eccoti il Vecerè nella tenda; il quale, dato di mano a certi auanzi, si mette a mangiare. Noi gli dicemmo: Signor, che fa Vostra Eccellenza? questi non sono cosa per lei. Rispose: Perche? i cagnolini non mangiano forse le miche, le quali restano della mensa de' suoi Signori? Indi fece portar' il libro de' Salmi, e spese vn gran pezzo di notte in propor dubbij sopra di essi. Si ritrouaua nelle tende vna sua sorella per partorire: sopragiuntile i dolori di parto, fù da vn fiero accidente abbattuta senza fauella, e già la cominciauano a pianger per morta. Ne fù auuisato il Vecerè: gli manda incontanente vna sua crocetta di reliquie. Et erano molti, che ne lo distoglieuano. Con tutto ciò egli con gran fede disse: Horsù lasciatemi,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

incredoli; che hoggi hauete da restar tutti confusi. Manda la croce: si mette al collo dell'inferma: ella subito partorisce vn maschio; restando tanto in ceruello, che come sana s'alzò sù in mezo a sedere. Con che restò il Vecerè molto assodato, & affetto alla santa Croce: e chi lo distoglieua, rimase confuso.

Il Padre Barràdas nell'essercito hebbe gran concorso e trauaglio, mentre iui si fermò. Quì finì di piegarsi vno; con cui haueuo io prima molto lottato, ma nol meritai da Dio. Era questi vn Frate fuggitiuo di Dambià, per non confessarsi; nobile di sangue, e tenuto per huomo di lettere. Staua egli molto duro in difendere, che la Vergine nostra Signora fù vera madre della Diuinità; che è lor proprio errore. Furongli molti attorno, e massime il Vecerè; nè punto si mosse. Vn giorno intiero si dibattè, disputando col Padre; in presenza del Vecerè, che esso ancora gli argomentaua contro: & il soggetto principale era il sopradetto, nel quale egli staua pertinacissimo. Gli prouò il Padre con ragioni, e con la sacra Scrittura, Che, essendo ella, come era, vera Madre di Dio; non era nè poteua essere della Diuinità, perochè d'indi seguirebbono molti errori: concioſiachè il Figlio della Vergine patì, morì, &c. il che non si può dire della Diuinità, senz'error manifesto; come essi facilmente concedono. Il Frate hora negaua & hora affermaua, senza proposito: perchè,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che, come non sanno Filosofia; non sanno differenza dall'*astratto* al *concreto*. Vedendo finalmente il Padre, che egli molto ben' intendeua la verità, ma che non la voleua confessare; alzando alquanto la voce, come quando si argomenta; gli disse: Vecchio mio, voi siete huomo versato ne' libri, e conseguentemente douete sapere ciò che dice il Salmista, parlando dell'huomo malitioso: *Noluit intelligere, vt benè ageret*. Quì il Frate mutò registro, e restò attonito, e sbiancato, di fuliginoso che era: stette senza parola vn pezzotto; & indi domandò, in qual Salmo diceua Dauid quelle parole. Rispose il Padre: Non importa molto, saper' il Salmo: basta, che lo dice. Fa venir' il libro: si troua il luogo. Allhora si licentiò, dicendo: Domattina ci riparleremo. Come fù. perche venne, si confessò con molta pietà & intendimento: e disse, che già eran'otto anni, ch'egli haueua capito la verità di nostra santa Fede; & era sempre andato suggendo di riceuerla. Indi si communicò col Vecerè: il che di nuouo fece dopo non molti giorni, auanzandosi molto nelle cose nostre. La cui conuersione fece gran moto: perochè haueua i nse riuolto gli occhi di tutti, per esser di sangue illustre, e di sapere; e tenuto di buona vita, come veramente era. Non pareua, che la bontà del Signore hauesse da permettere, che quell'anima restasse sepolta ne' suoi errori. Di

quì

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quì partimmo due, con gran sentimento del Vecerè, il quale haueua preso per mira la riduttione di tutto quel Regno. Andammo ad Ambazanète per pigliare con esso noi il Padre Iacinto Franceschi: alla porta del quale vedemmo dalla cima di vna collina gente sì grande, che pareua vna fiera. Perciò fù grandissima l'importunità del Signor della Terra, e di sua moglie; acciochè noi tutti desimo compimento a i desiderij di quel popolo. Erano quiui alcuni, già otto giorni fuor di casa sua; aspettando per trouarci, e confessarsi: ma non si potè far'altro, se non dar loro vn dì e mezo. Onde con sentimento vniuersale (e massime de' Signori del luogo) ci riparammo a Fremona, conforme all'ordine del Vecerè. E stando io già col piede alla staffa, eccoti comparir' vn vecchio di cento anni, il quale haueua riceuuto i Portoghesi, quando vennero in Ethiopia. Egli mi ricordaua questo seruitio, per indurmi a confessarlo. L'vdij, lo battezai con conditione, e con gran consolatione sua e mia; mancando solo, per compimento dell'allegrezza, occasione di Communione. Hauendo fatto viaggio fin' a mezo dì, ci auuenimmo in vn colle con vn Frate di poco minor' età che'l passato; il quale per mera stanchezza s'era messo a sedere a piè d'vn' albero, e staua leggendo i Salmi di Dauid. Andaua per confessarsi ad Ambazanète, lontano dal suo Monastero vna giorna-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giornata di strada tanto scoscesa; che, se il Demonio fusse capace di Confessione; non gli darei altra penitenza, se non il far quel viaggio. Si rallegrò il vecchio in vedendoci, e dimandò di confessarsi. Scese il Padre Barrâdas a questo effetto: gli domandò, se battezaua. Rispose, non hauer fatto altro, tutto il tempo di sua vita. Con che forma? Rispose, che col Pater noster. Non è questa la forma da Christo istituita in questo Sagramento, disse il Padre. Rispose, che questa oratione fù da Christo insegnata, e che quella bastaua. Gli mostrò il Padre, non esser basteuole: & egli, intesa la verità; chiese il Battesimo di Christo, e de' Santi Pietro e Paolo, e gli fù dato innanzi all'assolutione, con sua molta consolatione.

Era la Chiesa del Monastero di Abagarime a foggia del Tempio di Salomone, co' suoi Cortili, e veli. Et in vece d'altare, haueua in mezo vn Cassone del Sancta Sanctorum, il quale era da' Monaci adorato come l'Arca del Testamento. Diceuano, che questa diuotione era lor fitta in testa più che l'Euangelio, e più che le cose della Fede: perche tengono, che le pietre d'altare habbian' hauuto principio da quelle, le quali Dio ordinò a Moisè che facesse, per iscriuerui dentro la legge; come io hò vdito da alcuni: e perciò questo Monastero era in tanta veneratione in Ethiopia. Commandò incontanente il P. Barnèto, che si fabricasse

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bricasse vn'altare di pietra al modo nostro, con la sua predella. De' veli formò vn baldacchino, doue pose vn'imagine di nostra Signora dipinta da S. Luca, la qual trouò nel Monastero; di roza pittura, ma molto da essi stimata. Il dì seguente, chiamò il Maestro co' suoi Frati, e molto popolo. Predicò loro de gli inganni, ne' quali viueuano, e dell'incertezza del battesimo loro; facendo confessare a' Frati, & a gli Ecclesiastici, finita la predica; che quanto egli haueua detto loro; si ritrouaua ne' lor libri. Onde si leuorono alcuni de' primi del popolo, e con stomaco dissero a' Frati: Hora, se così è, perche non ci hauete voi ammaestrati, e predicate insin' adesso queste cose? Risposero: E che? haurestе voi altri creduto a noi? Non per certo. Con tutto ciò restarono molto confusi e suergognati. Mentre il Padre scorreua quei paesi, restò per vna caduta tanto indisposto e fiacco; che, venuto il giorno seguente per dir Messa; non potè passar la *Gloria in excelsis*. Attribuiron subito quel male li scismatici a gastigo del suo Abagarimo, fondatore di quel Monastero, da essi venerato come Santo. Onde diceuann, che, per hauergli il Padre tolto i veli, e per così fauellare; era caduto in quella malattia. Haueua il Padre posto l'Armario sopradetto che seruiua d'altare, da vna parte; acciò seruisse per vestiruisi e spogliaruisi de' paramenti. Il dì seguente,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

guente, raccoltigli tutti di nuouo, predicò; e disse, che il non hauer' egli potuto il giorno innanzi seguitar nella Messa, era sì bene stato gastigo di Dio; non già per quello, ch'essi diceuano, ma si bene perche non voleua, si celebrasse il sacrificio del santissimo Corpo e Sangue di Christo, vicino al Cassone, ch'essi teneuano per Idolo: onde allhora lo voleua cauar fuora; e vederebbono, se poteua dir la Messa. Con tutto che fusse debole; finita la predica, fece tirar' in mezo il Cassone, il qual'era con mille inuogli di seta fasciato; e domandò, doue fusse lo sportello. Dissero, che non lo sapeuano; ma pur' in fine lo trouarono: & apertolo, comandò il Padre al Maestro, che ne cauasse fuora quella tanto stimata pietra d'altare. Mise dentro la mano, e non ci trouò altro, che vn pezzo di canna grossa (detta Bambù) lunga vn braccio, inuolta e cucita in sette zone di seta, figura della bacchetta di Aaron. Prese il Padre il Bambù, e lo mostrò al popolo; confermando con quel segnale la verità di ciò che haueua detto; e prouò loro, che seguiuano la legge Giudaica, e non la Christiana: Et in vero, che molte cose ritengono della legge Mosaica. I Frati in questo passo si trouorono molto corsi, vedendo la sua antica opinione e credito publicamente abbattuto. Staua quiui, con gente per guardia del Padre, il Maggiordomo del Vecerè, & il Capitano de' Porto-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Portogheſi Giouanni Gabriele Veglio, perſona molto honorata, noſtro fratello, e del tempo del buon Patriarca Ouiedo, verſato nella ſacra Scrittura e negli errori di Ethiopia. Queſti ancora fecero arroſſire, & altamente rimbrottorono i Frati: i quali ſi ſcuſauano; dicendo, non hauer mai ſaputo, nè veduto, nè altro che per antica traditione. Mandò toſto il Padre il baſtone (che ſeruì di flagello e confuſione per molti) al Campo del Vecerè; il quale ſgannò il ſuo eſſercito, col moſtrarlo a tutti. Riſaputaſi queſta coſa dall'Imperatore; ordinò, che il Padre gliela portaſſe, come fù fatto: e tutti, che la videro (dicendoſi come la coſa era paſſata) ſi metteuano per vergogna la mano al viſo; perochè tutti ſtauano nella opinione detta. Fù portata dopoi al Ras Zelachriſto: il quale, predicando vna volta il Padre de gli errori di Ethiopia; s'alzò con eſſa, moſtrandola all'vditorio in mezo alla predica. In termine di tre giorni battezò il Padre Tomaſo Barneto, con conditione (perche non mancano alcuni che battezano bene) mille e nouecento perſone, e di paſſo, facendo a gara ognuno di eſſer' il primo. E, come il Padre ancora non ſi era ben ricuperato di ſanità; v'andò in aiuto il Padre Diego di Màtos a confeſſare, e poſcia ancora il Padre Emmanuel Lameira: doue ſi confeſſorono e communicorono vicino a cinquecento perſone; e molto più frutto ſi farebbe

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

be raccolto quiui, & altroue; se non sopraueniua l'impedimento di voler l'Imperatore andar'alla guerra, dando perciò ordine al Vicerè, che mettesse in ordinanza le sue genti.

Essendo i Padri tutti conuenuti in Fremòna; a mezo Ottobre; quel mese e mezo, che iui soprastemmo, innanzi di partire per Dambià; ci fù da fare per tutti. Allhora si celebrò la Festa della Canonizatione del nostro Santo Padre Ignatio, e di San Francesco Xauiero; publicato il Giubileo, che per tal giorno Sua Santità hauea concceduto. Adobbossi la Chiesa con tutto ciò, che portaua la pouertà nostra; sparò la Fortezza molti pezzi: ma la principal festa consistè in molte confessioni, alle quali non suppliuano sedici Padri. Continuorono dopo, tutti con le molte confessioni, che concorreuano da varie parti. Et oltre a questo vscirono due Padri in diuersi giorni per li viaggi circonuicini a Fremòna; confessando, e battezando con la conditione, grandi e piccoli; scorrendo per cinque giorni insino alla partita, auanti la quale si fece pur la festa di S. Francesco Xauiero, con somiglianti dimostrationi a quelle della Canonizatione.

Andando vna volta vn Padre a visitar il Vicerè, per la morte d'vna sua figlia; fece iui vna predica, doue interuennero tutti i Capi di Tigrè, i quali perciò erano venuti al Campo. Il soggetto furono i dieci precetti, le bugie di Ethi o-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ethiopia, il Batteſimo dubbio, e come non poteuano ſaluarſi ſenza il vero Batteſimo: però, ciaſcuno penſaſſe a fatti ſuoi. Fece gran moto e frutto in tutti. E nel ritorno verſo caſa, in mezo di vn deſerto pericoloſo di aſſaſsini, eccoti venir'vno in poſta; tanto anguſtiato & affannato, che niente più. I ſeruitori tutti, mezo morti reſtarono, non potendo tener dietro al padrone. Queſto era vn giouane nipote dell'Imperatore Malàc Ceguèd, molto ricco, e ſignor di molti vaſſalli. S'accoſta, & il Padre domandagli la cagione di sì gran fretta e fatica. Dice, venire a confeſſarſi. Smontano entrambi, e dentro ad vna macchia (ſenza riparo che lor temperaſſe l'arſura del ſole cocente, per non eſſerui piante di alberi) fece quel giouane vna confeſsione con gran compuntione, e cuore; e finita che fù, con gran conſolatione del Padre e del penitente; ciaſcuno andò per la ſua ſtrada.

Dopo quattro meſi dalla partita de Padri (come diſsi) per Dambià, ſcriue il Padre Iacinto Franceſchi, il quale reſtò col carico del Seminario e della Chieſa; che ſi confeſſorono, communicorono, ſi battezorono conditionalmente più di mille perſone.

Alli 12. di Febraro, ſi buttò la prima pietra d'vna bella e gran Chieſa, che ſi è fatta vicino alla fortezza; perochè quella del Patriarca Ouiedo, oltre all'eſſer' anguſta, era molto lontana

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tana dalla Casa. Si fece con gran festa di tamburi, e salua di archibugi; ritrouandosi alla solennità il nostro Vecerè Cabachristo, il quale dette per quell'opera vna buona limosina: e costituì vn procuratore sopra la fabrica; e domandò, quanto vorria per finir quella machina. Ha mandato di più per la facciata vn globo di metallo molto bello, con la sua Croce. Ha aggiunto alla Chiesa molti terreni, e per honor della Chiesa ha fatto Città Fremona, che (oltre a gli altri priuilegi) consiste in non esser i Cittadini tenuti a riceuer' in casa e dar la cena a i passaggieri; come sono obligati tutti gl'altri luoghi, per commessione dell'Imperatore. Talmente che, giugnendo la sera alcuno in luogo sottoposto all'Imperio, che non sia Città, se il Capo del luogo non gli dà cena, & alloggio per quella notte; il dì seguente colui ha attione di citarlo, e fargli pagar la pena. Ha di più il Vecerè fatto acquisto dall'Imperatore d'vna buona pezza d'artiglieria, di quelle che i Portoghesi condussero in Ethiopia (restandone ancora alcune, se ben non se ne seruono) il quale, non molto ha, che fù condotto nella Fortezza; & il suo nome solo, basta per far tremare tutto Tigrè. Grande è il desiderio, c'ha il Vecerè, della venuta del Patriarca; e va mandando presenti in grosso al Rè di Dancale, acciò lo riceua a buon trattamento nel suo porto, con mantener'anco gente ad

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

aspettarlo. Al Rè (oltre vn cauallo, mule, e dardi, che gli ha mandato) ha promesso altre mancie nella venuta de' Padri di là. E' il Rè grande amico suo e dell'Imperatore, e desidera dar loro in tutto gran gusto: ma molto più stretto è restato di fresco, poichè lo cauorono d'impaccio di quel suo nimico, come sopra dicemmo. Douendo hora il Vecerè partire, vuol lasciar' ogni cosa ben ordinata. Era egli solito dire, che non per altro haueua desiderato quell'officio e titolo, se non, per difesa della Chiesa. Già altre volte hò parlato di quest'huomo; della cui gran christianità, zelo della Fede, & amor verso i Padri, non si trouano parole, con cui poterne degnamente ragionare.

Poco innanzi alla nostra partita per Dambià, andò il Padre Emmanuel Barràdas in vn paese del Regno di Tigrè detto Sire, a petitione del Gouernatore di esso, ch'era stato Vecerè di tutto il Regno. Andò trascorrendo villaggi e castella, confessò, communicò, battezzò più di mille persone. & ha riferito, che secondo il suo conto, in otto ò noue mesi, accertatamente ha in vn'altro luogo, vicino al detto di sopra, riconciliato con la Chiesa Catholica, e communicato più di quattromila anime; e fra questi, molti huomini di conto, tanto Ecclesiastici come secolari. Tornato il Padre Tomaso Barneto da Abagarime; subito i Frati di nuouo ripresero in Chiesa il Caffone, doue sta-

ua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ua il Bambù, con l'istessa veneratione di prima, adorandolo come cosa santa. Riseppelo il Vecerè. e trouandosi il Padre Emmanuel Barradas nel suo Campo; ordinò al Maestro di quel Monastero, che gli mandasse quell'Arca. Non potè far di meno. onde venne con essa il Maestro con vna caterua di Frati, e d'altra gente. Nell'entrata, che fece l'Arca nel Campo; mandò il Vecerè a farla in pezzi, i quali furono consegnati al Padre per far fuoco. Grande fù il sentimento, che n'hebbero i Frati, i quali non poterono frenar' il pianto: tanto l'amauano. Ma giustamente meritorono questo smacco: poichè già molte volte da' Padri, e dall'istesso Vecerè, erano stati auuisati, che portassero via quel Cassone, il qual'haueua già il Padre leuato dal mezo della Chiesa; e pur sempre fecero orecchie sorde. E' questo Regno di Tigrè pieno del zelo, e diligenza del Vecerè, per le cose da lui fatte in seruitio della Fede. Che perciò con ragione se gli conuiene il nome di *Cabachristo*, che vuol dire *vntione di Christo*.

Residenza di Gorgorà in Dambià.

SOno quest'anno stati quì alcuni de' nostri con la sopraintendenza di Casa, pensiero della Chiesa e del Seminario; assistendo alle Confessioni, Battesimi, Matrimonij, & al resto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

degli officij di Parocchiano nel distretto di questa Residenza, che è molto largo. Hanno anche cura della musica, cosa aliena dal naturale de gli Abissini. Perochè, quantunque habbino buona orecchia; sono però pigri: e rara cosa è il trouar' vno applicato e diligente. Ma, non ostante ciò, il Padre che sopraštaua, in termine di sei mei ha formato Bassi, Tenori, e Soprani, per poter far' vna buona musica: tanto che concertò, per la festa della Canonizatione de' nostri Santi Padri, Vespero e Messa a cinque voci, e furono cantati con buonissima riuscita. Di più vn ballo con recitar cantato, di vndici giouanetti figli di Portoghesi, con vna disfida ò cartello; che furono da essi rappresentati con habiti per tal'effetto accommodati; e con tanta arte, viuacità, e buona gratia; che si guadagnorono il cuore di tutti i Catholici, e confusero gli scismatici. L'Imperatore in particolare brillaua, e non capiua in se stesso di gioia: e ne prese tanto diletto; che per molte volte che si rifacesse, ogni volta più gli crescеua il desiderio di vederlo; dicendo ad vn suo figliuolino: Da quì innanzi, ti consegno a' Padri; sij loro: e questi (intendendo di quei del ballo) siano miei; che come tali, gli amo e tengo nel cuore. Il suo Segretario, di cui sopra dicemmo, disse al Maestro del Seminario, che desideraua parlar co' Padri, acciò riceuessero i suoi figliuoli, & insegnassero loro tutto ciò che ha-

ueua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ueua veduto. Et vn suo dottore, huomo graue, hebbe a dire: Che occorrono più libri ò ragioni della dottrina de' Padri? questo basta. Vn'altro domandaua molto seriamente, se noi haueuamo fatto venir quei fanciulli dall'India; dicendo, che non pareuano altrimenti figli di Ethiopia, i quali non apprenderebbono cose sì grandi in sì breue tempo. Si fece ancor sentire all'Imperatore vn Soprano con due viole, & vna bandorriglia (stromento da sonare) di che molto gustò. Ma in particolare della bandorriglia, che vniuersalmente piacque; tanto più, che veniua toccata da vn fanciullo piccolo, il qual'ancora sonaua ben di viola, e ballaua. Innanzi la Messa si fece vn dialogo di tre, che domandauano, e rendeuano ragione della festa, del concorso, e di quelle attioni sì insolite in Ethiopia, de' Santi, e della vita loro; il tutto in verso del paese: di che pigliorono gusto singolare. Nel Vespro, che fù alli 10. di Maggio, Sabbato innanzi alla Domenica *Pastor bonus*; si gittarono molti raggi, si spararono molti mortaletti, si fabricorono molti lauori di poluere artificiata, che furono festeggiati singolarmente dall'Imperatore; il qual'vscì di casa a molte hore di notte a lume di torcie, e salì sopra la solana della Chiesa, d'onde s'auuentauano i fuochi lauorati, per mirarli più a suo gusto: e diceua a quei che gli tirauano, che lanciassero alcune zaganelle alla banda, doue egli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſtaua co' ſuoi. In queſta feſta ſi communicò con altri ſuoi Grandi, oltre la gente ordinaria. Fù fatta la feſta, non in queſta Chieſa di Gorgora, ma in quella di Gante Gieſù; la quale è ſtata edificata dall'iſteſſo Imperatore, molto pulita & applauſibile, col materiale di cedro, le pareti di pietra bianca, concia a ſcalpello, ben commeſſa & aggiuſtata. S'adobbò la Cappella, e ſi reſe tanto vaga; che all'hora più che mai campeggiò in eſſa il nome di Gante Gieſù, il quale vuol dire, *Paradiſo di Gieſù*.

Il Ràs Zelachriſto, venendo all'eſſercito dell'Imperatore, come dicemmo, paſsò per queſta Reſidenza. Non ſi ſatiaua di ſentir ſonar' i noſtri ſtromenti, e cantar'al modo noſtro: perochè, quantunque ei ſia gran muſico, & alla preſenza de' Padri habbia cantato e fatto ancora cantar' i ſuoi, facendo egli la battuta; ſtuonano però, e fanno a chi più grida, ſenza punto ſeruir' all'orecchia. Onde tutti quei dì, che egli quì ſi fermò, mandaua pe'l Padre, acciò gli ſonaſſe il cimbalo, ò l'arpa, ò la viola; cantandoui ſopra, alcune canzonette e verſi concertati à due e tre voci: e chieſe, che ſe gli cantaſſe qualche coſa affettuoſa, che fù il *Teſtamento fatto ſul letto della Croce di Chriſto*, canzone fatta da vn'Autore molto ſpirituale. Volle ſaperne il ſignificato; il quale gli fù eſplicato dal Padre con ſua grand'edificatione. Non finiua di lodare l'ingegno e la maniera delle noſtre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nostre poesie; dicendo, che in Ethiopia non vi sia cosa simile. Disse più volte al Padre. Perchè V. R. non viene a Goiama; doue hò i miei figliuoli, & altri molti nobili fanciulli, a' quali potrebbe insegnare? E lasciò quì due periti nel suo canto, perche apprendessero il nostro, & a sonar di tasti; il che sopra tutto lo rapisce. E molti vengono di Goiama, solamente per vdir l'organo, senz'altro affare. Quando arriuò, gli fù cantata immediatamente vna Messa; di che egli & i suoi molto gustarono, e restarono grandemente sodisfatti. Quei tre dì, che quì si fermò, domandò che ci fusse sempre predica; a cui egli assistè con tutta la Corte, confessandosi e communicandosi con molti di loro; e fra i confitenti vi furono molti seruitori de' suoi Capitani di nuouo; conciosiachè doue egli comparisce, non mancano mai tali frutti.

La Settimana santa si essercitorno molte diuotioni. Il Giouedì Santo, fù notabile il numero della gente, che si communicò. Il Venerdì, dopo la predica della Passione, vdita con vna pioggia di lagrime e gran commotione, all'adoratione della Croce fù cantato vn *Miserere* à due chori; oue molto più si compunsero. Il Sabbato, pure si fecero gli Officij, e si cantorono le Litanie in canto figurato, com'è solito costà, & al fin della Messa il Salmo *Laudate Dominum*, *& il Magnificat* con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l'organo sonato da vno scolare del Seminario. In progresso dell'anno, si sono confessati e ridotti molti di nuouo; & i Catholici sono stati molto frequenti alle confessioni e communioni: e se il Padre hauesse loro dato licenza, & egli hauesse potuto tutti abbracciare; ogni Domenica, e più spesso, si sarebbono communicati. Saranno nel Seminario di questa Residenza intorno a cinquanta figliuoli, tra quei de' Portoghesi e de'paesani, i quali tutti, con la molta applicatione e diligenza del Padre Maestro loro, apprendono la lingua Portoghese e scritta de'libri (ch'e differente dalla commune) & a legger' e scriuere in ambedue; nelle quali oltre al canto si sono questo anno auanzati molto: sichè, non hauendo noi in questa Residenza, la Quaresima passata, interprete della lingua; al presente n'habbiamo molti: il che fanno con lode, & altri molto presto per ciò saranno atti. Il Padre Luis Caldeira, fauorito da N. S. in mezo a tutti i trauagli & occupationi sopradette, ha tanto profittato nella lingua del paese; che in breue tempo ha potuto confessare senza interprete: & hoggidì intende tanto bene, che hà composto vna Grammatica col metodo e precetti della latina: la quale può dar molta luce, & aiutar i noui, che vengono in questo paese: & oltre a questo, la sa ancora scriuere. Dio gli dia sanità e vita.

Resi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Residenza di Collela in Goiama e Tampà.

SOno quest'anno stati di residenza in questa Casa di Collela, il P. Francesco Caruaglio per Superiore, & il Padre Antonio Bruno: i quali di quì sono scorsi ne gli Agài di Ancascià e Tampà, al Campo del Ras Zelachristo; oue si sariano potuti ben' impiegare, e con frutto, cinque ò sei altri. Così hanno ancora supplito al Regno di Damoti, prima che là si trasferisse vn Padre; doue andò il Padre Caruaglio, per la grand'istanza del Vecerè. Il quale mandò ad aspettarlo in molte parti del viaggio, gente a piedi & a cauallo; e dopo, gli vsci esso stesso incontro, con tutto il suo essercito; facendogli gran festa, e poscia vsando gran diligenza per far confessar' i suoi: il che fecero molti, tutto quel tempo che lì stette il Padre, essendo venuti molti huomini nobili e donne, con gran moltitudine di popolo, alla Fede. Sichè il frutto di tutti questi luoghi ha ben corrisposto alle fatiche collocate da' Padri nella lor coltura; consolandosi e solleuandosi col vedere, che non trauagliauano indarno. Benedetto sia Dio, autore d'ogni bene. De gli Agài si sono quest'anno battezati più di ventiquattromila, così per mano de' Padri, come per mezo di due discepoli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

poli, i quali furono deputati a questo ministerio. Vestiuano questi come i Padri: perche questi Agai haueuano preso tanto amore e riuerenza a' detti Padri; che non si voleuano fidare d'altri che di essi, e di quei che ad essi si somiglino. Onde bisognò dar' a questi sottane, berrette, &c. Molti de' battezati adulti, che erano imbarazzati in più mogli; sono restati con vna sola: ch' è il punto fra loro della maggior difficoltà.

Non si può facilmente dir'il frutto, che in questo Regno si è cauato nella riduttione de gli scismatici; conducendo in questa impresa la Vanguardia il Ras Zelachristo, che come zelantissimo, in materia di Fede e di Christianità, quasi di tutti gli altri porta la palma. Ond'è che molti vengono a trattar co'Padri, da qualsiuoglia luogo, oue si trouano, per confessarsi e ridursi: e tanti, che non è possibile finir di ridurre tutti. Si è ancora quì messa la Dottrina Christiana, conforme all'ordine lasciato dal Padre Visitatore, in ogni luogo oue si trouano de' nostri, & è stata molto ben riceuuta per tutto, e con sì prospero successo e profitto; che fino a i pastorelli nelle campagne ad alta voce la cantano per questo Regno. Si è detta Messa in alcune Chiese di Frati & Ecclesiastici, conforme al rito Romano; tirandosi via le lor cortine, & ornando gl'altari co' nostri abbigliamenti e pietre sacrate, tolte le loro tanto da

essi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

essi venerate : e di già si è principiata la riforma d'vn Monastero di grande authorità & antichità. Si sono appartati gli huomini ammogliati, e le donne, che confusamente habitauano co' Frati. I quali hanno giurato publicamente, alla presenza de' Padri, del Ras, e de' suoi Grandi, di viuere per l'auuenire in castità; cosa da stimarsi più di quel che pare, attesa la dissolutione di Ethiopia: e di quì si spera la riforma di molti altri monasterij, con l'essempio di questo. Il Padre Francesco Caruaglio andò a confessar' vn'essercito, che andaua contro i Galli, huomini di molta fierezza. Et oltre al frutto sì di molte Confessioni e Communioni de' Catholici, come de' nuoui acquisti, che sono stati grandi; insegnò la Dottrina a tutto il Campo. Et il Capitano maggiore ch'era vn buon Catholico, mostrò in questa parte tanto zelo; che intimò, che niuno entrasse in sua tenda per suo affare, il quale non sapesse almeno farsi il segno della santa Croce. E perciò deputò vn seruitore per sempre alla porta, il qual' essaminaua quei, che voleuano entrare, nè lasciaua passare chi non sapeua farsi il segno della santa Croce. Quì sono stati molti i Battesimi sotto conditione, molte le Confessioni ripetute per sicurezza della salute loro.

Non si può mai dir' a bastanza dello spirito e zelo, c'ha verso la Fede il Ras Zelachristo (interpretato *Imagine di Christo*) Vecerè di questo

Regno

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Regno di Goiama: e per molto che di lui si dica, sempre resta che dire; nè si dice mai tanto, quanto egli merita. Pare, che lo Spirito Santo l'habbia eletto per piantar' e promuouer' in Ethiopia la vera Fede. Quando non ha nel Campo alcun Padre; egli stesso fa rizzare la sua tenda, e fa auuisare, che tutti vengano alla Chiesa: iui publicamente interroga i Frati, & altri Grandi, i quali stanno ostinati ne' suoi errori; e gli conuince co' loro stessi libri. In questa maniera ha guadagnato molti Frati e secolari ostinatissimi. Però, innanzi che l'Imperatore gli leuasse le terre de gli Agâi; dette principio ad vna Chiesa molto bella, di pietra bianca lauorata a scalpello: la qual'horamai saria verso il fine ò poco meno; se non seguiua la mutatione sopradetta, che è molto dispiaciuta al Ras: non già per le terre, di cui poco si cura, non gliene mancando molte altre; ma per lo gran gusto, che pigliaua di finir questa Chiesa, e della conuersione di questi gentili, la quale sopramodo promoueua. La Chiesa di Tangà ha voluto far l'Imperatore stesso: e di già mi ha dat'ordine, che io la principiassi; perche egli farebbe la spesa. Penso di metterci mano, passato l'inuerno, piacendo al Signore. Zelachristo ne ha cominciata vn'altra di pietra e calce, il Natale passato, in vn luogo doue per lo più sta a Campo, detto *Sana*, in honore della Nontiata, per lo suo nascimento. Si gettò con gran

festa

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

festa di tamburi, ciaramelle, e trombe e pifari, la prima pietra; all'vsanza di questo paese: e la notte, si tirarono molti raggi e spararono mortaletti; di che giubilò molto la gente, come di nouità in Ethiopia. Di presente, è quasi cominciata a voltare, e la tribuna è coperta. Passato l'inuerno, si finirà di condurre, col diuino fauore. La patente della communicatione de' meriti della Compagnia, che V. P. mandò al Ras; è stata da lui riceuuta con gusto indicibile: & hauendo egli sempre amato i Padri, hora si sono via più accresciute le dimostrationi d'amore e d'affetto verso di loro. Per questo rispetto ancora, il Settembre passato, festeggiò la fondatione della Compagnia con tamburi, Messa e Predica; tenendosi obligato a celebrar le feste di essa Compagnia come nostro Fratello. Anzi m'è stato detto, che di lì a poco si vestì di nero; in modo tale, che quando niun Padre era nel Campo; stando egli inginocchiato per far'oratione, s'imaginorono molti (non lo vedendo in viso) che quello era il Padre: ediceuano, Donde è venuto, che non si è veduto? L'educatione, che ha dato a' suoi figli, si può raccogliere da ciò che occorse ad vno di loro, di tredici anni in circa. Perochè, dandogli suo padre a baciare vna Biblia hebrea di vn giudeo; non volle baciarla il figliuolo: e baciandola prima suo padre, e poi offerendogliela di nouuo a baciare; rispose il figliuolo, Che,

quando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quando haueſſe veduto vn qualche Padre, il quale la baciaſſe; allhora eſſo ancora l'haurebbe baciata. Dicemmo di ſopra, come queſt'anno egli venne all'eſſercito dell'Imperatore, per trattar coſe concernenti la Fede, & il bene dell'Imperio; & inſieme, del grand'eſſempio, che egli co' ſuoi, moglie, e Capitani, dettero in queſta venuta; vdendo Meſſa ogni dì, communicandoſi molte volte, diſputando della Fede, conuincendo i letterati di Ethiopia co' lor teſti medeſimi, e con l'eſſempio de' nuoui Maeſtri tanto differenti da' paſſati; dicendo loro: Mirate, che coſa faceuano i voſtri antichi Patriarchi: mettete gl'occhi nell'opere loro; che non ſon tali, da poterſele di preſente girar per la bocca. Guardate i Padri, che Dio ci ha mandato: vedete, come ben s'accordano le vite loro co' precetti, ch'inſegnano: e dalla bellezza dell'opere loro ritrahete la verità della dottrina, e la purità e ſantità della Fede loro. Con che moſſe i cuori di molti: e più fatto haurebbe, ſe più fermato in Campo ſi fuſſe. Onde i Padri ſentirono molto la partenza di lui, valendo egli quiui per venti predicatori.

Quando queſt'anno aſſalì i Galli; domandò, che io l'accompagnaſſi in quella impreſa, e lo metteſſi in buono ſtato. Fece far'vn bando, che niuna donna non accaſata ſi fermaſſe nel Campo. Por tò vna piccola campana, con cui faceua ogni dì ſonare l'Aue Maria: e vedendo, che alcuni;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

alcuni, per non sapere ancora a che sonasse, se la passauano senza dir l'Aue Maria; mandò subito bando, che chiunque vdisse la campanella s'inginocchiasse, e dicesse tre volte il Pater noster e l'Aue Maria. Quando tornò dalla guerra con la vittoria, che dissi di sopra; rimproverò a gli Scismatici: Vedete quì. son tornato in pace, poi d'hauer cominciato a digiunare con la Chiesa Romana (essendo egli partito al principio della nostra Quaresima) così ancora tornai vittorioso, quando confessai in Christo due nature: & vn' altra volta ancora, quando pigliai il digiuno del Sabbato, in luogo del Mercordì. Hora vedete, se questa è cosa di Dio, ò nò. Concioſiachè gli Scismatici in queste occasioni sempre pronosticauano male, dicendo: Hora và a perderſi, hora l'ha Dio da gastigare. Importandogli molto l'andar'al Regno di Marza, e dicendogli i Padri, che le cose della Fede si poteuano raffreddare con la assenza di lui, e specialmente in tempo che s'aspettaua il Patriarcha; poi d'hauer fatta sopra ciò lunga consideratione, si risoluè non andare; dicendo, che lasciaua di molto buona voglia l'oro di Marza, per così richiedernelo i Padri: e pieno di zelo passò tant'oltre; che disse, niuna cosa rappresentarsegli malageuole in seruitio di Dio, e della Santa Fede. Finalmente, con l'essempio di questo Principe, è il Regno di Goiama in termini tali; che, se ben' altroue si fà molto frutto;

quì

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quì pare, che già in pace si goda fatto il capitale di esso, & il bene della Fede. Nostro Signore gli dia lunga vita, per accrescimento di essa. Si conòscono i Capitani e seruitori suoi per tutto, con l'essempio di vita. Onde essi, e tutti i Catholici di questo Regno, hanno dismesso il digiuno del Mercordì, (che appresso di loro era come vn canone del Concilio di Trento) & hanno preso in honore della Vergine Nostra Signora il Sabbato, nel quale prima mangiauano carne. Trouandosi il Padre Francesco Caruaglio nell'Isola del Ras, succedè vn caso, in cui si scorse grandemente l'effetto della diuina predestinatione. Fù il Padre chiamato a confessar' vn suo schiauo infermo: e poi d'hauer'egli vdito sin da capo le cose della Fede, stando il Padre in articolo di assoluerlo; venne pensiero di domandargli, se era battezato. Domandato, disse di nò. Chiama il Padre il Maestro de' paggi, che l'haueua tenuto sempre per Christiano: e fatte le diligenze con esso, e con gli altri compagni; trouò, che non era mai stato tale: lo battezò, & indi a poco se ne morì.

Il Venerdì Santo, al computo di Roma e di Ras Zelachristo, si fece al tardi nel suo Campo vna disciplina generale al modo nostro. Nella quale interuenne l'istesso Ras, con tutti i suoi Capitani e Signori, oltre molt'altra gente ordinaria: la quale non capendo nella tenda della Chiesa, che pur'era grande; i più si batterono fuora

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fuora allo scoperto. Di più in questo giorno, finita la predica della Passione, la moglie del Ras, la quale è nipote dell'Imperatore Malàc Ceguèd, andata via la gente, fece vscir'ancora i seruitori: e restando sola, fece vna ben lunga disciplina innanzi al Crocifisso dell'altare. Indi, al far della notte, quando gli huomini erano andati per disciplinarsi; voleuano le donne ancora venire a far' il medesimo. Ma il Padre Antonio Bruno, che allhora si ritrouaua nell'essercito, le impedì. Nella Chiesa di Collela, in questi giorni medesimamente, fù gran concorso, molte lagrime, e discipline; nelle quali interuennero molti Frati, e gente principale.

Non haueua ancora Chiesa questa Residenza, se non vna capanna assai disagiosa e piccola; quest'anno se n'è cominciata vna sotto il titolo del nostro Santo Padre Ignatio, di pietra e bitume trouato in maggior' abondanza quì che altroue: e si è preso per questo vn sito migliore di quello, in cui sin' hora sono stati i Padri; il qual'era alla falda di vn monte, oue i tiri di pietre gli poteuano far tutto il male, che qualch'vno hauesse voluto. Onde, a' preghi del Ras, e di molti Signori, è bisognato mutar questo posto; offerendosi essi di aiutar' i Padri in quel nuouo, che sarà loro assegnato. E come che in Ethiopia non sia lunga pace, è stata molto ben'intesa la mutatione; oltre al non esser per ancora fatta la Chiesa, nè pur cominciata.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Residenza di Ganete Giesù in Acaro.

SOno stati in questa Residenza l'anno presente alcuni de' nostri Padri molto ben'occupati. Perchè, lasciando il nuouo Seminario, che quì si è cominciato; sono stati impiegati non pur' in sagramentare i Catholici del suo distretto, ma molti altri ancora, che dal Campo dell'Imperatore, lontano meza giornata, son quì concorsi; oltre quei che di nuouo son venuti alla Fede Catholica, i quali saranno da mille e cinquecento. Ha il Padre Luis d'Azeuêdo quest'anno voltato in lingua del libro, come quì si chiama (che, rispetto alla volgare di Ethiopia è come la Latina a rispetto della nostra) gran parte dell'Hore Canoniche, e va finendo quelle della Santissima Vergine nostra Signora; l'esforcismo delle tempeste, vn libro di prediche sopra il Simbolo de gli Apostoli per i Curati delle Chiese, a modo del Catechismo ad Parochos. Ha ancora voltato, a contemplatione del Ras, l'annotationi dell'imagini della vita di Christo, fatte dal Padre Natale; & altre d'vn altro libro d'imagini de gli Apostoli & Eremiti. Il Padre Superiore ancora ha composto vn libretto *de immunitate Ecclesiastica*: la quale, se ben'in questo Imperio è stata molto strapazzata da'Grandi per il passato; nondimeno adesso, per vn bando dell'Imperatore concernente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nente questa materia, sarà molto più rispettata.

Messe in ordine il Padre per Natale vn presepiuccio molto diuoto in Chiesa, il quale cagionò notabile tenerezza ne'cuori di tutti. Per molti dì vi fù gran concorso, e vennero fra gli altri molti Mori. Alcuni de' quali furono vditi dire: Gran cosa è, esser Christiano. Et in fatti si sono conuertiti alcuni di essi, e di Giudei ancora; la cui conuersione è molto difficile, per esser gente di questa razza.

Molti Signori grandi, & altra gente commune, hanno preso il santo costume de' nostri paesi; che, douendo andar'alla guerra, si sono venuti a confessare, e trattar co'Padri il negotio della sua salute; e molti per più sicurezza, venendo in dubbio del valore del suo battesimo, l'hanno domandato sotto conditione. Due Signore di sangue reale, essendo prima molto diuote de' suoi Frati, & ostinate nella sua scisma; hanno chiamato il Padre all'hora della morte per li Santi Sagramenti, & aiuto a ben morire; non volendosi confessare co' suoi: e così se ne sono morte, con segni di vere Catholiche; seguendo in quell'hora puntualmente il modo, che diede loro il Padre, e facendo molti atti di Fede, di Carità, e di Contritione. Vn Frate giouane, nel giorno de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, finita la predica a cui egli interuenne (istigato, per quel che si giudica, da qualche zelante de' suoi errori; e tentato dal Demonio per farlo suo martire, secondo si ri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

trasse dalle sue parole) si rizzò in mezo dell'vdienza, e disse: Hò da dire vna parola. Il Padre, sospettando di quello che era, s'auuiò verso l'altare oue egli staua. Et in tanto colui ad alta voce disse: Tutto ciò, che si è predicato quì hoggi, è bugia: non vdite, ò Christiani, tal dottrina. Volle il Padre di nuouo assentarsi, per rispondergli, e ribattere la calunnia. Ma i Catholici anticiporono la risposta, e gli dettero vna mano di sode pugna e tracolli; accompagnandolo, dal luogo oue egli si trouaua, con questa tempesta; fino a dargli la spinta fuor di Chiesa, e dal distretto di essa. Quiui lo presero, e lo ligorono stretto; e finita la Messa, lo presentorono al Padre. Congregati i Canonici e Letterati della Chiesa, gli furono fatti gl'interrogatorij necessarij: e conuinto al cospetto di tutti, mostrandosi nondimeno ostinato e contumace; lo mandorono così ligato al Campo dell'Imperatore, per esser' iui giustitiato. Tant'oltre arriua la sfacciataggine di questi tali. Dissi, *Letterati e Canonici della Chiesa;* perche l'Imperatore, fondata che l'hebbe, e dotatala; nominò molti de' suoi Letterati e Dottori (che acquistano questo nome dopo vna breue e confusa notitia della sacra Scrittura) per Canonici e Cantori di essa Chiesa; doue conuengono all'Hore Canoniche, & iui le cantano. Si è ciò introdotto dall'Imperatore, per affettionar questi Frati e Chierici alle nostre cose e cerimonie.

Resi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Residenza di Gabràma nel Regno di Damòti.

GRandissima istanza fa a' Padri il Vecerè di questo Regno nominato Buquò, per hauerne alcuni; mettendo per mezano a ciò l'Imperatore. E' questi vn'eccellente Catholico, e valoroso Capitano; onde parue, che douesse esser compiacciuto. Andò il P. Emmanuel d'Almèida. Et acciochè si vegga, come sù ben'accolto dal Vecerè, e da quella gente; soggiungerò quì vna lettera del Padre medesimo al Superiore, la quale minutamente dice il tutto, & è questa.

Il Lunedì, terzo di Febraio, partij di Collèla, & andai ad alloggio in vna villa della madre del Vecerè Buquò. Innanzi d'arriuarui, hebbi incontro sei ò sette huomini del Vecerè a cauallo, ch'erano venuti per aspettarmi in quel luogo. Cõ essi arriuai alla villa situata in cima d'vn monte, di sito molto forte, tutto alberato; dou'è vna Chiesa delle migliori, che io habbia veduto in Ethiopia. Mi teneua la madre del Vecerè in ordine vna casa molto buona, & ella staua sù la porta per riceuermi; come fece con molta carità, e splendore, mandandomi vn lauto banchetto, all'vsanza di questo paese. La mattina, andai a visitarla, & a confessar la sua famiglia; e tosto mi partij, restandomi da far'vna lunga gior-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nata, tutta montuosa & auuallata; essendo tutto il paese di Damòti inuguale per le scese e salite, ma molto fertile. Le valli sono irrigate da fiumi e ruscelli molto freschi, e pieni di alberi di fiori odoriferi; in che, come credo, auanzano tutti quei di Ethiopia. Fui questo giorno alloggiato da vn Capitano del Vecerè, che mi accolse magnificamente. Il Mercoredì, all'vscir d'vna valle, vedemmo in cima a' monti molta gente dell'essercito, che ci aspettaua; e salendo vna costa molto erta, demmo in alcuni caualli, che veniuano a tutto corso ad incontrarci con gran festa. Più oltre, staua vno squadrone di gente a piedi in ordinanza; i quali, poi d'hauer girato e caracollato, s'auuiorono innanzi, meza lega. Fuori del Campo, ci staua aspettando il Vecerè con la nobiltà di Damòti. Smontai, perchè l'istesso Vecerè con tutti i suoi era sceso già molto prima. Fatti che hebbi i douuti compimenti, mi mandò a rimontare, come fece esso ancora; & accostatomisi, andammo discorrendo fino al Campo. In tanto la caualleria a destra & a sinistra scaramucciaua, maneggiando i ginnetti con molta festa & allegria. A due tiri di moschetto dal Campo, vennero i Frati & il Clero a farci vn modo di riceuimento, che non hò veduto altro in Ethiopia fin'hora il più vago e curioso. Erano venti ò trenta sotto ad vn baldacchino stesso, & inalzato a modo di pallio. Stauano tre ò quattro con Croci ben fatte di bronzo, & altre due di legno, e due altri Frati

con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con thuriboli incensandole, e tutti cantauano al suo modo Salmi di Dauid ò Cantici, da me non intesi, per non saper' io la lingua scritta. Quì scesi dalla mula, andai a baciar le sante Croci, e ringratiai i Frati della buona accoglienza, che mi faceuano. Arriuammo in Campo, il quale gustai di vedere; perochè sta tutto attorniato di vn muro di pietra roza, con le pareti molto alte e grosse. Per vno de' lati ha tre muri. quello di fuora inchiude tutti; quello di mezo, vna parte di loro; il terzo, la casa del Vecerè solamente: e tutta questa muraglia è in capo ad vn monte, che d'intorno intorno è molto erto e scosceso. Il Vecerè m'haueua fatto far vna casa di pietra attaccata alla sua, e molto migliore di essa; fin doue mi accompagnò. Indi partì e mi lasciò riposare. Mandommi dopo, vn desinare molto lauto. Assegnò tosto terre buonissime per la Chiesa: nella quale si chiude vna selua di cedri di molti anni; e, come il Padre scriue in vn'altra; per molto che si taglino, non verranno meno. I Signori di Damòti ci riceuerono molto allegramente, e con segni di hauer gran gusto de' Padri e delle cose della nostra santa Fede. Mi mandorono molti presenti, e mi offerirono per vso di casa molta prouisione. Il Vecerè si confessa quasi ogni giorno, e molte volte si communica; il cui essempio seguitano gl'altri. E così mai non mancano le confessioni, ancorchè si comincino al far del dì; e non vò a dir Messa se non a mezo giorno, ò molto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dopo. Il Vecerè fa tutto ciò, che se gli rappresenta necessario per bene & accrescimento della nostra santa Fede. Determinò, che il digiuno Quaresimale si facesse, come il Padre Superiore ordinaua. Pose vna spia, che obligasse tutti a confessarsi e communicarsi; & a chi contraueniua, pigliaua la robba in pena. Gli disi, che ciò non era bene, se non dopo l'esser'alcuno stato più volte auuisato, e trouandosi contumace: e che Sua Eccellenza ponesse ordine, acciò venissero a poco a poco, per non istar' aspettando molti giorni. Subito egli vi pose il miglior' ordine, che si potè porre. Tutti quei, che non erano battezati, così grandi come piccoli, dal nostro Padre chieggono con gran desiderio il Battesimo conditionato.

Sin quì son le parole della Lettera del Padre, data a gli otto di Febraio. E veramente si deuono render molte gratie a Dio nostro Signore, dello stato in cui hoggidì si ritrouano le cose della Fede in questo Regno. Oue primieramente era tanto abominata, che quasi tutto il Regno vscì in campagna contro il Ras Zelachristo; per hauer'ordinato, come Capo dell'Imperio, che riceuessero la nostra santa Fede: & in articolo di dar la giornata, mandò loro il Ras vn Manifesto (per hauer'iui molti suoi parenti, & amici) che non volessero venir'altrimente, e che si pagassero di ragione. Risposero, che egli lasciasse la Fede, nuouamente riceuuta, ripigliando la sua antica; e desse loro in mano i Padri

per

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

per ammazzarli, & i libri loro per abbruciarli; e che allhora non combatterebbono. Riceuuta questa risposta tanto barbara; dette il Ras la battaglia, e restò vincitore; occidendo gente senza numero, & i più principali, con molti parenti suoi, e dell'Imperatore. Questo non ha molti anni: Et ecco hora l'affettione, che mostrano alle nostre cose. Siane Dio Signor nostro sempre benedetto. In vn'altra data de' ventitre di Marzo, dice il Padre, che già più d'vn mese staua accommodando due capanne per habitarui; e che, mentre voleua cominciar' a seruirsene, l'haueua vn'ordine del Ras impedito: perchè, quando ritornò da quella vittoria, che dicemmo al principio; lo mandò a chiamare, tre giornate distante, per aiutare a battezar' & istruir'i prigioni, e per confessar quei, che si voleuano ridurre. Grande fù il numero de' penitenti, grande la frequenza alla Communione, & al Battesimo nel modo detto, dopo che il Padre ritornò alla Residenza: e fra essi molti Frati e Cherici, huomini e donne principali, parenti dell'Imperatore e del Ras. Fra l'altre, fù notabile la riduttione di vn vecchio; che non haueua mai veduto Padri, nè trattato con essi. Solo gli conosceua per fama, e per le maledicenze vdite di noi da' nostri nimici scismatici; onde non haueua verso di noi punto di buono stomaco. A quest'huomo, passando a caso per la Chiesa, doue il Padre predicaua, venne fantasia di volere star' vn poco ad vdire. Sentì, che il Padre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dre trattaua delle lodi della Vergine noſtra Signora, di cui ſono quei di Damòti (come ſi dice) diuoti molto: & vdendo dire della gran degnità, che era l'eſſer Madre di Dio; cominciò a formar concetto, che noi non erauamo quei gran triſti, che gli erauamo ſtati dipinti: & hebbe gran guſto, che noi ancora teneſsimo queſta Signora per Madre di Dio. Doue queſti heretici mentiſcono con mille falſità contro a' Portogheſi: e ſi fondano (come pare) in dir noi, che ella non è madre della Diuinità, ſicome eſſi aſſeriſcono. E tanto baſtò con la diuina gratia a far muouer'il vecchio per andar'a ritrouar' il Padre, e confeſſarſi e communicarſi; continuando per l'auuenire a frequentar' i ſantiſſimi Sagramenti, portandoſi ſempre da vero e buon Chriſtiano. Piaccia al Signore di tirar'innanzi per ſua miſericordia sì felici principij, in gente che prima ſtaua sì dura & oſtinata nella ſua peruicacia.

Reſidenza di Bagamedri.

NOn ſono ſin'al preſente venuti Padri a queſto Regno vaſtiſſimo. Onde, per hauer fatto il Vecerè iſtanza d'hauerne alcuni, ancora quì glieli concedè l'Imperatore. E perchè già era vn'anno, ch'egli ſtaua impiegato nella guerra contro i ribelli; andai per Santa Obedienza a viſitar la ſua moglie, ch'è figliuola dell'Imperatore;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ratore; con ordine di far'alcune scorrerie per li paesi de' Signori Catholici, i quali grandemente bramauano, che fussero da vn Padre visitati, per promotione della Fede e riduttione de' suoi. Arriuai in quattro dì, partendo da Gorgorà a' due di Febraio: e giunto a vista delle tende della Prencipessa; la mandai ad auuisare, conforme al costume del paese. Mostrò ella, insieme co' Grandi, molto dispiacere; per non hauer'hauuto più presto l'auuiso: dicendo, che la cosa non andaua per lo suo ordine; perochè, se ben'io non andauo dietro all'honore, come io mi lasciauo intendere; con tutto ciò, per credito e riputatione della medesima Fede, la quale andauo ad insegnar loro; sarebbe stato conueniente, che tutti fussero vsciti ad incontrarmi. Mi scusai: e fui da essa, e da' Gouernatori riceuuto con tanto buon cuore; quanto poteua mai desiderarsi. Ogni volta che la visitauo, si leuaua in piedi (cosa che le Signore grandi di Ethiopia, ancorchè di lei minori, non vsano far con niuno) si confessò, si communicò, vdì più volte le prediche: oltre a' ragionamenti priuati, che le faceuo in casa, quando andauo a visitarla; i quali vdiua con gran gusto: & essendo informata de' dubbij, che vi erano intorno al battesimo di Ethiopia; chiese il Battesimo con conditione. Come ancor fecero quasi tutti quei, ch'io confessai; cominciando la mattina a buon'hora, sin'a notte; nè poteuo sodisfar' ad ogniuno. Della riduttione de' quali ella mostrò tanto zelo; che per

via

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

via de' Gouernatori fece far bando, acciò tutti si confessassero. Passati otto giorni dal mio arriuo, chiesi licenza per andar'altroue, conforme all'ordine fattomi; dicendole, che per quella volta ero solo venuto a visitarla, e che ben tosto tornerei di stanza. Con tutto ciò mi trattenne sin'a dodici giorni e più, & allhora etiandio mi licentiai con suo molto sentimento e lagrime: chiedendo ella, ch'io vi ritornassi quanto prima; e che voleua mandar'auuiso all'Imperatore & al Superiore, acciochè così mi s'ordinasse. Di quì passai a trouar'vn'altra Signora nipote dell'Imperatore: doue pur riconciliai molti cõ la Chiesa Catholica. Marauigliosa è la diligenza di questa Signora, per far confessar tutti. Da dopo cena insino all'alba, molti giorni della settimana, le legge vn seruitore ad alta voce i quattro Euangelij e l'Epistole di San Paolo: finito che è, ricomincia da capo. E' ella Catholica eccellente: e tanto accurata nelle cose di sua coscienza, e casa; che non pare altrimenti Ethiopessa. Chiesele vn lauoratore vna medicina per vn suo figlio moribondo. Rispose: Io non sò di medicina, ma aspettate. Dà di mano ad vn Crocifisso: lo mette dentro ad vn poco d'acqua; e gli dice, che questa dia da beuere al figliuolo. Lo fece: sanò in vn tratto. E, mentre ch'io ero lì, risanò col medesimo rimedio vna bambina di sua famiglia, che era stata di repente soprapresa da mortale accidente. Stando io vn giorno trattando col marito (ch'è ancor'esso buon Catho-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Catholico) e con lei; soffiaua vn fastidioso vento. Et ecco venne attaccato il fuoco, dalla parte oue soffiaua, alle legna e paglia dirimpetto alla casa doue io habitauo; ch'era molto vicina alla Chiesa delli scismatici. Doue io non diceuo Messa, per esser troppo oscura; ma sì bene dētro al chiostro dell'istessa Chiesa (come l'hanno tutte le Chiese) il quale poteua hauere intorno a quattro braccia di vano: iui alzai vna gran tenda con altare al nostro modo doue predicauo. Venne il fuoco, & in breue s'appiccò in mia casa: odo le grida, v'accorro con compagni: tiriamo fuora gli arnesi della Chiesa con tutto il resto, senza che vi restasse cosa di momento: si tirò fuora di più il padiglione, che seruiua di Chiesa, e tramezaua fra la mia habitatione e la Chiesa delli scismatici, la qual'in vn tratto incenerì. La lor pietra d'altar'ò tauola (perochè tutte sono di legno) per mancamento di chi la cansasse (hauendo hauuto scrupolo di sacrilegio a toccarla, quei che furono presenti; massime che ella staua imbarazzata in alcune fluore vecchie) si consumò: e pur dall'altra parte, maneggiano le sue patene e calici senza riguardo. Cosa mirabile fù, che, ardendo la Chiesa e la casa di vn Frate, il quale se ne staua intanato per non si confessare; non si bruciò l'altare, dou'io diceuo Messa: che pur'era di legno stagionato: e sopra di lui erano alcune fluore per più decentemente agguagliarlo. perochè in Ethiopia non si trouan tauole: e se bene hanno materia eccellentissima;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ma; per cauarne vn paio di tauole, ſtorpiano con cugni vn cedro intero; del reſto fanno ſcheggie (ch'è veramente vna compaſſione) per mancamento di ſegatori, il trauaglio de' quali nõ potrebbe mai ſofferire l'infingardaggine di Ethiopia. Il non eſſerſi abbruciato l'altare in mezo delle fiamme, causò in tutti grande ammiratione e conſolatione; particolarmente ne' Catholici. Vno de' quali diſſe: I nimici di Santa Fede penſauano, che le robbe del Padre haueſſero da abbruciarſi; & ecco ogni coſa in ſaluo: e la lor Chieſa ſe n'è andata in fauille col Tabòte, cioè con la pietra d'altare. Sentì ſino all'anima la Signora di quella Terra l'incendio del Tabòte; parendole, che per ſua negligenza ciò fuſſe ſeguito. Onde mi mandò a domandare, ſe io ero per dir Meſſa in quel Tabòte. Riſpoſe, che ſe ben non trouaſſi altro; non potcuo dir Meſſa in eſſo. Replicò, che eſſendo così, le era paſſata la malinconia. Dio conſeruò la caſa di lei, eſſendoſi abbruciate molte altre caſe vicine, & attaccatoſele ancora il fuoco nel chioſtro, ch'era di legno. Era iui vna donna nobile, oſtinata contro la ſanta Fede; dicendo d'hauer pena di ſcommunica a confeſſarſi co' Padri de' Portogheſi. Le parlò vn buon Catholico; eſſortandola a confeſſarſi, con l'occaſione del Padre. Riſpoſe, come habbiamo detto. Diſſe il Catholico: Volete ch'io vi giuri per la Chieſa (giuramento temuto appreſſo loro) come non è vero, che ſiate ſcommunicata per confeſſarui in queſta Fede; ma sì bene,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bene, perche non la volete riceuere, siete da Roma scommunicata? Andiamo (disse ella) alla Chiesa, e giurate. Vanno: e vedendosi presa, mi fece chiamare. Le parlai: scoprij le menzogne & inganni de' suoi Frati: di che ella restò molto contenta; si battezò, si confessò, si communicò: e subito mandò le serue a far'il medesimo.

Di quì fui mãdato a chiamare da altri Signori grandi: li quali come erano difensori de' Frati a spada tratta, prima d'hauer'informatione delle nostre cose; così, poi d'hauerle sentite, hanno verso di queste grande affettione, e difendono le cose della vera Fede nostra fin'a spargere per essa il sangue.

Nel tempo, che io andauo attorno per queste Terre, salendo e scendendo montagne e precipitij non mai più veduti; confessai e detti il santissimo Sacramẽto a molte e molte centinaia di persone. Molti de' quali diceuano, che, se bene s'erano già confessati e riconciliati con la Fede nostra; ciò haueuan fatto per paura dell'Imperatore: ma adesso lo faceuano, spinti dalla forza della verità della santa Fede nostra; risoluti di seguitarla sempre, e morir' in essa, con la diuina gratia. Con questo mi ritirai all'essercito dell'Imperatore, per darli ragguaglio di ciò che era occorso in questa missione: dal quale, e dal Superiore, hebbi ordine di seguitar l'impresa cominciata; come fra pochi giorni farò, e si fondarà in quel Regno vna buona Residenza.

Questo è al presente, lo stato di questo Imperio

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

perio e Christianità. Sichè, oltre a' ventiquattro mila Gentili, battezati quest'anno, si sono ancora vniti alla Fede Catholica (tirato molto accuratamente il conto) ventimila; battezandosi *sub conditione*, confessandosi, e communicandosi: in che consiste tutto il punto della riduttione. Resta adesso, ché venga il soccorso delle orationi, e santi sacrificij di V. P. e di tutti gli altri Padri e Fratelli della nostra santa Compagnia: per mezo de' quali, resti seruito nostro Signore di conseruare il già fatto; dar forze e sanità a' ministri, che trauagliano in questa vigna; e toglier via gl'impedimenti, cagionati da' mancamenti nostri. Il che tutto dipende grandemente dalla venuta del Signor Patriarca, il quale nostro Signore conduca a saluamento; e dalla vita del nostro Christianissimo Imperatore, e del Fratello suo Ras Zelachristo; i quali Dio conserui *ad multos annos*. Alla benedittione, e santi sacrificij di V.P. molto mi raccomando. Di Tangià. a' 15. di Giugno. 1625.

Indegno figlio di V.P.

Gaspar Paës.

LET-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA

di Monsignor Patriarca

DI ETHIOPIA

dell'Anno M. DC. XXVI.

Scritta al M. R. P.

MVTIO VITELLESCHI

Generale della Compagnia di GIESV'.

Sicome io ho dedicato le primitie della Chiesa di Ethiopia, vnita cõ la Romana, all'anima del santissimo P. Ignatio, Fondatore & istitutore della Cõpagnia, dopo Christo Giesù Nostro Signore, con ogni ragione douuteli (poichè egli, essendo ancora fra noi, non hebbe mai il maggior desiderio;) così son debitore a V. P. delle prime nuoue di questa opera, condotta a fine con non minor desiderio che felicità, come a Successore del luogo e del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

2.Cor.8. zelo di lui; ritenendo però le ragioni che ho, di dimandare a tutta la Compagnia la mancia, che saranno gli aiuti delle continue orationi, acciochè Dio S. N. si degni di compi-
Iob 28. re quelche ha cominciato, & acqueti i venti, che sin'adesso hanno turbato questo mare Ethiopico: acciochè quanto si è guadagnato con le fatiche, esilio, morti, e patienza del Patriarca Andrea, e de' compagni di b. m. non si perda hora per la mia indegnità e demeriti. Vuol'ancora il douere, che i fiori e
Cant. 2. frutti di questa vigna già per tanti anni guasta
Ioel 1. dall'astute volpi, di questo fico scorticato dalla locusta dello scisma; sian presentati alla Sede Apostolica dal Padre della Compagnia di Giesù: hauendo ella troncato i tralci inutili con la falce della dottrina Romana; e con la lunga irrigatione fatto produrre quei primi
Mich. 7. fichi, i quali desideraua l'anima di Dio, e de' suoi amici. Onde questo mio, qual si sia, picciolo presente, resterà honorato dalle mani di V. P. e da' piedi del Santissimo nostro Padre; i quali io bacio sin di qua, con ogni riuerenza.

Essendo io, l'anno a dietro verso il fine di Giugno, la vigilia della festiuità del B. Luigi Gonzaga, arriuato a Fremona, doue è il deposito del Patriarca Andrea, e la prima Casa della Cõpagnia in Ethiopia verso il Mar Rosso; fui forzato (per cominciare i freddi) a suernar quiui: contro la voglia dell'Imperatore, e de'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de' primi della Corte, a' quali pareua molto aspro l'hauer' a prolungar di vedermi; hauendomi tanto aspettato. E fui di più auuisato da' Padri ch'erano alla Corte più vicini, con istanza, che io mi metteſſi in viaggio, lasciate tutte le bagaglie: imperochè tutti i Grandi ſuernauano appreſſo all'Imperatore; e che non si sarebbe mai potuto desiderar miglior congiuntura, per solennizare il mio riceuimento, e per farmi strada a fermare più saldamente le cose della santa Fede; e che vi era grandiſſimo pericolo, ch'io m'haueſſi vna volta a dolere d'eſſermi lasciato vscir di mano sì bella occasione (come che sogliano le cose di Ethiopia molte volte intorbidarsi) che io di lì non mi sarei potuto partire, se nō, dando la volta l'inuerno; quando il viaggio è pieno di peſtiferi vapori, che accendon le febri; il quale è il tempo, quando quì sogliono i Rè vscir'in campagna; e che l'Imperatore, & il Ràs Zelachriſto suo fratello, ſoſtegno qua della Fede, indubitatamente sarebbono vsciti, tirati dall'istanza di due guerre. Ma in fatti, la stanchezza de' viaggi passati, la debolezza estrema de' compagni, mi riduſſe a tale; che fui neceſſitato a non passar più oltre; disponendo in tanto Dio benedetto e di me e della Fede per lo meglio, come si vederà.

Quattro anni sono, vn certo Egittio, e di sangue e di perfidia, detto con nome guasto Capraële (ma con ragione) in luogo di Ga-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

briele;fingendosi di schiatta di Malàc Ceguèd Imperatore,e professandosi difensore dell'antica ostinatione degli Ethiopi, e della setta di Dioscoro, e de' Iacobiti; raccolse vna infinita turba di Monaci rurali & agresti, di Monache, e di altra moltitudine confusa, che portaua odio alla vera Fede: con la quale hebbe ardire di muouer guerra all'Imperatore, che s'era dichiarato per la religione Cattolica. Fù eletto Zelachristo per andare a rintuzzar l'orgoglio di quell'empio,come essere soleua, all'imprese difficili: il quale,venuto a battaglia; lo messe in fuga con la sconfitta di diciotto mila morti: e l'hauerebbe debellato affatto; se vno de' suoi Capitani,obedendo hauesse serrato il passo, per doue egli antiuide, che sarebbe potuto scappare. Ma fù poi impedito da perseguitarlo, dalla fame e peste,che soprauuenne. I due anni seguenti,fù data l'amministratione della guerra a due altri Capitani: i quali,non essendo di quel seme di huomini ch'haueuano a portar salute; bisognò hauer nuouo ricorso a chi haueua posto i primi fondamenti della vittoria. Spinse dunque l'Imperatore il fratello contro il ribelle,per isnidarlo da' luoghi alti, doue s'era fatto forte. Voleua egli sdossarsi questo peso, per vedersi priuare della speranza di vedere il Patriarca,ò almeno allungarglisi. Ma,pigliando vigore di quì,e dal soffio degli emoli; alcune scintille di diffidãza nell'animo dell'Imperatore;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

peratore; il P. Antonio Fernandez Superior di queſta Miſſione, poi d'hauer fatto con ragioni capace Zelo criſto, e pregatolo; gli intimò, come a figlio obediente della fede Catholica, che s'apparecchiaſſe sbrigatamẽte alla impreſa; che così ricercaua e la ſodisfattione del fratello, e la riputatione della Fede; che di tal ſeme, gettato in terra l'inuerno, raccoglierebbe poi la ſtate larghiſſimo frutto. Riceuè egli il comando dell'Imperatore: e quei, che prima mi ſpronaua al viaggio; mi cominciò a ritardare con moltiplicati meſſi, che io trouaſſi cagion per fermarmi, fin tanto che Dio gli haueſſe conceduto felice ritorno; perochè diceua, non douer'importar poco la ſua preſenza; e che oltre a ciò ſi ritrouaua ſtretto da voto di venirmi ad incontrare a piedi vna giornata, e di condurre, nella prima entrata al palazzo, il cauallo per la briglia. Onde pien di minacce, a' dieci di Settembre, marciò alla volta di Capraële: eſſendo ancora la vernata in tanto rigore; che biſognò fermarſi alla riua del Nilo, ancor molto gonfio, più d'vn meſe. Ma la Prouidenza Diuina, i cui giuditij ſono incomprenſibili, & ininueſtigabili le vie; ordinò in tal maniera le coſe, che quindi riſultò a queſt'ottimo Principe maggior contento e gloria, e che egli ſi ritrouaſſe appreſſo l'Imperatore al mio primo congreſſo. Sorgono a punto nell'ombilico de' Regni di Ethiopia alcuni monti ſcoſceſi,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

detti Semèn, antica ſtanza de' Giudei, ſempre di neue carichi; ma le pianure attorno ſon di aria più mite, e però fertiliſſime di mele, di armenti, di lane, e di frumento. Queſta mala razza di Giudei non fù mai con gli Imperatori in ſincera pace, ſicome non è con Dio: concioſia che, ſe poſſono cauar loro di mano conditioni accommodate a' ſuoi intereſſi; van deſtreggiando: ma, ſe lor tocca qualche grauezza; ſubito ſi riparano a' monti, doue a pena gli vccelli par che poſſano volare. Staua in piedi la guerra contro coſtoro. Et eſſendo vſcito a predare il lor Capitano Gedeone, fù dal Vicerè Melcachriſto per ſua poca cautela colto, e fatto prigione, e gaſtigato della ſua hereditaria perfidia. Non mi haueua veduto il Vicerè, e mi mandò a dar nuoua di queſta vittoria: facendom'intendere, che quel Gedeone, cui non haueuano potuto domare quattro Imperatori, nè vederlo ripreſſo trè Patriarchi venuti d'Aleſſandria; era, al primo ſpuntare del Romano, caduto al laccio. E che non richiedeua altro per ſuo trionfo, ſe non la mia benedittione. Con queſto ſucceſſo venne in concetto al Vicerè di ſoggiogare i Giudei, maſſime ſe l'Imperatore v'andaſſe in perſona; perochè teneua per fermo, che ſe gli ſarebbono reſi. Dunque, trasferitoſi al Campo dell'Imperatore; l'induſſe con la ſua autorità ad imprender la guerra contro a' Giudei, alla quale egli vſcì dagli alloggiamenti il dì 21.

di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Ottobre. Onde si differì l'abboccamento mio con Sua Maestà, e fra tanto potè tornar trionfante il Ràs Zelachristo. Mentre noi dimorammo in Fremona, l'inuerno ci passò senza otio, e senza occasione di raffreddarci. Imperochè fù tãto il feruore di gente innumerabile, la quale da tutte le parti concorreua ad vnirsi alla fede Catholica; che sette Sacerdoti a pena bastarono a riceuere le confessioni, & a dar la Communione. Perciochè, riceuendo quel Pane, che segnò il Padre Iddio; stimano, la lor Fede restar confermata, e per così dire sigillata, in maniera; che, doue prima non haueano scrupolo di vacillare, dopo la sacra Cõmunione, tengono per sacrilegio irremissibile, il tornar'a dietro. E vi fù anco da far'ogni giorno tanto; che, sino al fin di Nouembre quando io hebbi a partire, fù tal giorno, che intorno a cento s'aggregauano alla Chiesa; & altri giorni, ancora più. Anzi che, nè pur dopo la partita, s'ammorzò il feruore: poichè molto maggior numero di persone da più remote parti concorsero; suegliate dalla fama, e dalla fame, che loro apportorno per diuino volere le locuste. Fra gli altri fù molto ammirabile la conuersione di vn Monaco, detto Cafelàchristo; il quale haueua fatto prima resistenza alla Fede insino a' gastighi; & haueua peruertito molti con le parole, e con l'essempio. Mossesi questi alla fama dell'arriuo del Patriarca, e dal concetto del saper di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lui, da certe sue rocce inaccessibili, doue s'haueua fatto il suo nido; per farne proua in Ethiopia cõ certe sue fantasticherie enigmatiche, per, poi d'hauer' ottenuto nel congresso vittoria, (come s'era promesso;) rintanarsi nel suo ripostiglio. Ma, hauendolo poi vdito discorrere intorno a' misterij della diuinissima Trinità, e santissima Incarnatione; fù vdito da se stesso così ragionare. Io sino adesso vegliauo, ò dormiuo? Senza dubbio, che ero fuor di strada, come vacilla vn'imbriaco. Finalmente, suelate le tenebre de' suoi errori, vide il lume della verità Catholica: e disdettosi alla presenza del Vicerè, e di molti altri Signori; s'offerì a cauar d'errore i compagni: il che effeguì così fedelmente, che per due mesi, portandosi da vero maestro, ricompensò in gran parte il danno, ch'haueua fatto. Si fecero di più due scorrerie: l'vna dal P. Emanuel Barrâdas operario indefesso della Prouincia di Tigrè, huomo a tutti vniuersalmente accetto; l'altra da' Padri, Bruno Bruni, e Girolamo Brandano, indiuidui compagni del mio pellegrinaggio, e valorosi operarij, i quali vniron molti al grembo della Chiesa. Il frutto de' quali lascierò per materia all'Annua de' nostri.

Verso il fin di Settembre, quando le pioggie allentano, spedì l'Imperatore dalla Corte, oue suernaua il Vicerè di Tigrè, Cabochristo, huomo a Sua Maestà accettissimo, come che l'hab-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l'habbia, in tutte le riuolutioni nate per Fede, trouato a se sempre fedele: e perciò ancora tanto caro al Principe Zelacrhisto, che ben hanno auuerato il detto di S. Ambrogio, *Più stringe il nodo della fraternità di Christo, che del sangue*. A lui fu dato carico di douer (poi d'hauer proueduto tutto ciò che al viaggio mio si richiedeua) ammassar gente, e seguitarlo al monte de' Giudei; aggiugnendo, che gli portaua vna ben grande inuidia, per hauermi egli a visitare prima di lui. Questo buon Vicerè non lasciò adietro parte alcuna di amore verso la mia persona, e verso la Fede. E fra le altre cose, mi presentò vna mula sellata con abbigliamenti d'argento, il che tutto rifiutai; ricordeuole del detto di S. Bernardo preso in parte da quel Satirico: *Dicite Pontifices, in fræno quid facit aurum?* Ma, facendone esso gagliarda istanza; conuenimmo fra noi, che egli rimandasse a casa sua i militari arnesi, cioè, le borchie, e le couertine d'argento, e mi lasciasse ignuda la mula; che così ciascheduno di noi ci potea stare. La cura della mia accompagnatura haueua l'Imperatore commessa al Gouernatore di Ambazanéte Asmageorgiùs suo consobrino, che s'era messo in viaggio a' 20. di Nouembre, quando le febri già sono ammorzate, secondo la commune opinione del paese. Dal campo stesso inuiò vn'Azage (così chiamano gli Auditori, e sommi Magistrati) detto Lizanachristo, Serm. 9.

a far-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a farmi la strada, e riceuermi per tutto, oue io giugneſſi. Vn'altro ne mandò il Rás Zelachriſto, che a ſuo nome mi accompagnaſſe, caſo che io non voleſſi più fermarmi in Fremona, ſicome egli me ne faceua ſtretta iſtanza. La prima giornata andai ad alloggiare ad Acco, detto già anticamente Auxo, da cui ſi chiamarono già gli habitanti Auxumiti, ſicome ſpeſſo ne fa mentione il Baronio; che già fù Regia de gli antichi Rè di Ethiopia; come appariſce per molti cadaueri dell'antico ſplendore e maeſtà, che ſono 16. ò 17. piramidi, tutte d'vn pezzo, di marauiglioſa altezza (quãtunque la più alta ſia ſtata dal tẽpo abbattuta) concorrenti alla gloria dell'Egitto altro e tanto, quanto di paeſe vicine; & a me paruero Mauſolei de gli antichi Rè. Indi poco lontano ſorgè vn ſaſſo di larghezza tre braccia, ſcolpito a lettere, parte greche, e parte latine, ma quaſi roſe dal tempo. Il che fa inditio, che tutte quelle opere ſono d'artefici Europei dal tempo di Giuſtino, e d'altri Imperatori Orientali; i quali hebbero grande intelligenza, come atteſta Procopio, co' Rè di Ethiopia: auuengachè allora foſſe vn meſcuglio delle lingue greca e latina, per ritrouarſi inſieme alloggiati ſotto le tende alla rifuſa i ſoldati dell'vno e l'altro idioma. Erano in mia compagnia il P. Gio. Velaſco, & il P. Gio. Martinez, che vennero meco da Diù fin quà; il primo s'era meco alleuato in Coimbra molto

Anno 521. 542. & altrous.

Procop. de bello Persico lib. 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molto attalentato da Dio,& a gli huomini accetto. V'era il P. Francesco Marquez, & il P. Emanuel Luis Portoghesi, che furono la consolatione e l'aiuto di tutta la mia lunga nauigatione. In capo a 17. giorni ci vennero incontro non due, come ad Abramo, ma cinque Angioli; cioè, il P. Superiore di questa Missione, il P.Emanuel d'Almeida, il P.Francesco Caruaglio,Portoghesi;il P.Antonio Bruno,& il P.Iacinto Franceschi,Italiani; de' quali se io volessi raccontare (sicome degli altri) le virtù, & i trauagli sofferti per allargar la religione Catholica, tesserei vn'historia così a V.P.gratissima,e molto honoreuole alla Compagnia,come a me impossibile per le strettezze del tempo. La lor macilenza, la pouertà degli habiti, la vista de' lor volti dissimile da quei del paese,cauò largamente le lagrime a' miei compagni. Il dì di S.Ambrogio toccammo la Residenza della Compagnia,detta Ganete, cioè, Paradiso di Giesù, luogo meriteuole di quel nome;doue è Superiore il P.Luis d'Azeuedo; huomo benemerito, e per l'età, e per le fatiche fatte nell'istruire gli Abassini, e nel volgarizare i libri in lor linguaggio. Qui è vn Tempio edificato dall'Imperatore,tutto dentro e di fuori di sasso quadrato, più polito che grande. Quiui mi staua aspettando la figlia dell'Imperatore Malàc Ceguèd detta Oleta Gueorgiùs; donna,al colore, alla grauità, all'habito & acconciatura di capo, e più

d' ogni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

d'ogni altra cosa alla Fede Portogheſe. la quale a poſta volle l'Imperatore in ſua aſſenza che ſteſſe quiui nelle ſtanze regie; a fine che ſuperando tutte l'Ethiopeſſe in nobiltà e riputatione, così foſſe a tutte eſſemplare; ſapendo molto bene, che ella hauerebbe molto complitamente ſodisfatto al ſuo obligo nell'honorar me, e riceuere in me la Religione. E così fu in effetto. perochè il giorno ſeguente, feſta dell'immacolata Concettione della Madre di Dio, fù la prima a confeſſarſi meco, e ſi communicò; e per tutti i tre giorni che io mi fermai quiui, ci banchettò magnificentiſsimamente: facendo a gara con eſſa altre matrone illuſtri, i mariti delle quali militauano con l'Imperatore. Indi m'inuiai a Gorgorà, diſtante vna giornata; eſſendoci venuti ad incontrare proceſſionalmente il Clero, & il Monaciſmo di 12. ò 13. chieſe, che ſon nel viaggio, al ſuo coſtume ſotto ombrelle, con cantici di feſta, con cembali, tamburi, & incenſationi; riſonando per tutto in lor linguaggio il Cantico di Moisè, *Cantemus Domino, gloriosè enim magnificatus eſt*. Fuori tre miglia, ci aſpettaua il P. Luis Cardeira, con gli Alunni del ſuo Seminario, da lui diſciplinati in eccellenza, tutti veſtiti in habito clericale, i quali intonorno molto ben concertato in lingua latina il Cantico, *Benedictus Dominus Deus Iſrael*. Accrebbe l'allegrezza e la gente, pur quiui, il P. Gaſparo Paés sbarcato di ritorno

Exod. 15.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ritorno da gli Agái, habitatori delle riue del Nilo. Innanzi all'entrata della Chiesa stauano in ginocchioni aspettando, molte persone dell'vn sesso e l'altro, nate di Portoghesi; dicendo ad vna voce, che già poteuano morir contenti d'hauer veduto pur'vna volta il tanto lor promesso Patriarca del suo sangue.

Quì bisognò fermarmi, sin tanto che l'Imperatore si sbrigasse dalla guerra; la quale fù più in lungo tirata, che al principio non si credè, per essere stati ingombrati i monti da grossissima caligine per molto tempo di piogge, e di nebbie. Ma la nuoua, che sopragiunse, della vittoria ottenuta dal suo fratello contro l'empio Capraële, accelerò; essendo d'improuiso a Xoa (che è ne' confini dell'Impero verso mezzo giorno) comparito il Ràs la mattina per tempo, quando non era ancora scorso affatto l'inuerno, sopra il nemico; a cui essendo stata data nuoua, che egli veniua; se ne rise, motteggiando che il Nilo ancor non era trapassabile, e che il Ràs Zelachristo doueua ancor dormire nella sua Isola, ò starsene a scaldarsi sotto il camino. E che, se pur si vedessero soldati, sarebbono di vn qualche altro Vicerè vicino; co' quali il venire alle mani, era desiderabile. Tra questi discorsi, ecco che il Ràs ordina le schiere, spiega l'insegne, e dato nelle trombe, và all'assalto. Il nemico fa fronte. quando ecco che alcuni fuggitiui del Campo di lui alzan le voci, gridando: Questa

senz'al-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſenz'altro è la gente, quì è la ſpada del Ràs Zelachriſto; habbiamo ben raffigurato il tale e tale, ſuoi Capitani. Paſſata parola, entrò in tutti tanto ſpauento e confuſione, che il più leſto a fuggirſi fu l'iſteſſo Capraële: il quale, laſciate in abbandono le tende e vettouaglie; col figlio, & alcuni pochi caualli, ſi riduſſe in ſaluo: eſſendo ſtati in vn tratto tagliati a pezzi 300. de' ſuoi, e gli altri sbarattati, ſenza perdita nè pur d'vno de' noſtri. Rifuggì Capraële a i Galli, gente beſtiale in queſti paeſi. Ma eſsi, ripenſato a' caſi ſuoi, per non eſſaſperare il Ràs Zelachriſto, occiſero Capraële col figliuolo, acciò non reſtaſſe germoglio di tanta maluagità; e meſſa in punta di vna lancia quella teſta, gli laſciorno la barba, alla quale era notorio, per argomento di maggior certezza: e non era già quella barba d'Aaron, ſimbolo d'vnione e di concordia, per l'vnguento ch'in eſſa diſcendeua dal capo: ma caprina, biforcata, che dinotaua la diuiſione, così dal capo del Regno Ethiopico, come da quello della Chieſa Catholica Romana. E queſto fine hebbero le turbolenze concitate contro la Fede. Mandò il Ràs quella barba all'Imperatore, per mano d'vn Capitano Portogheſe; la qual da lui veduta, reſe a Dio gratie alla preſenza di tutto l'eſſercito, e poi diſſe: Con che faccia potremo noi, eſſercito sì grande, comparir'innanzi a noſtro Fratello? Non vedete, che egli con pochi de' ſuoi (ma fedeli) s'è

Pſal. 132.

preſen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

presentato a pena a vista d'vn nemico molto più poderoso di lui a' confini dell'Imperio, che ha tocco, veduto, vinto? Noi che siamo tanti, sotto casa, contro quattro Giudei che facciamo? Non si può negare, che Dio non concorra con mio Fratello, per la Fede, che egli difende con tanta acrimonia. Confessò ognuno, che quella Fede non poteua esser falsa, da cui il Ràs già tante volte auualorato nella guerra, hauea sconfitto gli esserciti. E certo è somma gloria dell'istesso, l'hauere a se talmente tirato, e raccolto tutta la forza della Fede Catholica, che và in prouerbio, *la Fede del Ràs Zelachristo*. Ma, essendosi sparso, che vno scismatico fattioso era stato abbruciato per Capraèle, l'Imperatore fece arder quella infame barba; con cui sia Dio seruito, che s'inceneriscano tutte l'heresie degli Abissini. Quindi ha la Fede acquistato tanto di autorità insieme col Principe Ràs, di lei indefesso difensore; che non si troua più chi habbia ardimento d'aprir bocca; e non è alcuno, che non s'ingegni di mostrarsi fedele, serrate le bocche a tutti gli auuersarij.

Hauuta questa vittoria e composte le cose, tornò di fretta a casa il Ras sotto le feste di Natale; quando l'Imperatore, sgombrate le nebbie, e scoperti i monti de' Giudei; auuedendosi, non si potere a forza superare, ma solamente soggiogar con l'assedio, prouedu. ti i forti cõtro le lor sortite, si messe in ordi-

ne

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne per ritornare;hauendo fatto al fratello intendere, che veniſſe in diligenza a ritrouarlo,ſenza diuertirſi a veder' il Patriarcha; non volēdo,ch'egli prima di lui haueſſe quel contento. Obedì; ma preuenendo con la preſtezza l'Imperatore,s'attendò da me non più lungi d'vna giornata. Nondimeno rattenuto dal diuieto del fratello, ambi noi a guiſa di due Tantali (ſe pur conuiene fauoleggiar co' profani) cercauamo acqua nell'acqua, e peſcauamo i fuggitiui pomi: ma veramēte;mentre fra noi correuano imbaſciate giornalmēte, ſi frapponeua nondimeno vn gran Caos; il qual però non fù baſtante a frenare la ſua larghiſsima amoreuolezza verſo di me; hauendomi mandato primieramente dieci buoi grandiſsimi (di corna ſmiſuratamente groſſe e lunghe,talmente che nelle corna di ciaſcuno di eſsi potea capire vn'otre piccolo di vino) cinquanta caſtrati, & altre e tante brocche di mele;con altre molte gentilezze, di che giornalmente mi regalauano. L'vltimo di Gennaio,s'abboccarono i due fratelli, & il primo ſaluto non fù mica congratularſi dell'ottenuta vittoria ò d'altro, ma dell'arriuo del Patriarca; e la prima deliberatione fù di chiamarlo alla Corte. Inuiatomi il Ras vno de' ſuoi,mi fece fare imbaſciata:Che per l'innanzi s'era perſuaſo, che i ſuoi deſiderij fuſſero inacceſsibili;ma che,poichè era ſtato a ragionamento con l'Imperatore,haueua comincia-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to a dubitare d'esser vinto. Fù nondimeno alquanto turbata la sua allegrezza. Imperochè, essendo egli andato a visitar' il figlio dell'Imperatore infermo, & vscitili incontro di ritorno alcuni caualli; toccò vn calcio in vna gamba d'vn cauallo imbizarrito, che gl'impedì l'essecutione del voto di venirmi alla staffa; hauendo in quell'offitio sostituito Sartachristo suo consobrino, Maggiordomo dell' Imperatore. ma non potè contenersi di non venirmi incontro sour'vna mula; e smontato da essa con piè zoppo sì, ma diritta Fede, di non venir' a baciarmi la mano; hauendo ancor tentato il bacio del piede.

A i sette di Febraio giunsi a Danzàs, Corte ordinaria dell'Imperatore. M'vscirono da gli alloggiamenti incontro, per due miglia incirca gli huomini di guardia a piedi, & a cauallo, giudicati da prattici in numero intorno a 17. mila armati, con bandiere spiegate, tutte vergate di colori diuersi, e ripartite in cornette. Il Condottiere & ordinatore di tutte era il Ras Zelachristo, il cui giorno di gioia fù questo stesso; venendo in mezo al primogenito & herede dell'Imperio Faciladàs, & al minore Claudio, che caualcauano generosi ginetti. Questi erano attorniati da strettissimo corteggio. Venuto che fui a vista loro, tutti s'inginocchiorno; indi, dato fiato alle trombe & alle cornette, e fatta vna gran salua di archibugi; leuatisi in piedi mi presero in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ro in mezo, venendomi alle ſpalle il Ràs co' Principi, per iſchiuare in sì gran folla qualche pericolo: allargaronſi poſcia alla pianura da' fianchi i picchieri, mentre ſi vedeuano per le colline piaceuoli andare ſcorrendo le turme di cauàlleria. Andauano innanzi noue inſegne militari ſuentolando, in cui ſi vedeuano dipinti globi dorati, con le Croci. Arriuato che fui alla prima tenda, doue doueuo cauarmi l'habito da caualcare; haueua il Ràs ordinato vna mula ſontuoſa, tutta borchiata di piaſtre d'argento, e coperta di damaſco chermesì. Al cui aſpetto, vedutomi roſtar ſoſpeſo; Non è, diſſe, queſta mula preparata per Alfonſo, ma per il Patriarca Romano, anzi per S. Leone Magno, il quale inſino adeſſo l'Ethiopia ha publicato cõ infame elogio per heretico; hauendo egli condannato Dioſcoro & Eutichéte, & approuato il Concilio di Calcedonia. Parue a' Padri, che in tanto concorſo non ſi poteſſe rifiutare il dono, ſenza vna graue offeſa di così gran Principe; tanto più, che egli profeſſaua di dar quell'honore non già ad vn'huomo priuato, ma alla Chieſa Romana: & io in tanto il riceuei, mẽtre rappreſentauo il perſonaggio, & il lungo inuoglio della Cappa, conforme al Cerimoniale de' Veſcoui: perche, depoſto ch'io l'haueſſi, non farei punto meno di quel che ſatto haueuo col Vicerè di Tigrè (che iui interueniua) e così pattuíj. Alla ſeconda tenda

vicin'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vicin'alla entrata degli alloggiamenti, doue bisognaua vestire il piuiale candido e la mitra; haueua comandato l'Imperatore, che vi si trouasse la chinea scelta fra molte, agile, e mansueta, con ornamenti tutti di oro, co' suoi sproni, e gualdrappa di damasco bianco; la qual'era menata a mano dal sopradetto Maggiordomo, & in mostra guidaua le redini vn poco più da lũgi il Vecerè Melcachristo. Montato ch'io fui, entrorno a sostenere l'haste del baldacchino tre Vecerè per parte, cõ vno o due Auditori mescolati: e con tal pompa (qual per auuentura non vide mai simile l'Ethiopia) fui condotto alla Chiesa per mezo la strada degli alloggiamenti, longhissima, e calcata da infinita moltitudine a quell'inusitato spettacolo attonita, tra fauste acclamationi, e rimbombo di tonanti artiglierie; doue inchinai l'Imperatore, che mi staua aspettando nel porporato suo seggio maestosamente assiso, clamidato, e coronato d'vn diadema d'oro tutto gioiellato: e fatti i debiti complimenti, dissi quattro parole sopra il thema del Salmo: *Ecce quàm bonum, & quàm iucundum, habitare fratres in vnum.* Pſal. 132. Doue toccai alcuna cõsa intorno all'vnità della Fede e della Chiesa; dimostrando, che ella non poteua discendere se non dal solo capo d'Aaron, cioè dal Romano Pontefice, figurata nella compositione e fragranza dell'vnguento mistico. La marauiglia fù, che non v'era veruno, il qual hauesse

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

memoria d'hauer vdito mai Patriarca, di quei ch'erano mandati d'Alessandria, predicare. Poiche io mi fui ritirato alquanto alle stanze, che i Padri mi haueuano preparato in casa sua; andai a ritrouar l'Imperatore, al qual pioueuano per l'allegrezza lagrime dagli occhi: e questo non vna sol volta; hauendo egli fra se pensato di non hauer'a goder mai questo contento. E veramente il suo aspetto signorile, l'accompagnatura dell'habito, il corteggio, e la maturità d'animo posato, la capacità, e la regia liberalità; son'in lui degne d'Imperio. Posciachè io l'hebbi a nome di Sua Santità, e del Catholico Rè di Portogallo, salutato; mi riparai a casa, doue mi venne dietro il cibo regio: &, oltre a molti bei rinfrescamenti, si contauano venti buoi segnalati in grassezza, secondo il costume del paese, a' quali il dì seguente n'aggiunse dieci altri, e ne' seguenti cinque, e tre con due mila scudi d'oro, per le spese fatte nel viaggio: i quali nõ fu mai possibile per prieghi nè miei nè de' Padri, ch'ei volesse rimborsarli; scusandosi più volte, che si vergognaua di non potere, per le spese eccessiue delle guerre, sodisfar'alla larghezza dell'animo suo. E già haueua spedito a Fremona, per passar l'inuerno e per il viaggio, cento buoi e trecento some di grano; e per la stanza di Gorgorà, ducento some. Quei della Corte ancora, a gara procurauano guadagnarsi la gratia del suo Imperatore col regalar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

galarmi. Il dì seguente di Domenica, cantai solennemente la Messa della santissima Trinità in habito Pontificale: il cui apparato mirãdo attentamẽte l'Imperatore, come se allora vsciſſe da cieca caligine, o ſi ſueglialſe da profondo ſonno, voltato a' ſuoi proruppe: E doue ſiamo ſtati noi ſin'adeſſo? Volle egli eſſere il primo ad atteſtar la ſua Fede, con la participatione per mia mano, della ſantiſsima Euchariſtia. Non però volle il Ras, e gli altri Principi, ch'ei fuſſe ſolo; ma con lungo ordine lo ſeguitarono. Il Lunedì hauendo io dato ordine, che fuſſero portati i preſenti da me arrecati per Sua Maeſtà, ritrouatolo di grato, e giouiale aſpetto, e facendo riflesſione, che quello era il tempo opportuno da trattare i maggiori affari; meſſi a Sua Maeſtà in conſideratione i beneficij de' Rè Portogheſi verſo l'Ethiopia; le ſpeſe immenſe, i ſoccorſi delle militie, la Miſſione di due altri Patriarchi con due Coaiutori e Succeſſori; la groſſiſſima ſomma di moneta, che per limoſina ogn'anno ſi manda per ſolleuamento de' diſcendenti di quei Portogheſi, c'hanno dalle mani de' Maomettani ſaluato queſto Imperio: & il tutto andai peſando con quelle più efficaci parole che potei; per moſtrare, che tutto tendeua ad vna ſanta compagnia di Fede fra le due Corone. A queſto effetto il deſtinato Patriarca Gio. Nugnez Barreto già ſenza frutto ſi morì in Goa. Il Succeſſor di lui

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Andrea d'Ouiedo vero è ch'entrò in Ethiopia, ma non entrorno giamai le parole & i meriti di vn tant' huomo nell'orecchie e nel cuore de' tre Rè d'Ethiopia, Claudio, Adamàs, e Malàc Ceguèd. Il qual Patriarca mancato per morte, i Succeſſori Rè Zadanguil, e Iacòb, molto promeſſero; ma non parue al Rè Portogheſe, douerſi fidare ſopra la lor parola, di cui mancato tante volte haueuano gli anteceſſori. L'iſteſſo Imperatore preſente, Soltàn Ceguèd haueua, ſubito che fu promoſſo, promeſſo di naſcoſto alla Chieſa Romana obedienza, e con lettere ſpeſſe domandato il Patriarca; ma era ſtata la ſpeditione di eſſo mãdata in lungo; sì per molte altre malageuolezze, & in particolare perche temeuano, così i Pontefici Romani, come i Rè Portogheſi, di qualche riuſcita ſimile a quella dell'Ouiedo. Ma finalmente s'erano aſsicurati con le replicate lettere de' Padri della Compagnia, come con tanti oſtaggi dell'Imperatore, e che io ero ſtato deſtinato a queſto carico, & ero venuto dopo tre anni di trauagli per mare e per terra, non già sfornito, ma meſſo in punto di tutto l'arneſe attenente all'officio Pontificale per liberalità del mio Rè. Di tutto ciò non ſi chiedeua altra ricognitione dall'Imperatore, dal ſuo figliuolo herede, e da gli altri Signori; che vna Obedienza alla Romana Chieſa giurata, e l'vnione della Fede. Con che Sua Maeſtà fermerebbe il ſuo Imperio, meriterebbe

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

be dall'eterno Dio la beatitudine, s'acquisterebbe appresso a' Principi dell'Europa nome sempiterno; e lode di hauer mantenuto la fede, data dagli antecessori, con gloria immortale. Fecemi a tutto ciò risposta l'Imperatore, che mi voleua in ogni cosa dar sodisfattione, e di lì a tre giorni far professione publicamente della Fede Romana, insieme con tutti gli Ordini del suo Imperio. Fermato dunque il giorno vndici di Febraio, vennero in vn salone regio molto capace, oltre all'Imperatore e i figli, dieci Vecerè, che si trouauano alla Corte, da diuerse Prouincie. Gli Xumi poi (che son Gouernatori d'Ordine più basso) i Capitani, i Magistrati, e Prelati di Monachi senza numero. Spettacolo veramente giocondo a gli occhi di Dio, ma non meno dilettenole alla vista de gli huomini. Conciosiachè si vedeuano quasi tutti in toghe di damasco, ò di seta ad altri lauori; chi coperti di cappello, chi di turbanti a campanile si vedeuano quasi tutti rosseggiare, e chi biancheggiaua di bisso, stretti in mezo di larghi cinturoni d'oro; con capriccioſi fermagli al petto, a lamine, o ad oncini. I pomi e gli elsi delle scimitarre, lauorati a rilieuo basso, come che, tenute diritte, sopraſtauano alle teste de' Cauallieri (perochè alla presenza dell'Imperatore è costume che tutti si seggano in terra) rappresentauano quasi vn canneto d'oro, e d'argento. L'Imperatore stesso, assiso maestosa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mente in alto trono saldato di tela d'argẽto, fiammeggiaua nella sua porpora, cinto la frõte di vna scintillante corona. Io in Pontefícale, e mitrato, hauendo da vna banda la Croce dall'altra il Pastorale; cominciai a parlare del seguente tenore.

HAuendo già il Signor Giesù Christo interrogato i suoi Discepoli (non già perche egli nol sapesse, ma per dottrinar loro)
Matth. 16. che sentimento hauessero di lui gli huomini? dicendo chi vno, e chi vn'altro errore del popolo, e forse errando con l'istesso popolo i relatori; passò nella domanda a chiedere, qual fusse il loro stesso sentimento? Allora Pietro, non aspettata altra risposta de gli interrogati; facendosi innanzi, come più caldo e più sapiente: Tu sei, disse, Christo Figliuolo di Dio viuo. Abbracciando in questo picciolo ristretto di parole, quanto è possibile comprendersi di Christo in questa mortal vita: insinuando, ritrouarsi in esso vna sola persona diuina, e due nature la diuina e l'humana: vna sola persona, mentre che parla, come con vn suppósito indiuiduo & incommunicabile: diuina poi, mentre che dice, Tu sei: Come se dir volesse. Tu sei quello, che già diceui a Moi-
Exodi 3. sè: *Ego sum qui sum.* Et: *Qui est, misit me ad vos.* Tu sei quello, di cui Dauid diceua:
Psal. 101. *Tu autem idem ipse es.* Il qual luogo S. Paolo intende del Figliuolo, nell'Epistola a gli Hebrei.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

brei. Due nature, mentre soggiugne: *Christus filius Dei viui*, Christo Figliuolo di Dio viuo. Perochè non può il figlio di Dio viuo non esser'Iddio, e dell'istessa sostanza col Padre: sicome i figli de gli huomini sõ dell'istessa natura co' padri; perche, secondo dicono i Filosofi, la generatione vien da principio intrinseco della vita; a somiglianza dell'istessa natura. Nè può non esser'huomo, quel che Christo è detto; il qual nome nelle sacre Scritture si dice de' Regi de' Profeti e de' Sacerdoti, che sono huomini. Nè il Figliuol di Dio, se solo si ha risguardo alla natura diuina, si può domandar Christo, cioè vnto. perochè l'vntione dinota nuoua gratia: e se potesse in Dio trouarsi nouità; vi si potrebbe ancora trouar mutatione. Può nondimeno Dio vngere qualche creatura, quale è l'humanità di Christo. onde disse il Profeta: *Vnxit te Deus Deus tuus oleo lætitiæ, præ consortibus tuis*. Doue vien ben dichiarato, che Dio vnge; e che l'humana natura di Christo è quella, ch'è vnta. Imperochè quello, che si dice vnto; ha consorti, sopra a' quali riceuè più abondante gratia. Ma il Figliuol di Dio, secondo la diuina sua natura non ha conforte; non potendosi dare altro figliuolo naturale di Dio. Che però, secondo l'istessa si chiama *Vnigenitus, qui est in sinu Patris*. Ma, secondo l'humana, ha molti cõsorti e molti fratelli; cioè huomini, a' quali è stata data possibilità di diuẽtar figliuoli di Dio:

Hebr. 1.

Psal. 44.

Ioan. 1.

Ioan. 1.

fra'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fra' quali, come quello che ha cõseguito maggior'heredità di gratia, vien detto primogenito secondo S. Paolo: *Vt sit ipse primogenitus in multis fratribus*. Questo tutto abbraccia S. Pietro in quelle poche parole: *Tu es Christus Filius Dei*. Onde ne riceuè non poco premio. Concioſiachè, trouandoſi egli ancora in terra, conſeguì nome di beato; per hauer con la Fede oſcuramente in Chriſto veduto quel che i Beati in Cielo chiaramente veggono. dicendogli Chriſto, *Beatus es Simon Bar-iona;* e dichiarandoli, che quella cognitione ſuperaua la natura dell'humano intelletto, come a lui riuelata dal Padre: *Quia caro & ſanguis non reuelauit tibi, ſed Pater meus qui in cœlis eſt*. Et acciochè S. Pietro conoſceſſe, eſſere a ſolo lui diretto quel parlare; & a fin che lo veneraſſero gli altri Apoſtoli, come loro di gran lunga antepoſto: *Et ego*, diſſe, *dico tibi*. Io, che non poſſo negar me ſteſſo; Io, che ſono verità, la qual non può nè ingannare, nè eſſer'ingannata; Dico a te: non a Giouanni, non a Iacopo, non ad alcun' altro; ma a te Pietro, *quia tu es Petrus* (ò come voi hauete nel voſtro Euangelio, *tu es petra*) *& ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam, & portæ inferi non prævalebunt aduerſus eam: & tibi dabo claues regni Cœlorum. Et quodcumque ligaueris ſuper terram, erit ligatum & in cœlis; & quodcumque ſolueris ſuper terram, erit ſolutum & in cœlis.*

Rom. 8.

Non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Non fu questa vna traditione di Christo, ma vna promessa in futuro; di trasferire in Pietro la sua potestà, e di sostituirlo pienamente dopo la morte sua, con tutte le attenenze, suo Vicario. E perciò gli comunicò il nome di Pietra: acciochè, come Christo è Pietra secondo S. Paolo; così S. Pietro si chiamasse Pietra, al medesimo nome e podestà inalzato. Nè fù questa sostitutione necessaria auanti la morte di Christo: per esser la Chiesa visibile, che è vna congregatione di huomini, che sono visibili: quantunque l'anima di questa Chiesa, che è la Fede, sia inuisibile; ma fa però sentirsi, medianti le buone opere. Imperochè gli huomini son visibili, benche l'anima loro sia inuisibile; la qual nondimeno fa conoscer la sua presenza, con l'operationi. Dunque, essendo la Chiesa visibile; è stato sempre necessario, che in essa si trouasse, in quanto è corpo, vn capo visibile; in quanto fabrica, vn fondamento visibile; in quanto gregge ragioneuole, vn pastore visibile. Mentre dunque, che Christo in terra è stato visibile, & ha conuersato con gli huomini; egli stesso era il lor capo, pastore, e fondamento visibile. E perciò poco innanzi alla sua morte diceua al suo Padre. *Cùm essem cum eis, ego seruabam eos in nomine tuo. Quos dedisti mihi, custodiui. Nunc autem ad te venio.* Il che non vuol dir altro; se non l'istesso, che già disse Moisè, prima di morire: *Prouideat Dominus Deus spirituum omnis*

1. Cor. 10.

Baruch 3.

Ioan. 17.

Num. 27.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

omnis carnis, hominem qui sit super multitudinem hanc; vt possit exire & intrare ante eos, & educere eos vel introducere; ne sit populus Domini, sicut oues sine pastore. Sicome dunque allora fu dato Giosuè per pastore visibile in vece di Moisè (il quale diuenne tanto inuisibile; che non è huomo fin'adesso il quale ne sappia nè pur'il sepolcro) così, stando per
Deut. 34. adempirsi il profetico detto, *Percutiam pastorem, & dispergentur oues;* incontanente bisognaua che fosse posto in vece vn'altro pasto-
Zach. 18. re, il quale stesse, in quel giorno di nebbia e di caligine, in mezzo delle pecore sperdute; per rimetterle insieme, e rinfrancarle: conforme alla promessa fatta all'istesso Pietro dal Si-
Ezech. 34. Lucæ 22. gnore: *Et tu aliquando conuersus, confirma fratres tuos.* Morto che Christo fù, Pietro diuenne Pastor della Chiesa. Et acciochè questa sua dignità fosse più conosciuta; la confermò il Signore dopo la sua Risurrettione,
Ioan. 21. dicendo: *Tu me sequere.* cioè, appoggiato al
Matth. 28. baston pastorale; e con l'istessa autorità e podestà, che a me è stata data in cielo & in terra: a me naturalmente, a te delegata da me stesso; ma ordinaria in te, e ne' tuoi Successori.
Ioan. 21. La qual di più, tre volte vna dopo l'altra, gli confermò; due volte dicendogli, *Pasce agnos meos*; e di nuouo poi, *Pasce oues meas.*

Douendo io dunque in questo giorno riceuer'il giuramento dell'vnione e fedeltà di questa Chiesa di Ethiopia alla Romana Chie-

sa,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sa,capo, madre e maestra di tutte le Chiese,& al Santissimo Nostro Signore Vrbano per diuina prouidenza Papa Ottauo, Successore legitimo di S. Pietro, dal potentisi Imperatore Sultàn Ceguèd,e da tutti gli Stati di questo Imperio; non mi si sono offerte altre parole per essortarui a questa vnione, che quelle,con le quali Christo chiamò all'vnità in S. Pietro tutta la sua Chiesa. Perochè vna sola può esser la Chiesa. e perciò dice Christo: *Super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam*, e nõ, *Ecclesias*. Nè vi dia noia, che qualche volta nelle sacre Scritture si dicano Chiese. come quando S. Paolo dice, *Ecclesiis Galatiæ*: E S. Giouanni nell'Apocalisse, *Septem Ecclesiis quæ sunt in Asia*: & il sentir talhora la Chiesa Greca e la Latina; la Chiesa Occidentale e l'Orientale. Perche,come ben dice Tertulliano; *Multæ Ecclesiæ,vna Ecclesia sunt*. Vna s'intende, Romana, Catholica,& Apostolica; che se non sono vna sola, non son veruna. Si come il medesimo Autore dice: *Deum,si vnus non sit, nullum omninò esse*. Non perciò non è vno il palazzo dell'Imperatore, perche in palazzo sono molti appartamenti; nè perciò non è vno l'ouile, perche in esso son madri di molti agnelli; non perche sono molte membra nel corpo,non è però vn corpo: ma l'vnità dell'edifitio dipende da vna sola pietra angolare; della gregge,da vn pastore, ò ouile; del corpo,da vn capo. Molto ha, che voi fu-

Galat. 1.

Apocal. 1.

Lib. de Pas. adu. haret. c. 21.

Lib. contra Hermog. c. 4. & lib. 2. cont. essare. c. 3.

Ephes. 2.

ste

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ste edificati sopra il fondamento de gli Apo-
Act. 8. stoli, poichè succhiaste la Fede da S. Matteo,
e da quell'Eunuco di Candáce vostra Regina,
il qual fu battezato da S. Filippo Diacono.
Ma, poichè dall'Egitto e da Alessandria so-
Thren. 4. pragiunsero, non architetti ma distruttori; le
pietre del Santuario sono state disperse a capo
di tutte le piazze. Già molto tempo siete sta-
Rom. 11. ti vn corpo in Christo, mentre che foste vniti
a Pietro, & a i Successori di Pietro come a ve-
ro capo. Ma, poichè vi pigliaste per capo Ales-
sandria; hauete hauuto vn corpo mostruoso:
non meno di quei, che hanno la testa sotto le
spalle, ò fra le ginocchia, ò ne' piedi. Siete
gran tempo stati pecorelle del gregge del Si-
gnore: nè, perche foste di fosca lana, vi rifiu-
tò quel buon Pastore; sicome nè Moisè la sua
Num. 11. Sefora, perche fusse Ethiopessa. Ma, poichè en-
trorno fra voi quei tali, che il Profeta chiamò
Habac. 1. più veloci de' lupi vespertini; coperti di pelli
Matth. 7. pecorine si, ma inuiluppando se stessi (come
D. Vinc. Le-
rin. lib. co-
tra hæres,
c. 36. dice Vincenzo Lirinese) nelle sentenze della
Legge diuina e de' Concilij peruersamente ad-
dotte, come fra certe pelli; acciò, sentendosi
la morbidezza delle lane, non si temano le
punte de' denti; v'hanno disperso sopra tutti i
monti. Ecco ch'è giunto il giorno, quando
(poichè voi vi pregiate della schiatta di Dauid
Rè da Menilèc, cui attestano i vostri Annali
venir da Salomone, e da Saba Regina, d'onde
vogliono esser'originati, per lungo corso e

mai

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mai non interrotto, gli Imperatori di Ethiopia) si può adempire la profetia di Amòs: *In die illa suscitabo tabernaculum Dauid, quod cecidit: & reædificabo aperturas murorum eius: & ea, quæ corruerant, instaurabo: & reædificabo illud, sicut in diebus antiquis.* Amos 9. Hauete adesso vn'architetto: il quale, se bene è ignorante di più cose; sà nientedimeno quel che dice l'Apostolo: *Vt sapiens architectus fundamentum posui, quod est Christus Iesus:* 1. Cor. 3. e quel che Christo pose in luogo suo, quando disse: *Et super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam.* Hauete medico: il quale, se bene ha bisogno di medicar se stesso; sà tuttauia, qual resina si troui in Galaad: e che se bene non è come Luca medico carissimo a Paolo; Lucæ 4. ha però voi sì cari, che gli dorrebbe intimamente, se potesse mai dire: *Curauimus Aethiopiam, & non est sanata;* Ierem. 8. Coloss. 4. ma resterete ben sani, se le membra sparse si riuniranno al capo visibile della Chiesa, acciochè quel che è capo inuisibile, e vita sua, vi somministri vita (la qual si può comunicare con la sola vnione) e come dice l'Apostolo: *Crescatis in illo per omnia qui est caput Christus, ex quo totum corpus compactum, & connexum per omnem iuncturam subministrationis secundum operationem in mensuram vniuscuiusque membri augmentum corporis facit.* Ephes. 4. Hauete vn Pastore: il quale benchè non possa dire, *Ego sum Pastor bonus;* Ioan. 11. non però ha gli stromenti dello Zach. 11.

stolto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stolto pastore, venendo mandato da quel Pa-
2. Petr. 2. store, a cui Christo disse: *Pasce oues meas*. E s'affaticarà ad effetto, che conuertiti verso il Pastore dell'anime vostre, s'adempia il det-
Ezech. 37. to di Ezechiele: *Pastor vnus erit omnium eo-*
Ioan. 11. *rum.* e quel del nostro Saluatore: *Erit vnum ouile, & vnus Pastor.*

Niuno può negare, che S. Pietro non sia fondamento, capo, e pastor della Chiesa; hauēdolo riconosciuto gli altri Apostoli per tale. Imperochè, quantunque fra di loro fus-
Lucæ 22. se nato disparere (innanzi che Christo lo facesse Principe) della maggioranza; nientedimeno, poichè a lui fù dato il Primato, non vi fù replica. In quel primo Concilio di Gie-
Act. 2. rusalem, il qual fù congregato per la successione in luogo di Giuda; egli come presidente, leuatosi sù in mezo de' fratelli, trattò del-
Act. 5. la somma del negotio. Nel giorno della Pentecoste, quando da molti erano burlati gli Apostoli come imbriachi; egli quasi padre di famiglia rispose per tutti. Punì della vita Anania e Saffira, come giudice vniuersale della Chiesa: mentre, dopo hauer fatto il voto della pouertà Euangelica, frodorno in parte il prezzo del campo venduto. Condannò Simon Mago di sacrilegio (il qual fin'hoggidì, se si commette, piglia la nominanza da quel tale, di Simonia) benche fusse quiui presente, come nelle più delle cose, S. Giouanni: a cui non perciò mai l'amor singolare,

che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che gli portaua Christo, diede ardimento di sottrahersi da sottostare a Pietro, ò di metter' al paragone la Chiesa Efesina con l'Antiochena ò Romana, oue Pietro sedè; nè tampoco affettò per essa il titolo Patriarcale. Egli come Pastore vniuersale, e che era destinato non pure alle nouantanoue pecore, che s'erano smarrite della casa d'Israel, ma ancora alla perduta della Gentilità; fù il primo a conuertirla e la battezò, dedicando primieramente la Fede de' Gentili nella persona di Cornelio Centurione Romano: con felice principio, e con testimonio, che la Fede Romana fra Gentili era per essere sicome prima e più antica; così ancora più celebre e salda, e degna della lode, che le dette S. Paolo: *Fides vestra annunciatur in vniuerso mundo*. Egli, mentre correua disparer fra gli Apostoli e Discepoli in Gierusalem, se l'Euangelio si douesse publicar liberamente a' Gentili; parlò in tal tenore di ciò che era da fare, che S. Luca dice: *His auditis, tacuerunt*. sicome suol tacere il discepolo, il soldato, & il cliente; interponendo il detto suo il maestro, il capitano, l'Imperatore. Et essendo in Antiochia nata disputa, se i Gentili conuertiti douessero obligarsi alla circoncisione; e venuta a Gierusalem la questione, doue era Vescouo S. Iacopo fratello del Signore; quel che decise il dubio, non fù S. Iacopo, che all'hora si trouaua in casa sua, e nella sua cathedra;

Lucæ 15. Matth. 15. Act. 10. Rom. 1. Act. 11. Act. 15.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

non fù S. Paolo, che pur'era presente; ma ben S. Pietro, a cui si deue in ogni luogo il primato. Laonde disse con sommo giudicio il diuoto S. Bernardo: Iacopo, che pareua esser colonna, si contentò di sola Gierusalem, cecendo a Pietro l'vniuersità. E cedendo il fratello del Signore; chi altro sarà, che s'ingerisca nella prerogatiua di S. Pietro?

Bern. lib. 3. de consid.

Galat. 2.

E per cominciare di quì a far paragone della Chiesa Romana con le Sedi Patriarcali: la Chiesa di Gierusalem fù tanto lontana sempre da volersele agguagliare (e pur'il Concilio Costantinopolitano primo, hauuto riguardo all'antichità di essa, la chiamò Madre di tutte le Chiese, *quia de Sion exiuit lex, & verbum Domini de Ierusalem*) che ancor fù posposta alla Antiochena & alla Cesarienſe, in quei primi tempi; come ben si raccoglie dal Concilio Niceno, e da S. Girolamo. E S. Leone Magno non volle confermare a quella Chiesa l'honor del Primato allhora, che dal Concilio di Calcedonia gli fù offerto. Benglielo approuò poi il quinto Sinodo, intorno all'anno 553. conferendo insieme all'istessa Sedia Gerosolimitana la degnità e giurisditione di Patriarcato, di cui gran tempo era stata priua, sopra tutta la Palestina. E nondimeno fur sempre soliti i Vescoui di Gierusalem esser giudicati dal tribunale de' Romani Pontefici: come fù giudicato da Hormisda Giouanni sostituito da gli Eutichiani al S. Elia, il qual'

In epist. Synodali.

Isaiæ 2.

Conc. Nicæ. can. 7.

Hieron. ep. 61.

Leo. epist. 61.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il qual'essi hauean cacciato;Sofronio da Teodoro, il qual mandò a Roma per trattar la sua causa, Stefano Dorense, l'anno 643. & Ebremano da Pasquale, l'anno 1107. Arnolfo dall'istesso, l'anno 1115.

La Sede Costantinopolitana, più moderna dell'altre, più volte per fauor degli Imperatori tentò d'ottener'il Primato sopra gli Orientali: Come nel primo Concilio di Costantinopoli, e nel falso Sinodo contro Chrisostomo, e poi nel Concilio Calcedonese; ma non già mai il pretese alla scoperta sopra la Chiesa Romana: se ben Pelagio secondo, e S.Gregorio il Magno, rintuzzorono l'ardire di Giouanni Vescouo di quella Sede; che sfacciatamente s'arrogaua il nome di Ecumenico: e sempre essercitorno i Romani Pontefici la sua giuridittione, anche sopra gli altri Patriarchi. Concioſiachè, e Paolo trauagliato da Macedonio, e S.Gio.Chrisostomo da Teofilo Alessandrino; s'appellorno a Roma. Nè l'elettione di Anatolio fù hauuta per buona, finche non fù confermata da S.Leone; hauendo procurato Teodosio Imperatore, che fusse sostituito a Flauiano, occiso per opera dello scelerato Dioscoro. Papa Adriano ancora confermò l'elettione di Tarasio, a contemplatione degli Imperatori Costantino & Irene. Hormisda grauemente riprese Epifanio, perche l'haueua troppo tardi auuisato della sua promotione. Celestino e Sisto Terzo cacciorCan. 5.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no da quel Seggio Nestorio; Felice, Acatio; Gelasio, Eufemio; Agapito, Antimo; Vigilio, Menna; Teodoro, Paolo e Pirro; Gregorio Secondo, Anastasio, eletto dall'Imperatore Leone Isaurico, in luogo di Germano Catholico mandato in essilio; Niccolò, Fotio; tutti quanti dannati, e scommunicati.

L'Antiochena non pur cedè alla Romana, ma all'Alessandrina ancora. Alla Romana, perche S. Pietro mutò Antiochia per Roma, lasciatoui Euodio, e seco portando a Roma tutta la sua degnità e giuriditione. Che per ciò con ragione Giouenale Vescouo di Gierusalem nel Concilio Efesino inferì contro Gio. Antiocheno (il quale s'opponeua con proteruia a tutti i Padri, & a' Legati del Romano Pontefice) che era solita la Sede Antiochena, per ordinatione Apostolica & per antica traditione, sempre esser giudicata e diretta dalla Romana. Siricio riprese Flauiano & Euagrio, che contendeuano di quella Sede. S.Leone accordò Domno e Massimo, che intorno alla medesima discordauano; e difese Massimo contro l'ambitione di Anatolio Costantinopolitano. Simplicio approuò sì l'elettione di Stefano il minore, fatta in Costantinopoli da Zenone Imperatore; ma non prima, ch'egli giurasse di osseruar in auuenire i priuilegij della Sede Antiochena; sicome, dopo tre anni che fù morto Stefano, furono osseruati: quando si venne all'elettione di Calendio-

In Concil. Ephes. to.4. cap. 4. alias act.4.

D.Leo. ep.. 62.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lendione; il quale incontinente mandò a Roma a raccomandare al Pontefice la sua elettione. Et al tempo d'Innocentio Secondo, intorno all'anno 1136. essendo stato vn certo Ridolfo messo in quella Sede a forza d'armi; fù da vn Concilio, raccolto in Antiochia da Alberico Vescouo d'Ostia Legato Ponteficio, condannato e cacciatone.

Ma veniamo alla Sede Alessandrina, la quale dal Concilio Niceno, e dal primo Costantinopolitano (doue si dice, che ella dal B. Marco, discepolo di S. Pietro & Euangelista, a nome di lui fù consacrata) ottenne il secondo luogo dopo la Romana; che perciò sempre si mostrò obediente, come doueua discepola alla maestra: e, se talhora fallò; non sottrasse la mano alla sferza. Imperochè, hauendo Dionisio, suo Vescouo, trattato in tal maniera della Trinità santissima, che pareua, volesse in essa distinguere non solamente le persone, ma ancor la sostanza; fù pur da Papa Dionisio citato a render ragione della Fede sua; la qual rese in maniera tanto buona, che ne vien meritamente da Atanasio commendato: il quale ancor'esso hebbe ricorso alla Chiesa Romana, & a Giulio Pontefice, contro le calunnie e violenze degli Ariani: sicome ancor S. Pietro a Damaso, dal quale fù rimesso, cacciatone Lutio heretico, occupatore della stessa Sedia. Il giuditio di Teofilo fù primieramente da Innocentio dichia-

Conc. Nic. can. 6. Conc. Cõst. can. 2.

D. Athan. lib. de Syn. & lib. de sen. Dionisij.

D. Athan. & Episcopi Aegypti epistola ad Roman. Pont.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rato per nullo, hauendo ingiustamente condannato S. Gio. Chrisostomo; & egli stesso poi fù scommunicato e deposto. Simplicio riconciliò Timoteo, che era prima stato fautor degli heretici: &, essendo dopo la morte di lui stato eletto Gio. Economo, buonissimo catholico; & anteponendogli l'Imperator Zenone, Pietro Mogo, heretico infame; il Papa con pesanti lettere riprese l'Imperatore. E non hauendo potuto, per morte interpostasi, finir la causa dell'appella di Giouanni; la finì il successore Felice Terzo. Sapete, che Dioscoro Alessandrino fù da S. Leone il Magno condannato. Il che, quantunque venga interpretato da gli heretici sinistramente; nientedimeno ad vna voce da S. Gelasio, e da molti Concilij, è stato approuato con quelle voci: *Vicit Leo de tribu Iuda*. Hor d'onde dunque così subitamente è nata questa podestà di capo, ò pur capitale, ad Alessandria? Intendo, che nel vostro libro de' Concilij si troua vn certo falso canone sotto nome del Niceno Concilio; nel qual si dice, che la prima delle Sedi, e capo di tutte, è l'Alessandrina, perche è Orientale. O che bella ragione! o bel capo, se (come si suol dir per prouerbio) hauesse il ceruello! Auuengachè qual ceruello affermerebbe mai, che Alessandria è capo delle Chiese, perche è più Orientale? Sò ben, che le gemme, e gli aromati in Oriente tengono il primo pregio: ma che il tengano ancora

Epist. de Conc. Calc.

Apoc. 5.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cora le Sedi, non l'ho vdito mai se non adesso. Ma, se così è; bisognerà dire, che la Cathedra di S. Tomaso Apostolo nell'India, tiene il primato sopra tutta la Chiesa; poiche è situata ne' paesi, che propriamente son nomati Orientali. Ma doueuano quei mali Geometri & inuentori di canoni auuertire, che, benche Alessandria sia più Orientale a petto a Roma & a Costantinopoli; è nondimeno ad Occidente, se si compara con Antiochia ò con Gierusalem. Meglio hauerebbon detto, che la vera podestà di cõmunicare il Primato sol si ritroua appresso a quel Oriente; di cui dice Zacharia: *Ecce vir, Oriens nomen eius*. Il quale, hauendo illuminato con la sua presenza Gierusalem, & i paesi vicini; mandò S. Pietro in vece sua nell'Occidente: a cui, (come attesta S. Clemente successor di esso, nell'epistola prima) fù cõmandato, come a buono & approuatissimo discepolo, ch'illuminasse la più oscura parte dell'Occidente; come di tutti il più valoroso, e che potè interamente esseguir questo precetto.

Zach. 6.

D. Clement. epist. 1.

Ma, per proceder con la ragione: se, come disse S. Cipriano, la Chiesa sta nel Vescouo, & il Vescouo nella Chiesa; chiara cosa è, che in Alessandria Marco è di presente ne' suoi successori (se pure sono successori della Fede) e Pietro in Roma ne' suoi. Dunque, presiede in Roma Pietro, e Marco in Alessandria. E, se la Chiesa sta nel Vescouo; certo,

Epist. 97. ouæ est Cecilii.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che ella nō hà altra prerogatiua, eccetto quella che si ritroua ò si ritrouò nel Vescouo. Dunque, quando vno hauerà prouato, che Marco è capo della Chiesa, e non Pietro; bisognerà concedergli, che Alessandria è capo delle Chiese, e non Roma. Ha nondimeno

Isaiæ 19. il Signore mescolato lo spirito di caligine in mezo all'Egitto; acciochè non vegga, che il discepolo non è sopra il maestro, Marco sopra Pietro; e che la dottrina dello scolare non può esser buona, se discorda da quella del maestro. Del qual'argomento si valse già San

D. Leo epist. 81. c. 2. Leon Magno contro Dioscoro, nell'epistola a lui diretta, con queste parole: *Vnum nos oportet sentire, & agere; vt (sicut legimus) in nobis quoque vnum esse cor & anima comprobetur. Cùm enim Beatissimus Petrus apostolicum à Domino acceperit principatum, &*

Act. 4. *Romana Ecclesia in eius permaneat institutis; nefas est credere, quòd sanctus discipulus eius Marcus, qui Alexandrinam primus Ecclesiam gubernauit, alijs regulis traditionum suarum decreta formauerit: cùm sine dubio de eodem fonte gratiæ vnus spiritus fuerit & discipuli & magistri; nec aliud ordinatus tradere potuerit, quàm quod ab ordinatore susceperit. Non ergo patimur, vt, cùm vnius nos esse corporis & fidei fateamur; in aliquo discrepemus; & alia doctoris, alia discipuli instituta videantur.* Così dice S. Leone: i cui ricordi se Dioscoro non hauesse rifiutati; non sarebbe

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rebbe giamai sdrucciolato in vn tanto gran baratro di dannatione.

Se bene la verità non abbandonò mai se stessa di testimonio. Poichè nel medesimo vostro libro de' Concilij, nel qual'è stata attaccata quella falsa pezza di commento; pur si ritroua il vero canone del Concilio Niceno, che in alcuni libri è il 36. & in altri il 37. il quale, voltato dalla vostra nella lingua Latina con fedeltà, così dice: *Quatuor sunt per totum orbem præcipuæ Sedes; sicut quatuor flumina exeuntia de paradiso, quatuor venti cardinales, quatuor elementa ex quibus homines & mundus vniuersus constat. Sed super omnes est qui principatū tenet Cathedræ S. Petri Romæ, sicut Apostoli præceperunt. Post illam est Cathedra D. Marci Alexandriæ; tertio loco, Cathedra Diui Ioannis Euangelistæ; quarto loco, Cathedra Antiochiæ, quæ est etiam Cathedra S. Petri. Omnes Episcopi ab his procedunt.* Così è registrato nel vostro libro. Vedete hora voi, se si ha da dar più fede ad vn falsatore di glossa, ò pure al decreto di 318. Padri. Nè è stato il Concilio Niceno quello, che ha dato alla Chiesa Romana tal prerogatiua; ma solo ha dichiarato, che sempre l'hebbe. Conciosiache ne gli essemplari fedeli di venti canoni, che sono irrefragabili; il principio del sesto dice così: *Ecclesia Romana semper habuit primatum: mos autem antiquus perdurat in Aegypto, vel Lybia,*

Can. 36. & 37. Concil. Nic. ex Æthiopico exemplari.

Ex versione Dionysij exigui.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bia, & Pentapoli; vt Alexandrinus Episcopus horum omnium habeat potestatem. E così vien citato nel Concilio di Calcedonia, *actione 16.* Laonde meritamente il Concilio Romano sotto Damaso, trattando della degnità delle Sedi Patriarcali, l'anno 382. dice così; *Prima Petri Apostoli Sedes, Sancta Romana Ecclesia, non habens maculam neque rugam, neque aliquid eiusmodi, è stata preferita all'altre Chiese non già per quelle costitutioni sinodiche, ma per la voce Euangelica del Signor Saluatore ha ottenuto il Primato, &c.* Così dice il Concilio Romano. Hor questa voce del Signore, per cui fù conceduto a Pietro & alla sua Chiesa il Primato; fù due volte: la prima, quando disse: *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.* imperochè la pietra fondamentale è la prima. La seconda, quando disse: *Pasce oues meas.* imperochè la differenza, che è fra il Pastore e le pecore; è ancora fra la Cathedra di Pietro e l'altre. Bisogna però diligentemente auuertire, che furono raccommandati a Pietro gli agnelli e le pecore; dicendo due volte Christo, *Pasce agnos meos;* & vna volta sola, *Pasce oues meas.* Con la qual distintione, d'agnelli e di pecore, dette il Signore per capo S. Pietro, si a ciascuno de' fedeli, come a tutti i Prelati della Chiesa. Perochè ne gli agnelli vengono espressi i fedeli, che attendon solamente alla salute propria; nelle

Conc Chalced. act. 16.

In Collect. Cresconiana.

Matth. 16. Ioan. 21.

Bern. lib. 2. de consid. c. 8.

peco-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pecore, che partoriſcono, i Prelati: l'officio de' quali è partorire a Dio figliuoli, mediante la predicatione dell'Euangelio, l'ordinatione de' Sacramenti: come quella pecora, di cui ſi dice ne' Cantici: *Omnes gemellis fœtibus, & ſterilis non eſt in eis*. Dunque S.Pietro non pure è paſtore di ciaſcuno in particolare, cioè de gli agnelli; ma ancor de' paſtori cioè delle pecore; ò ſiano ſemplici Sacerdoti e Parocchiani, ò Veſcoui, ò Arciueſcoui, ò Primati, ò Patriarchi. Nega d'eſſer pecorella di Chriſto, e paſſa dalla deſtra alla ſiniſtra di eſſo; chi ſi ſottrahe dal paſtorale, & indirizzo di Pietro. Cant. 6. Matth. 25.

Hor dunque, eſſendo queſta Sede la prima; vedete, con quanta ragione io v'eſſorti, che andiate dietro alla prima; e tralaſciati i ruſcelli, andiate alla fonte; eſſendo queſta la madre commune, per baciar la ſua mano ò i ſuoi piedi. Inſino adeſſo, v'hanno porte le poppe alcune voraci Lamie, e fieri moſtri; e vi hanno lattati, non come huomini, ma come lor proprij parti. Ma da quì innanzi, come bambini hor'hora nati, prudenti, ma ſenza malitia; correte al puro e ſincero latte. Concioſiachè, qual coſa più ragioneuole può eſſere, che ſucchiare da quella Chieſa, e Città il latte nõ mai adulterato da inganno d'errore, nè infetto da veleno d'hereſia? La Chieſa di Gieruſalem al principio fù chiamata Vergine, per eſſerſi conſeruata lontana da ogni errore. Thren. 4. 1. Petr. 2.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rore: ma quel vanto non istette con lei, se non insino all'anno 199. quando, morto che fù S.Simeone figlio di Cleofa, ch'era chiamato fratello del Signore; fù intruso vn certo Tebule, che andò segretamente seminando il gioglio dell'heresia: & ogn'vn sa, con quanto ardore nel quarto secolo Girolamo scrisse contro Giouanni Vescouo di Gierusalem e suoi errori. La Chiesa Antiochena hebbe Paolo Samosateno, Eulalio, Eusebio, Eufronio, Flacillo, Stefano, Leontio, e Pietro Fullone, ò Gnaféo; heretici famosi. La Costantinopolitana, Nestorio, Eusebio Nicomediese, Macedonio, Eudossio, Demofilo, Fotio; & altri; i quali sopra habbiamo detto che fur condannati: per non dir, che di lì vsci Eutichéte. Alessandria partorì quel fuoco d'Ario, che tutto il mondo scottò; & hebbe in seno Heracla Origenista, Lutio, Giorgio, Dioscoro, Pietro Mogo, Timoteo, Elúro, & altre pestilenze. La sola Città di Roma non ha mai partorito alcuno heresiarca. La sola Cathedra Romana non riceuè mai in se alcuno heretico, nè l'ha sopportato altroue; ma gli ha cercati ouunque fussero, gli ha giudicati, gli ha condannati. Voi dunque di bel nuouo essorto, che cerchiate l'antica Madre: quella Madre dico, che prima vi generò; quella, che per 450. anni almeno, insino a' tempi del Concilio Calcedonese vi nutrì; quella, a cui ritornare hanno bramato ardentemente mol-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te molti de' vostri maggiori, & Imperatori, tanto de' tempi antichi come de moderni. Auuengachè, nell'anno 1177. l'Imperatore di quel tempo chiese da Alessandro Terzo, per vn suo Imbasciatore, huomini dotti della Fede Romana. Vennero ancora al Concilio Fiorentino dal vostro Imperatore e Patriarca Oratori, e riportorno indi lettere da Eugenio Quarto all'Imperator Zara Iacob (le quali attestaua trouarsi appresso di se, l'Imperator Dauid, l'anno 24. del passato secolo; nella lettera, che scrisse a Clemente Settimo) a cui di più mandò Imbasciatori, che lo ritrouorno in Bologna, quando iui coronò Carlo Quinto, l'anno 1531. Scrisse pure ancor Claudio al Romano Pontefice: scrisse Zadanguil, scrisse Iacob; ma non poteron'ottenere quanto desiderauano, per la breuità della vita. Hauete ancor più volte scritto a Paolo Quinto, & al Catholico Rè di Portogallo, Voi, o Catholico e felicissimo Imperatore, per mano de' Padri della Compagnia di Giesù, che erano appresso di voi in luogo di maestri e d'interpreti; i quali hanno conquistato l'Ethiopia, non con altre arti, che i Romani il mondo, cioè col consiglio e con la patienza sua; sicome dicono i libri de' Machabei. Ecco venuta l'hora, quando potete liberarui da quel debito, da cui oppressi & indebitati son morti i vostri maggiori verso i Rè Portoghesi: i quali, in tutto lo scoprimento dell'Indie, han- 1177. 1. Mach. 8.

no

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no hauuto per mira il Rè di Ethiopia, e l'vnione di lui con la Romana Chiesa. Concioſiachè non hanno hauuto per far quel tentativo ſtimoli maggiori, che la fama ſparſa per l'Europa: *Ne' paeſi verſo l'Oriente oſſerui vn certo Rè Chriſtiano*. Onde per ritrouarlo, dall'anno 1486. furono molti per terra, e numeroſe armate per mare inuiate ad iſpiarne. E' giunta l'hora, o potentiſſimo Imperatore Soldàn Ceguèd, nella quale il douer vuole, che voi facciate corriſpondere al voſtro nome i voſtri vaſſalli (perochè appreſſo i Latini *Ceguèd* s'interpreta *Adoratore*) quando i veri adoratori

Ioan. 4. adoreranno il Padre in ſpirito e verità. Adoreranno il Padre: perche, come ben diſſe S. Ci-

Cypr. lib. de vnit. Eccleſ. priano: *Non habet Deum patrem, qui non habet Eccleſiam matrem*. E' quelli non hanno per madre la Chiesa; che non han la Romana: perche l'altre, ſe non ſon figlie; ſono e

Ioan. 4. madrigne & adulterine. Et in ſpirito e verità adoreranno, perche la ſalute non vien più da' Giudei, ma da' Romani: e ciò, che torce dalla Fede loro; è alieno dallo ſpirito, cioè da Dio, imperochè Dio è ſpirito: è alieno dalla verità, perochè Dio è anco Verità; e chi ſta in verità, ſta in Dio, e Dio in lui: il quale non più da Hermòn, ò da Siòn; ma da'

Pſal. 132. Romani Colli c'inuia le benedittioni, e la vita eterna.

Finito

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

FInito ch'io hebbi; ſtandoſi in ſilentio, l'Imperatore ſi chinò all'orecchia del Vecerè Melcachriſto, inſuſurrandogli la riſpoſta da darmiſi: & egli, dopo d'eſſere ſtato alquanto ſopra di ſe penſoſo; così cominciò. Non è fuor di noſtro ſapere, che la Chieſa Romana è Matrice e Capo di tutte le Chieſe; ma nè pure de' noſtri maggiori, i quali le obedirono ſenza macchia di Fede, inſin'al tempo del quarto Concilio generale. Imperciochè ella ſù, che nel primo Concilio di 318. Padri condannò Ario; nel ſecondo di 150. Macedonio; nel terzo di 200. Neſtorio. Nè biſogna altrimenti dire, che nel quarto Calcedoneſe di 630. Padri non potè con le bocche loro fare il giudicio di Dioſcoro e d'Eutichéte; poiche la Chieſa ſempre giudica, e non è da veruno mai giudicata. Ma auuiene per lo più, che gli huomini triſti vanno cercando ſeguaci de' ſuoi errori, a i quali fanno parte del nome, e ſe ne vagliono di ſtromenti a tutte le maluagità. Così molti ſi accoſtorono ad Ario, che fur detti Ariani; a Macedonio e Neſtorio, e fur chiamati Macedoniani e Neſtoriani. In ſimigliante maniera, molta lordura d'huomini s'attaccò ad Eutichéte, e Dioſcoro, che hebbero nome di Eutichiani, Dioſcoriti; e poi Iacobiti, da vn certo Iacomo ouero Iacopo; il qual temperò in vna beuanda velenoſa gli errori ſucchiati da ambidue quelli. I nomi ſteſsi ſon teſtimoni, che quelle fattioni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tioni son fuor della Chiesa. Imperochè il nome di Chiesa è nome di radunanza e d'vnione, e non di diuisione che va per conseguenza di quei nomi. Da questi Iacobiti, Eutichiani, e Dioscoriti, sono venuti ne' paesi nostri i peruersi maestri; a' quali non fù difficile souuertire i nostri antepassati in questo ridotto del mondo tanto da Roma diuiso, e far correre per mani de' figliuoli e nipoti loro la peste della sua dottrina. Ma, se bene il loro studio fù inorpellar la bugia col sembiante della verità, e staccarci dalla Fede Romana; non poteron però talmente operare; che non ci accennassero per ombra, e mediante certi oscuri segni, l'autorità di essa. Auuengachè, quando si sforzauano fulminare contro alcuno le censure, ò assoluerlo, e dichiararlo assoluto da peccati; si gloriauano di valersi dell'autorità di S. Pietro e di S. Paolo Apostoli. Onde, se ben con vna mano distruggeuano la podestà della Chiesa Romana fondata da S. Pietro; con l'altra, senz' auuedersene, appresso di noi l'edificauano. Perochè quindi ella fù sempre appresso a i nostri antepassati in gran veneratione, e prese aumento con la venuta qua de' Portoghesi; i quali Iddio ha fatto inciti di grandi e quasi non credibili vittorie, per la prerogatiua della Fede immacolata. Non passauano 400. che a comparatione de' Mori, per la cacciata de' quali furono chiamati, erano quasi niente; a

petto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

petto a' nostri poi, erano affatto niente. Noi dunque, perche erauamo nimici della vera Fede; essendo tanti, fussimo preda e scherno del nimico. I Portogheſi, numero sì angusto, non solamente ci saluorono l'Imperio, che horamai era quasi stato inghiottito dal Moro; ma lui ripressero, mentre baldanzoso per l'Ethiopia tutta imperuersaua, e l'vccisero. Ma noi nondimeno, ch'erauamo col braccio de' Portogheſi, vincitori; fussimo vinti, e dalla perfidia contro Dio benedetto, e dall'inuidia verso i nostri liberatori. Imperochè, hauendo i nostri Imperatori pattuito l'obedienza al Romano Pontefice; non solamente non osseruarono la promessa, ma a persuasione degli emuli dispersero per tutta Ethiopia i Portogheſi; affinche vniti non oscurassero la gloria de' nostri. Dal qual partito preso ne nacque, che, spogliati del diuino e dell'humano aiuto; fussimo esposti alle scorrerie de' Galli: i quali prima ci stremorono l'Imperio, e poi lo diuororno. Quello, che voi di presente mirate, o ottimi hospiti, è cadauero d'Ethiopia, e non corpo; ombra, e non verità; sogno, e non euidenza. A pena ci resta vna particella della gloria antica, e de' confini. D'all'hora habbiamo fatto perdita di Cagmàm, di Dauarò, di Fatigàr, di Ganzàm, di Hadíam, di Vag, di Damoc, di Xauam, di Valacam, di Amarà, di Isat, di Gadmo, di Badelnazer, di Gagnè, di Angot, di Quiola, e d'altre Prouincie gran-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

diſſime e ricchiſſime. E quel, che pare al preſente che ci reſti in mano, a pena lo poſſiamo diſendere dalle loro infeſtationi. Se ben noi non poſſiamo ancora negare d'hauer'hauuto ſempre Dio propitio, da che fummo inalzati al Regno; perche habbiamo ſempre hauuto inclinatione alla Romana Religione, quantunque al principio non haueſſimo forze da dar fuori queſto parto. Perche, ſubito che alcuni hebbero ſentore di quella noſtra inclinatione; ci attrauerſorno talmente, che a bandiere ſpiegate, e con groſſiſſimo ſtuolo di ribelli ci prouocorno. E fra eſſi il primo fù vn noſtro genero; il quale, dopo l'hauer'hauuto quattro figli d'vna noſtra figliuola; venne alla volta noſtra, per cacciarci dalla Fede, dal Regno, e dalla vita: poi il Maggiordomo della Caſa noſtra: in terzo luogo, quel ribelle, che dal Ras Zelachriſto ſotto la felice ombra della venuta di V. S. è ſtato freſcamente debellato; ſicome Dio Signor Noſtro ci ha buttato innanzi a i piedi ſoggiogati e morti i due primi. Ma, per quel che toccaua a noi; habbiamo fatto poco conto, per amor della Fede ſincera, di tutte le ſpeſe, del ripoſo, e delle parentele: ancor mentre erauamo con quei ſoli e pochi Padri della Compagnia di Gieſù, co' quali haueuamo riſolutione di viuer'e morire, in tanto gran dilatione della venuta del Patriarca. E ſe tanto grande era la fede e coſtanza, che ſi chiudeua all'hora nel noſtro pet-

to;

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to; quanto maggiore è necessario che sia al presente; poichè la Prouidenza diuina ci ha dato V. S. per Padre nostro e Pastore? Noi dunque alla scoperta professiamo, non dico già di andare molto volentieri al grembo materno della Chiesa Romana; ma di tornarui: dalla quale chiediamo perdono dell'indugio, che hanno fatto i nostri predecessori; e promettiamo di mai più non lasciarci staccare da essa, quantunque ci douesse costare il Regno e la vita. Et habbiamo ardimento di dir con l'Apostolo: *Quis nos separabit ab Ecclesia Romana? tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius? Certi sumus, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque Virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia, potcrit nos separe a fide & charitate Ecclesiæ Romanæ; quæ est à Christo Iesu, in Petro petra immobili fundata.* In fine soggiunse l'Imperatore, che voleua, che oltre l'obedienza alla Chiesa Romana, si giurasse fedeltà da tutti al Prencipe Faciladàs herede dell'Imperio. Rom. 8.

Mentre che l'Oratore recitaua quanto gli era stato imposto, gli veniuan le lagrime sin'a gli occhi: ma a' Padri della Compagnia di Giesù, che haueuano sboscato questa selua; largamente scorreuano. Et, in riducendo Iddio dalla cattiuità l'Ethiopia, non solo si era- Psal. 125.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no ripieni di soaue consolatione; ma per l'eccessiuo giubilo parea loro sogno, e non verità, ciò che vedeuano: nè mai pensarono di douer vedere nel mio arriuo tanta prontezza e cospiration d'animi ad abbracciar' e professar'obedienza alla Romana Chiesa. ma il grand'Iddio talmente gouernò le redini de' cuori, che di gran lunga trapassorno i termini delle speranze e desiderij conceputi. Il Ras faceua il Maestro di cerimonie, & andaua diuisando all'Imperatore & a gli altri ciò che doueuan fare di mano in mano; dicendo egli il primo, e ripigliando gli altri le parole. L'Imperatore fù il primo a legger' il suo giuramento, con questo tenore:

NOI Sultàn Ceguèd, per la gratia di Dio Imperatore di Ethiopia, crediamo e professiamo, che S. Pietro è stato fatto e Principe de gli Apostoli, e Capo di tutta la Chiesa; esMatth. 16. sendoli stato detto da Christo Signore: *Tu es Petrus & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam*. Et, *Tibi dabo claues Regni cælorum: & quodcunque ligaueris super terram, erit ligatum & in cælis; & quodcunque solueris super terram, erit solutum & in cælis*. Ioan. 21. Et vn'altra volta, quando gli fù detto: *Pasce oues meas*. Di più, che il Romano Pontefice è vero e legitimo successore di S. Pietro; e ch'egli ha la medesima podestà, autorità e primato sopra tutta la Chiesa vniuersale, sparsa per tutto il mondo; e che non può errare nelle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le cose della Fede, essendogli stato in persona di S. Pietro promesso: *Et ego rogaui pro te, vt non deficiat Fides tua.* Così riconosciamo la Romana Chiesa per madre e maestra di tutte le Chiese: e con essa, tutti gli errori & heresie, da lei dannate & anatematizate, noi parimente danniamo & anatematiziamo, & vno per vno tutti gli errori di Dioscoro e di Eutichéte; e soggettiamo diuota e supplicheuolmente in perpetuo noi e tutto il nostro Imperio alla Chiesa Romana, & a i piedi del santissimo Signor nostro Vrbano, per diuina prouidenza Papa Ottauo: *Sic nos Deus adiuuet, & hæc sancta Dei Euangelia.* Il libro de' quali Euangelij venne a toccare corporalmente con ambe le mani. Dopo l'Imperatore venne il Principe Faciladàs suo figlio, e dopo essi il Ras Zelachristo con l'aggiunta di quel che toccaua alla successione dell'Imperio. Di mano in mano li Vecerè e gli altri Grandi per ordine, con tanto gran prontezza d'animo & in tanto numero; che si calcauano. Et, essendosi dato principio a questa attione tre hore innanzi a mezo giorno; durò fino a sera. Fra gli altri, che fecero maggior comparenza, furono quei di Zelachristo. Perochè, venuti all'articolo della successione; con libertà e franchezza giurorno, che accetterebbono il Principe per Imperatore, se egli stesse saldo nella Fede Romana, la quale haueua all'hora promesso; e col suo essempio Luca 22.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fecero sì, che tirorno gli altri a giurare sotto la medesima conditione. E Giusto primogenito del medesimo Ras, per adempir'ogni giustitia, venuto e fermatomisi innanzi, dopo le prescritte parole, soggiunse: Giuro di più, di douer'essere obediente in tutte quelle cose, che V. S. mi comanderà; se ben mi comandasse, che io fossi vno schiauo vile della Chiesa. Il Segretario dell'Imperatore aggiunse, che si doleua molto, non offerirsegli occasione di morir per difesa della Fede. Alcuni, che prima s'erano mostrati troppo restij in abbracciarla; fecero lunghi panegirici del Primato della Chiesa Romana: i quali, se ben pareua, che potessero annoiare in sì lunga attione; furon nondimeno piaceuolissimi, per la degnità della materia & essaltatione della Fede. Innanzi di far l'vltimo fine, il Ras rammentò, che per maggior fermezza di questi atti sarebbe stato di non poco peso, se io interponessi la scommunica contro a' violatori del fatto giuramento, & indi se io dessi facoltà a' Cherici e Monaci tutti, che erano presenti, di pronunciar la medesima censura, a nome della Chiesa Romana, mio, e loro. Perche così è costume appresso di essi, corroborare ciò che vogliono esser'immobile. Poichè da me fù pronunciata la scommunica; vn Monaco vecchio (che poco dopo fù sorrogato Generale di tutti, in luogo d'vn scismatico deposto) andando con la croce innanzi, salì so-

pra

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pra vna loggia, che guarda nel cortile del palazzo, e fulminò la scommunica alla presenza d'infinita moltitudine, che era sotto; rispondendo in canto tutti gli Cherici e Monaci a i versetti: e gli fù fatta con grandissima prontezza risposta dell'*Amen Amen*, più volte ripetuto. Ma a fine, che S. Pietro quel giorno mettesse mano a l'vna e l'altra spada; poich'io hebbi tirato fuora il coltello della scommunica, e dopo me i Monaci; messe mano al suo stocco il Ras, con questa accompagnatura di accese parole. Si dà perdono generale & obliuione di tutti i misfatti, & errori, che sino adesso sono stati commessi contro la Fede Catholica. Ma, se alcuno in auuenire farà mancamento contro di lei; Io giuro, che con questo ferro gli mozzerò il capo, vittima à gli empi ribelli da me ammazzati. E con questo fù posto fine a quella giornata. Ma non fù punto meno glorioso il cominciamento della seguente. Concioſiachè fù conuocata quella stessa nobilissima radunanza, per trattare d'alcune cose concernenti lo stabilimento della Fede, giurata il dì precedente. Il primo punto fù di celebrar la Pasqua conforme al computo Romano; il che pareua douer riuscire non meno malageuole a persuaderſi a gli Abissini, di quel che fusse stato al principio il sopir la contesa intorno alle due nature di Christo. Con la maggior chiarezza, & il più breuemente ch'io potei, esposi Luc. 22.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il Decreto di Papa Vittore, del Concilio Niceno, & il rito della Chiesa Romana; e toccai, quanto fusse fuor di ragione il calcolo de gli Alessandrini. All'hora l'Imperatore a' suoi riuolto: Bisogna, disse, che la casa, che non è fondata, rouini. Ma, acciò che la cosa riceuuta da molti fusse più dureuole; tutti quei, che erano presenti, interrogati acconsentirono. Fù di più decretato, che il giuramento del dì precedente, fatto in Corte, si facesse in presenza delli Vecerè in tutte le Prouincie, interuenendoui qualche Padre della Compagnia di Giesù, e che tutti gli auuersarij della Fede Romana fussero hauuti per ribelli della Corona: che fusse lecito a me, & a' miei ministri, cauarli dalle frãchigie dell'istesso Imperatore, Regina, e Principi; e punirli: e che fusse intimato l'interdetto a tutti i Sacerdoti di tutta Ethiopia, se non veniuano approuati da me. I quali decreti furono il medesimo giorno nel campo publicati per vn banditore.

Ma per mostrare Iddio onnipotente che ci haueua essentati dal lutto, tanto tempo a punto, quanto era dibisogno a stabilir' i negotij più importanti della Fede; l'istesso giorno verso sera venne la mala nuoua della malattia aggrauata del Principe Marco; & il giorno seguente, della morte; nel qual giorno cessarono tutti i negotij: e cessarono anche maggiormente quando, dopo noue giorni, la mag-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

maggior figlia dell'Imperatore morì sopra parto. Onde pigliorno attacco alcuni tiepidi d'andar dicendo, che l'Imperatore immantinente era stato in due figli tocco; poichè haueua abbracciato la Romana Fede. Ma egli, che sapeua molto bene, onde fossero state cagionate le morti d'entrambi, cioè l'essere mortali, e la giouenile intemperanza; andaua seco discorrendo molto diuersamente. Auuengachè, nel più profondo lutto, chiamato il suo fratello Ras; gli disse, che haueua pensato, che la morte gli staua vicina alle porte, sicome a i figli era stata in agguato; e che horamai era quasi tardi a trattare, che si assegnasse luogo sicuro e commodo per il Patriarca contro alle riuolutioni di Ethiopia, e di piantare vna Basilica Patriarcale, al modello d'Europa; che fusse a visitarsi commoda per tutte le parti. Che già molto prima haueua disegnato vn sito, in luogo sano e fertile, e che bisognaua mandar là trè ò quattro de' loro, i quali in compagnia d'alcuni Padri vedessero sopra il luogo, se paresse loro a proposito. Fù, meza giornata lontano dal campo, trouata vna collina rotonda, vestita tutta d'oliue; con trè fiumi, che le bagnauano le falde, i quali poi concorreuano in vno. Gli aggiunse l'Imperatore tanto terreno, quanto parue bastante al sostentamento della famiglia (che questa appunto è tutta l'entrata, e la maggiore in Ethiopia) il qual terreno fece ce-

dere

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dere da vn figliuolo suo, e da vna figlia; i quali ne possedeuano gran parte.

Douunque in tanto sono i Padri della Compagnia, si van facendo gran progressi di persone che s'vniscono alla Fede Catholica, con incredibile mutatione di animi. Nelle quattro punte de gli alloggiamenti son quattro Chiese; nelle quali i Padri & io ripartiti diceuamo Messa ogni giorno, e predicauamo: con tanto gran concorso da tutte le parti; che questo pare il tempo, nel quale in Ethiopia
Isaiæ 2. tutte le genti concorrono al monte preparato dal Signore, cioè alla Chiesa Romana. e par che non habbiamo sofficientemente nè lingue per predicare, nè orecchie per riceuere confessioni, nè mani per amministrare i Sagramenti del Battesimo & Eucharistia. Non è però cosa, che habbia rapito in tanta ammiratione questa gente; quanto le solennità della Settimana Santa celebrate pontificalmente, conforme al rito della Chiesa Romana, col canto della Passione, e degli officij tenebrosi, e prediche; le quali habbiamo essercitato nella Chiesa di Ganete Giesù, la più commoda di tutte. Il sacro Corpo del Signore, non mai
Ioan. 12. per l'addietro in alcun luogo d'Ethiopia espo sto, poichè fù essaltato, tirò a se tutte le cose. Il Giouedì Santo, alla lauanda de' piedi, & al sermone del nuouo mandato; il Venerdì alla predica della Passione del Signore, alla depositione dalla Croce, & alla processione;

fù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fù tanto il pianto, quanto suol'essere in mor- Zach. 13.
te del primogenito. Ma poi, il dì di Pasqua,
il giubilo fù tale, qual'esser suole fra' vinci- Isaiæ 9.
tori, che hanno in mano la preda, al ripar-
tir delle spoglie. Communemente diceuano,
questa esser la prima volta, che haueuano con
gli occhi veduto Christo morto e risuscitato:
e che, quando mai non hauesse altro la Chie-
sa Romana e la religione; tanto bastaua per
giudicarla verissima.

Molti si lamentauano d'essere stati tanto
tempo per sua colpa priui di riti così santi.
Altri poi non finiuano di dar gratie a Dio,
che gli hauesse serbati insino a questi tempi.
Vn circolo di matrone illustri fece grauissima
doglienza contro i Monaci scismatici; riuer-
sando sopra di loro la colpa dell'allungata
conuersione, e della tardi conosciuta verità;
& a pena si contennero di non gli andare a
squarciar con l'vnghie gli habiti, e sueglier lo-
ro i capelli. L'istesso Ras parue che si muta-
se, non già in migliore, ma in vn'animo meno
feroce; e deponesse vn certo che di sospetto.
Perochè per l'addietro staua sempre come in
guardia, contro certi animi, in sembiante pia-
ceuoli e vestiti di pelli pecorine, che dentro
erano volpi rapaci: ma al presente, accortosi,
che traluceuano per gli occhi e per il sem-
biante gli animi schietti e sinceri; diceua a
piena bocca, che haueua conseguito vna buo-
na, stretta, & agitata misura delle sue fatiche.

La

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La moglie di lui non partendo di Chiesa, quasi in continoui digiuni & orationi, spesso si querelaua de gli Ethiopi, che non la lasciauauano col popolo, nè prima nè poi, entrar'in Chiesa; prima souuertendo, & alienando con cattiui consigli e machine gli animi; e poi, tenendo con tanto concorso talmente turate l'entrate, che bisognaua a forza di bastone per mezo delle guardie farsi la strada. L'Imperatore, che è di natura posata, e che pesa le cose, dice benespesso, che resta attonito di vedere sì grand'vnanimità di tutti gli ordini e conditioni d'huomini in abbracciar la Fede, e che non harebbe mai potuto promettersi tanto. Il numero di tutti quelli, che questo anno per tutta Ethiopia si sono vniti alla Romana Chiesa, non si può accertare: ma, se io dicessi vn centinaio di migliaia; non m'allontanerei punto dal vero. Concioſiache molti giorni in qualsiuoglia casa della Compagnia 200. e 300. se ne riducono; e quasi tutti, dopo la debita confessione de' suoi peccati & errori, sono ammessi alla santissima Communione.

Questo è lo stato delle cose in Ethiopia; felicissimo, se dura. Ma ci bisogna toccare il pallio, non senza poluere e sudore. Perochè veramente questa è la gente, che Isaia pone di là da' fiumi d'Ethiopia, gente spiantata e lacera. E si può dir con verità di questa Chiesa quelche al suo tépo disse S. Gio. Chri-

Isaia 18.

sostomo:

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

soſtomo: *Veteris Eccleſiæ ruinas, & obſoleta quædam ſcrinia, opulentæ quondam domus indicia; non veram Eccleſiam, nunc habemus*. Così nell'Ethiopia non appariua di Chriſtiana religione, ſe non vna moſtra, & vn ſimolacro ſenz'anima. Il ſegretario dell'Imperatore è huomo ſpiritoſo, ſe bene è piccolo di ſtatura, che perciò nella ſua lingua è chiamato Tino; è nondimeno grande in prudenza, & ingegno. Egli ſuol dirmi: Noi fino adeſſo ſiamo ſtati ſimie de' chriſtiani, e e non chriſtiani. Perchè, ſicome la ſimia pare huomo, e non è: così noi altri pareuamo chriſtiani; ma di chriſtiani, fuor del nome, altro non haueuamo. D'alcuni Sacramenti ne ſapeuano il ſolo nome: della Creſima, & Eſtrema vntione, nè pur queſto ſapeuano. Ma adeſſo vengono con grandiſsima diuotione alla Creſima: nè v'è ritegno di grate ò bacchette, da poterli tenere, che qualche volta non mi peſtino; e di tal funtione per più anni non ſi sbrigaranno molti Veſcoui. La forma del Batteſimo appreſſo a pochiſsimi ſi ritrouaua. Alcuni diceuano: *Baptizo te in Iordane*. Altri: *in nomine Chriſti*. Altri recitauano il Pater noſter, ò il principio dell'Euangelio di S. Giouanni. V'erano anche di quelli, che ſenz'altre parole immergendo il bambino col capo, vi formauano ſopra il ſegno della Croce. Pochi dì ſono, furono veduti a ſtudio i libri de' Batteſimi di molto tempo,

Hom. in ep. ad Cor.

in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in quattro Chiese degli alloggiamenti; e fù trouato, che tutti erano battezati in nome solamente del Figliuolo e dello Spirito santo. Onde fù preso espediente di battezar sotto conditione tutti quei, che era dubbio se hauessero hauuto il vero Battesimo: E pochissimi erano, che si tenessero sicuri. Se bene si poteuano assolutamente battezare: sicome già giudicò il Concilio Laodiceno, che si douessero ribattezare i Fotiniani; il Niceno, i Paolinisti; e l'vno e l'altro, i Catafrigi; perche quegli heretici non osseruauano la forma del Battesimo nella Chiesa prescritta, come attesta S. Basilio. Per materia dell'Eucharistia nel consagrare il Sangue, si valeuano per lo più non del vero vino, ma d'vn'acqua tinta di color di sangue da certe vue secche: col quale argomento facciamo noi loro gran forza, quando stanno in contesa della Communione sub vtraque specie; conuincendoli, che essi sempre haueuano communicato sotto vna specie. Le lor Liturgie erano piene d'errori. In vna non v'era la forma della consagratione del Sangue. In vn'altra, la forma della consagratione del Corpo era questa: *Hic panis est corpus meum.* Il Sacramento della Penitenza staua appresso di loro senza forma, nè si confessauano innanzi alla Cõmunione. Ma questa dipiù è veramente la terra di miserie e di tenebre, doue non è ordine alcuno. Perochè i quattro Ordini minori;

Conc. Laod. can. 8.

Conc. Nic. can. 19. Basil. ep. ad Amphiloa, cap. 29.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nori & il Suddiaconato, nè pure per sogno erano conosciuti. I Patriarchi loro conferiuano solamente il Diaconato & il Presbiterato; il primo, col solo tagliar de' capelli & vntione della fronte; il secondo, col rompere il pane, non già consagrato e dato dal Patriarca, ma quello che gli ordinandi si pigliauano con le sue mani da vna finestra della Chiesa. L'Ordine non si daua se non a chi hauesse marchiato vn braccio, in segno d'hauer pagato vno ò due mattoncini di sale, che questa è la moneta del volgo. Onde, in questi vltimi tempi, era fra loro opinione radicata, che quì non si trouaua alcuno che fusse ben'ordinato; per trouarsi scritto nel libro de' loro Sinodi, che non eran validi gli Ordini, ne' quali interuien prezzo. il che intendeuano talmente, come se fussero onninamente nulli. Questo fù ancora cagione, che molti s'astenessero da celebrare, insino al mio arriuo. Non si faceua alcuna scelta di soggetti per qual si fusse Ordine; non essamina; non s'escludeua nè sordo, nè cieco: talmente che, se mai in alcun luogo militò il detto di Tertulliano de gli heretici; fù quì. *Ordinationes eorum* (dice egli) *temerariæ, leues, inconstantes*. Cioè: L'ordinationi loro temerarie, leggieri, incostanti. Essendo già vna volta concorse per gli Ordini tre mila persone al Patriarca, & egli occupato in altri affari; fece bandire, che ciascuno seco se ne portasse

Iob 10.

Tertull. lib. de præscrip.

l'Or-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l'Ordine che desideraua. Onde vna donna disse, che essa ancora voleua essere Sacerdotessa; e gli altri si partirono senz'alcuna consagratione, come lei. Intorno al Matrimonio e diuortio, v'era licentia sfrenata; mutando le mogli, come i padiglioni. I contratti matrimoniali haueuano vitiata la radice. Prendeuano le donne da' suoi genitori in compra; & i padri si faceuano dar sicurtà dal compratore: la qual sicurtà haueua per officio, in caso che il marito maltrattasse la moglie, facendola patire di vitto e vestito; citarlo in giudicio (sicome ancora per altre stranezze) & il Giudice, trouatolo colpeuole, daua licenza alla donna di buscarsi vn'altro marito. La qual conditione, contro l'indissolubilità del matrimonio, vien parimente ad essere contro la sostanza di esso. Concedeuano loro i suoi scismatici Patriarchi la pluralità delle mogli conditionalmente, purche due ò vero più in casa stessero in pace: e se con la moglie non eran d'accordo, di poter' hauere la concubina. La qual mala vsanza preualse tanto, che a pena si può lor persuadere, non esser lecito il diuortio, nè la permuta delle mogli: & io per me non ho cosa, che mi faccia temer la rouina di questa Chiesa sì probabilmente; come questo pessimo abuso. Lo sposare i fratelli de' morti, le vedoue restate ò con figliuoli ò senza, era vsanza commune.

IMo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

I Monaci riconoſcono due Iſtitutori de' ſuoi Ordini, l'Abbate Euſtathio, e Tecla Hainòt, che vuol dire Pianta della Fede. I quali dicono eſſer viſſuti intorno a gli anni 1200. ſe ben' è fama, che molto prima vennero da Roma noue Monaci; de' quali ciaſcuno edificò vn monaſterio da lui nominato, nel Regno di Tigrè. Non hanno habito determinato, nè colore, nè tonſura: molti però conuengono nel ſolo cappuccio, & in vna certa ſimilitudine di ſcapulare. Non fanno alcun voto, nè hanno clauſura. Non v'è nouitiato; ma tutti, benchè principianti, fanno del Veterano e Giubilato. Il ſolo cappuccio gli fa Macarij, & Hilarioni; il qual meſſoſi in capo, in vn'attimo ſi muta in Monaco quello che dianzi era vno ſpadaccino, vn bagaglione, vn buffone. I Superiori de' Monaſterij ſi chiamano Maeſtri, de' quali alcuni hanno più diſcepole (queſto è il nome, col quale ricuoprono l'intemperanza) che diſcepoli. Queſti vengono eſſaminati dal Maeſtro per vna certa apparenza di profeſſione, ſe ſon contenti di rinuntiare al ſecolo; i quali riſpondono di sì, ma con le labbra ſolamente. perche, come ben mi narraua il Segretario di Sua Maeſtà, dicono dentro ſe: Io renuncio, come hauete fatto voi; che hauete moglie, arneſe, e che hauete ritenuto ogni licenza. Et ogni volta, che lor piace gittar via il cappuccio; liberamente poſſono.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma molti di loro spontaneamente osseruano castità; de' quali otto più prouati n'hanno in mia mano fatto voto, & altri molti seguiranno con l'aiuto diuino il loro essempio. E pure a questa misera ombra di Monacismo è portata vna tal veneratione; che non v'è stata maggior resistenza ad introdur la vera Fede, che dalla fattione de' Monaci, a difesa della sua autorità, la qual vedeuano giornalmente scapitare, e crescer quella de' Padri. Con tutto ciò molti si sono resi, & alla giornata è incredibile il numero de' fuggitiui che ritornano; poichè si han veduto fallir la speranza d'ottener Patriarca d'Alessandria: il quale faceano fare a modo loro, e gli faceuano corte con le sue concubine al fianco; mettendo a sacco, come tanti assassini, quanto lor si parana innanzi. Quando io mi riparai a Gorgorà; andarono spargendo, che veniua l'Alessandrino. Volò per tutta l'Ethiopia il bisbiglio, con gran tripudio di molti; & arriuò insino a gli alloggiamenti dell'Imperatore, ch'all'hora era all'assedio de' Giudei. Ma, burlandosene Sua Maestà, soggiunse vn Curiale: Se viene; haueremo vn di più, che giri la macina. Alludendo a ciò che occorse, quattro anni sono. Imperochè, hauendo l'Imperatore attrauersato e sbarrato la strada ad altro Patriarca, che al Romano da lui domandato; i Monaci fecero Patriarca vn certo Romito del monte Sinai, che quà era capitato per

chieder

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chieder limosina; il quale non rifiutò d'odorar questo incenso. Venutone l'Imperatore in cognitione; se lo fece venire innanzi, e fece frustare parecchi di que' suoi Monaci. Il buon Patriarca non aspettò d'essere spinto nel pistrino: perochè, essendo prattico di quel mestiero, v'andò da sè di posta; offerendosi d'acconciar'il molino ad acqua, dell'Imperatore: il quale assestato, si fece molinaro, e vi dura fino hoggidì; come, poco ha, raccontò a i Padri gratiosamente l'Imperatore, per confonder que' Monaci.

Bene è vero certamente, che questa gente ha più fallito per ignoranza e peruersità de' Maestri, che per propria malitia. Conciosiachè sono marauigliosamente affetti alle cose diuine; & hanno sempre mantenuta viua quella piccola scintilla della Fede e nome Christiano sotto queste ceneri, sin dal tempo degli Apostoli, fra le fecce de' Gentili e Maomettani. Sono grandemente inclinati a leggere, e sapere. In quanto all'ingegno, posso generalmente dire, che i più nobili e culti non la cedono a gli Europei: gli altri più bassi, e rusticani, di gran lunga auanzano la nostra plebe. Auuengachè a pena si troua huomo, che si possa chiamare grossolano e stolido. Et è mirabile, sentire vn garzoncello mezo ignudo ridire le commessioni del suo padrone, ancorche di gran tempo; e riportar le risposte date all'improuiso: non altrimenti che se

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fusse alleuato in seno a Roma. Che, se Dio nostro Signore concedesse pace; onde si potesse quì ereggere vna Vniuersità, ò almeno come altroue, studiare ordinatamente; non dubiterei di affermare, che gli Abissini starebbono al paragone de' più scientiati di quante Nationi sono fino adesso scoperte. Laonde non sia chi pensi, esser male impiegate le buone habilità e gran talenti nella coltura dell'Ethiopia. Perochè, se Dio conduce a maturità il seminato; non sò, d'onde i granai diuini si siano altronde per più caricare. Soleua spesso dirmi il P. Emanuel Lameira, Superiore della Casa di Fremona, huomo di conosciuta virtù; che gli sapeua male di non hauere speso nella coltura de gli Ethiopi il corso di 20. anni, i quali hauea consumato nell'India: perochè teneua per certo, che n'hauerebbe cauato più frutto, e più gradito a Dio. Ma non è fatica al coltiuar questa Chiesa più vtile, e meglio impiegata, & a sradicare gli errori più necessaria; che il dare in luce libri nel loro idioma. Due ne ho io alle mani per consiglio de' Padri; vno detto Haimanòt Abbaù, cioè la Fede de' Padri (ma de' veri Padri; per bandir quello, ch'essi sempre hanno in mano, di alcune sentenze de' Padri, ma mal rappezzate con vn miscuglio d'infinite aggiunte di heretici;) vn'altro de' Sinodi, nel qual pure gli Alessandrini hanno corrotto i veri canoni de' Concilij con le falsità, come

chi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chi guasta con l'acqua il buon vino. Ma il male è, che non ci è stamperia, per mandar' in luce nè questi nè altri, già composti e volgarizati da' Padri; la quale essi e sospirano & ammirano. Se si trouasse alcuno fra' Principi Ecclesiastici o secolari d'Europa, che volesse porger' all'Ethiopia questo aiuto, il maggiore che se le possa dare; conseguirebbe forse la potissima parte del merito della coltura e della gloria della riduttione di essa; a paragone di quelli, che sino adesso hanno sudato in conuertirla. Ma sopra tutto è necessario, che V. P. faccia intendere a tutta la Compagnia di Giesù, che non cessi di domandar' a Dio, acciò che si degni di conseruar' in vita & in felicità l'Imperatore, & il fratello suo Zelachristo; sin tanto che queste piante tenerelle sotto il patrocinio loro inuigoriscano. Imperochè questo Cielo s'appoggia a questi due; come ad Atlante, & ad Ercole. Non mancano molti contrarij: e fra essi è la Regina, più che mai ne' suoi errori inuiluppata; quantunque l'Imperatore non habbia lasciato nè lasci intentata via per isuilupparla: & ella è vn'istromento attissimo del diauolo per atterrar la Fede; e sempre parla, *vt vna è stultissimis mulieribus*, sì come in conseguenza adopera, come vna delle pessime. Et è molto da dubitare, che, se ella soprauuiue; non pieghi l'indole di cera & arrendeuole de' figli. L'Imperatore poi non lascia a dietro alcuna

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

occasione di honorarmi, e di souuenirmi di continoui sussidij. Egli ha ridotto a questo segno il trattato della riduttione di questa gente (negotio dal principio tanto difficile) con la prudenza e dissimolatione; ò, per dirla con maggior verità, con la esquisita sua patienza. Egli fin da principio approuò la Fede Romana: ma non potè scoprirsi; pensando, come l'Imperatore Zadanguil era perciò stato spogliato del Regno e della vita. Chiese nulladimeno aiuto al Rè di Portogallo, acciò potesse con tal polso dar fuora ciò che chiudeua dentro al petto; ma il detto aiuto fù da gli infami corsali del mare dell'Indie impedito. Non però puotero leuargli il diuino: che l'ha segnalato di molte e gran vittorie, e l'ha fatto tremendo a' suoi, & a' nimici; massimamente sotto la condotta del Ras Zelachristo: il quale essendo ardente e spiritoso, non ha già egli potuto tener chiuso l'ardor della Fede; tirati alcuni pochi dalla sua al principio, a poco a poco più altri, e finalmente vn torrente di gente molto salda. Quindi l'Imperatore cominciò a farsi animo; ma hebbe l'incontro prima di Giulio suo genero, dapoi, di Onaële Maggiordomo, e Capitan generale delle militie: i quali abbassati e vinti, stimandosi egli a caualiere, e publicatosi per Catholico; si vide all'improuiso venir contro Capraële, con gran gente. In queste guerre imprese per la Fede, come mi ha affermato di certo persona degnis-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

degnissima di credenza, sono stati ammazzati più di cento mila scismatici, e pochissimi de' difensori della Fede. Hauendo Dio voluto a poco a poco rader dalla terra la schiuma de' tristi; acciochè (come dice S. Leone) *obuios haberet populos prædicatio veritatis*. La quale al presente aspettando e desiderando, sta tutta in silentio d'insolita pace l'Ethiopia: abbaiando dalle cime de' monti solamente alcuni pochi Giudei, i quali alla giornata si van consumando con la fame, e col ferro; e son ridotti a pochi, essendo state all'Imperatore presentate oltre a 200. teste; con nuoua, che le reliquie di essi si sono imboscate in dirupi scoscesi. E mentre ho ancora la mano in carta, alli 10. di Giugno; ecco che vien presentato all'Imperatore, carico di catene il Tiranno, con tutta la fattione de' fuggitiui Monaci, e ribelli; e così si finisce la guerra. Ha Dio composto con mirabil temperamento della lentezza dell'Imperatore, e della christiana celerità del fratello, vn misto tale; per sanare il tumore, e la piaga (già quasi per l'antichità disperata) di Ethiopia: che, se non fusse stato l'indugio sì lento; non saria mai venuta a capo: e se la cosa non fusse stata affrettata; non sarebbe scoppiata mai la posterma. Così haueua Dio promesso, che le reliquie di Giacòb sarebbono in mezo de' popoli, *quasi ros, & quasi ignes*; acciochè la voracità, e l'acrimonia del fuoco fusse dal-

Ser. 1. in natali SS. Apostolorũ Petri & Pauli.

Mich. 5.

Zach. 12.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la soauità della rugiada temperata.

Ma per venir'a ragionare del solo Ras; Iddio lo risuegliò al principio, quando egli sfuggiua; per dimostrar' in lui la potenza della sua Fede: le cui opre lo fanno vn'altro Giosuè, vn Fínees, vn Giuda Machabeo. Imperochè tutto il suo desiderio, tutto il suo studio, tutto l'impiego è d'introdurre gli Abassini nella terra della vera Promessione e Fede; e quei che s'incarnano nell'heresia e nello scisma, come con la Meretrice di Madiàn; se non si rendono alle ragioni, gli fa cedere alla spada; e per tutto guerreggia la guerra del Signore. Da che si conuertì, ha sempre menato vna vita incolpabile: & al suo essempio ha talmente affigurato tutta la sua famiglia, ancorche ampliſsima; che al primo incontro son riconosciuti per soldati e domestici suoi. Non si può giudicare, in che cosa egli più vaglia; nel libro, ò nella spada. Si è ritrouato Condottiere in più di 40. guerre, nè mai è stato vinto in fatto d'arme. Quel poi, che gli è conceduto di tempo fuor della guerra; l'impiega ne' libri: i quali sì di giorno e di notte riuolta; che non v'è chi la possa intorno alle differenze della Fede con esso, non isfuggendo egli mai il venire a trattar le materie di detta Fede. Subito, che l'Imperatore si dichiarò per la Fede; il Ras in casa sua tenne Cortebandita, ò vogliam dir più tosto, aprì lo studio della Fede Romana. Le viuan-

Iosue 1.

Num. 25.

de

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de principali erano i ragionamenti e discorsi intorno a' dubij della Fede; per li quali haueua alla mano vna scelta di diuersi luoghi cauati da varij libri, de' quali a poco a poco componeua vna libreria quasi immensa. Quei, che nel discorso trouaua docili, & affetti alla Fede; arricchiua di anelli, maniglie, e sopraueſti di seta. Quando andaua alla visita di matrone illustri, faceua, che ne fussero chiamate dell'altre; per inuitarne alcune con l'essempio loro, e con l'essortationi sue, alla Fede. Se egli troua ne' discorsi alcuno peruerso, che non vuol'intendere per non far bene; dopo le buone, viene alle cattiue. Onde con le frustate ha reso molti docili, i quali non cedeuano alle ragioni. Sta sempre sù la traccia de' perfidi: i quali (ouunque si nascondano) col sentore rintraccia, e gli caua di tana. Nel primo fatto d'arme con Capraële, fece prigioni molti Monaci seguaci di lui: de' quali, in questo estremo conuertiti, si è valuto per predicatori; collocandoli nella prima fronte, affinche fussero a chiunque incontrauano, banditori della verità; e così ha tirato molti alla Fede. Molti altri vltimamente gli han dato nelle mani. I quali, interrogati del misterio dell'Incarnatione; se trouaua, che teneſſero in Christo due nature; gli lasciaua andare; se vna, gli facea morir di spada. Ha gran pensiero intorno alla conuersione de' Gentili, perochè in loro si può seminare senza gli errori

di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Ethiopia; e promuoue e fomenta il lor feruore con le più belle imagini e doni, ch'egli habbia. E per dirla in poche parole, egli è vn verisimo imitatore de' grandi Apostoli. Non è Padre della nostra Compagnia, che habbia in questa vigna trauagliato più di lui, più profittato, & a cui più si deua nella coltura di lei. Se bene, innanzi che si rendesse alla verità, tanto gli abominaua; che gli chiamaua Diauoli bianchi. Quando fù giouanetto mandato dal fratello, Vecerè a Tigrè; fù da lui auuisato, che tenesse gli occhi addosso a' Padri, e loro contasse i passi: & egli rispose, che bisognaua, come heretici, tenerli lontani. Ma poi, restò sì preso da' ragionamenti loro; che diceua, non poter viuere senza essi.

I Padri veramente si han fatto gran largo appresso a questa gente con la dottrina, ma molto più con la integrità della vita. L'Imperatore stesso ha fatto fede, che per otto anni interi era stato con la bilancia in mano a pesar la loro vita Nella quale non hauendo trapreso neuo; si finì di chiarire, che era impossibile, non esser vera quella Fede; la qual veniua appoggiata a' sostegni di opere sì sode. Ma fra gli altri benedettissima è appresso di tutti la memoria de' Padri; Pietro Paës Spagnuolo, e Francesco Antonio de Angeli Italiano. De' quali il primo fù quello, che dopo sette anni di catena schiauo entrò quà, essendo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

do già mancati per morte tutti i compagni del Patriarca Ouiedo; con la sua virtù, e con vn'ammirabile soauità e destrezza allettò i più nobili, e fra essi l'Imperatore. Il secondo trauagliò nello sradicare gli errori, con tanta allegria e prontezza d'animo; che n'acquistò da tutti il sopranome di Facatà: il quale ancora gli dura, e vuol dire, *Il Padre allegro*. Posso di quei, che viuono, affermar come testimonio di veduta, che, se in alcun luogo è in vigore quel raddoppiato spirito della Compagnia a lei proprio; è in questi Padri di Ethiopia, massime ne' più antichi, i quali hanno successiuamente di mano in mano lasciato a' più giouani la fiaccola del zelo e carità riceuuta dal Patriarca Andrea e compagni. Ma tutti mi sembrano i soldati di Gedeone; che nella sinistra tengon le brocche di creta, cioè i corpi e sue commodità, come per disprezzo; ma nella destra, quel che solo stimano, cioè le trombe della predicatione Euangelica. con le quali hãno vinto e fugato le tenebre Ethiopiche: e m'hanno chiamato a partecipar la gloria, hormai vittoriosi; come fece Gioàb, quando mandò per messi ad inuitar Dauid alla Città dell'acque, in punto ch'ella staua per rendersi; a fine d'addossarli il nome di quella vittoria. Ma il tutto s'ha da riconoscere dal Signor nostro Christo: il qual solo potè imbiancare la sua Ethiopessa, come dice Bernardo Santo; non hauendo potuto già 2. Reg. 12. Serm. 39. in Cant.

Moisè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Moisè imbiancar la sua. Mandi dunque V.P. la sua benedittione sopra i suoi Figli, e sopra questa Missione, che è tutta della Compagnia; e non lasci me pouero, e bisognoso di tutti gli aiuti spirituali innanzi a Dio, ne' suoi santissimi sacrificij, e nell'orationi di tutta la Compagnia. Di Ethiopia, il primo di Giugno, 1626.

Minimo figliuolo in Christo della Compagnia di Giesù, e fratello di tutti i nostri.

Alfonso Patriarca d'Ethiopia.

LET-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA ANNVA DI ETHIOPIA

Del Mese di Luglio, dell'Anno 1625. insino a quello del 1626.

Dello Stato secolare dell'Imperio di Ethiopia.

SEcondo lo stile vsitato in queste nostre Annue, douuo io primieramente metter' innanzi a gli occhi di V. P. lo stato temporale di questo Imperio di Ethiopia: come quello, che quasi corpo, secondo che è più ò meno concertato; è al suo modo cagione, che l'anima dell'Euangelio esserciti le sue funtioni più ò meno tranquillamente. Ma, perche sò, che il P. Patriarca, nel riferire la sua entrata in Ethiopia, ha di necessità sodisfatto a questa par-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sta parte; anderò io solamente raccogliendo certe reliquie, degne d'esser sapute; e da lui tralasciate, per non esser di souerchio prolisso. Ciò fatto, verrò poi a quel che è proprio dell'Annua intorno a i progressi del santo Euangelio.

Con la morte di quel vecchio ribelle, Gedeone Giudeo, non si finì però la guerra. Perche, hauendo egli lasciato due figli, lasciò il maggiore herede, non solo della robba, ma della sua perfidia verso l'Imperatore. Onde egli subito si dichiarò nimico di Sua Maestà, tenēdosi forte nel posto di vn'altissimo monte; d'onde suo padre per tanti anni hauea schernito le forze dell'Imperio. Mossosi contro lui l'Imperatore, non hebbe mai forza di tirarlo al fatto d'arme. Ma, infingendosi colui rimesso; chiedeua pace e perdono, promettendo in auuenire obedienza. La pace gli concedeua l'Imperatore: con conditione, che venisse al piano; consegnando a Sua Maestà il forte, in cui egli si riparaua. Non consentendo; dettero gl'Imperiali il guasto a tutto il paese attorno, e messero a fuoco e ferro i mantenimenti e le terre sue; e battendo dal parallelo d'vn'altro monte, la rocca, che indi scopriano, (la quale ha vn solo sentiero tanto stretto, che non vi si può appressare, se non vn per volta, e questo ancora carpone) andorno occidendo molti, ch'erano arditi di tirar piè fuor di quel posto; e fra questi, fù vn

figlio

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

figlio minore di Gedeone, & alcuni altri di consideratione.

In quanto poi alla vittoria ottenuta dal Ras Zelachristo, del secondo ribelle detto Capraële; occorse, che in andando alla volta di esso il Ras, per dibellarlo la seconda volta, menò seco il P. Antonio Bruno. S'auuicinorno ad vn Monasterio, il cui Superiore, ò Maestro, entrò in tanta smania, apprendendo, che il Ras lo doueua forzare di venir' a disputa con quel Padre, il qual seco menaua: che, spogliatosi dell'habito quotidiano, e vestitosi di quel da festa; s'andò a romper'il collo, da cima d'vn'altissimo precipitio, come l'istesso Ras ne raccontò.

Era l'inuerno per dar volta: quando, trouandosi horamai al fine la Chiesa, a cui Zelachristo haueua dato principio all'entrar di Gennaio in Saiza; pensò, prima d'vscire in campo contro Capraële, dedicarla con la prima Messa, e con la solennità, che gli fusse possibile maggiore. Vnì per ciò i Padri delle Residenze di Collela, di Damoti, e di Zanghà suoi più vicini. Il dì della Natiuità di nostra Signora, volle si collocasse la pietra sagrata. E questa fù la prima Chiesa, che in Ethiopia fusse edificata a pietra e calcina. Vniti i Padri sotto vna gran tenda, che seruiua di Chiesa; s'ordinò vna processione: in cui vno di loro sotto piuiale portaua vna croce di reliquie, hauendo poco adietro da man dritta il Ras

con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con la pietra sacrata in mano, e cantando con lungo ordine i Cherici e Monaci i Salmi di Dauid in tuono loro; e scaramucciando in tanto, e discorrendo per le riuiere attorno più di 200. caualli. Nell'entrata della Chiesa fù fatta vna allegra salua. Indi seguì la Messa, e la Predica, nella quale fù il Ras co' suoi animato ad ottener'a guisa di Dauid vna segnalata vittoria, poi d'hauer ricettato nella sua città l'Arca di Dio. In quel giorno e ne' due seguenti si comunicò molta gente. Finita la festa, partì Zelachristo affidato nell'aiuto di nostra Signora, & in vn voto fatto a S. Francesco Xauiero d'ereggerli vna Chiesa nel Regno di Goiama in luogo molto opportuno. Fugato al primo incontro il nimico, e spogliatolo delle bagaglie; gli venne in mano fra l'altre la corona, che nella fuga cadde di testa al nimico: la mandò all'Imperatore, che ne fece gran festa; stimolando il fratello ad incalzar' il ribelle infino all'estinguerlo affatto, se ben fusse stato bisogno suernar nel medesimo luogo. Il che vdito dal Ras, alzò gli occhi al Cielo, e disse. Ah Signore, Voi sapete pure il mio cuore, che altro non pretende, se non aiutar' e difender la vostra santa Fede; in seruendo al Patriarca, mandatoci da voi di sì lontano per mettercela in cuore. Cada Signor per vostra mano questo nimico della vostra Chiesa Romana, il qual mi priua di così gran bene.

Che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Che più? il dì di S. Andrea, che il Ras pigliò per suo auuocato; Capraële restò estinto per mano d'vn Gallo: & il giorno di S. Francesco Xauiero, n'hebbe Zelachristo l'auuiso; acciò non fusse dubbio, esser ciò succeduto col fauor del Santo, a cui s'era votato. E perche il progresso di questa guerra, con la vittoria ottenuta, vien raccontato da Monsignor Patriarca nella sua lettera; non occorre, ch'io lo replichi in questa mia.

Nella preda, che fece Zelachristo di tutte le rubberie del Tiranno fatte alle Chiese; fra le altre cose v'hebbe vn libro degli Euangelij molto grande, coperto di velluto chermesì, ricamato d'oro e d'argento, esquisitamente tirato con rose sopra il velluto. Fùui ancora vn bel calice d'oro, smisuratamente capace di mezo boccale, e di peso di più di tre libre; con vna patena pur d'oro di più di tre palmi di circonferenza: tre cucchiari d'oro & vno d'argento, magnifici e maestreuolmente lauorati; co' quali costumauano porger' il sangue a quei, che si communicauano, che è la cagione della grandezza del calice. Fù all'Imperatore mandato il taglio di testa di Capraële. Al fine di Gennaio, l'Imperatore mandò a chiamar' il Ras, per ordinar' il riceuimento del Patriarca.

Scrissi, l'anno passato, delle baruffe che corsero fra gli Abassini e Turchi, e come questi ne restorono al disotto. Onde fù prouidenza

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di nostro Signore, che il Patriarca entrasse in Ethiopia, senza toccar' i loro porti. Perochè, se egli fusse capitato in mani loro; hauerebbono tirato l'Imperatore in quelle conditioni, che a lor fusse più piacciuto; ritrouandosi in grandissime strettezze di viueri, per hauer prohibito l'Imperatore, dopo la disdetta, che non corressero le carouane, che sogliono proueder tutti i luoghi maritimi dell' Eritreo, oltre al gran danno, che le lor dogane sentiuano dell'interrottione del traffico. Però, inteso che hebbero i Turchi l'arriuo del Patriarca in Ethiopia; spedirono vn messo cõ lettere: con le quali gli dauano il buon prò, se gli offeriuano; & in fine lo pregauano, che trattasse con l'Imperatore, acciò lasciasse correr le carouane, e che volesse esser mezano di accordo. Riscrisse il Patriarca, dolendosi prima delle stranezze, che nelle lor dogane si vsauano co' mercanti, e dell'angherie e strapazzi fatti a i Padri passati per li lor porti; e nondimeno si offeriua di trattar la pace con l'Imperatore. Alla qual nuoua determinorono di mandar' in compagnia del Patriarca all'Imperatore vn Legato, come fecero. E per l'autorità del Patriarca, e buona diligenza de' Padri, si conchiuse la pace, co' seguenti capitoli.

Prima. Che tutte le robbe dell'Imperatore, che approdassero a i porti di Suacherì, e Massùa (ò veniſſer dell'Indìa, ò d'altronde) fussero

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sero essenti da ogni tributo ò imposítione. Seconda. Che, mandando l'Imperatore suoi vassalli, ò fussero Mori ò Christiani, tanto per l'Indie, come per qual si fusse porto dello stretto; potessero andar' e tornar liberamente, senza far lor sentire alcun' aggrauio ò violenza. Terza. Che tutte le robbe del Patriarca e Padri Maestri dell'Imperatore appartenenti alla Chiesa, ò qual si fusse altro vestito già tagliato e lauorato; fusse essente da tutti i diritti: e che delle robbe, che venissero, tanto per il Patriarca come per li Padri; non si pagherebbe alcun datio, fuori di quel che correua al tempo di Mamùd Bassà, ch'era d'ogni 25. —— vno. Quarta. Che, occorrendo ad alcuno de' Padri di tornar' all'India; gli darebbono libero il passo, si come lascierebbono passare tutti i seruitori, ò schiaui del Patriarca e de' Padri nelle carouane, che andassero ò venissero dall'Indie. Quinta. Che non comprerebbono alcuno schiauo fuora di quei, che si trouassero nelle carouane; intendédosi ogni altro rubbato: & occorrendo, che i Padri ò parente di alcuno andassero a Massùa, e prouassero essergli stati rubbati; glieli farebbono restituire. Sesta. Che le predette conditioni sarebbono registrate ne' libri delle dogane di Massùa, e Sauchìn, da essere osseruate per il presente Bassà e suoi officiali, e da' successori. Settima. Che il detto Bassà giurarebbe di effettuar queste conditioni, sicome in Corte

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dell'Imperatore le giurò a nome di lui l'Imbasciatore, da essi mandato; il che fino a tanto, che fusse esseguito, non correrebbono le carouane; ma sarebbono sostenute in Debaroà. E che, rompendosi alcuna delle già dette conditioni; s'intendessero rotti gli accordi: e che Barnagasso impedirebbe, e terrebbe a dietro le carouane; fino a nuouo ordine dello Imperator suo Signore.

Dello Stato in generale della santa Fede in Ethiopia.

ENtrato il Patriarca in Ethiopia, giunse la nuoua a Ras Zelachristo in vna Isoletta, doue si è egli fatto vn ben diuoto e pulito romitorio. Le dimostrationi di allegrezza, che fece questo buon Principe, passorono il segno. Spacciò incontanente a farne parte a gli amici; e scriuendo a i Signori Catholici, chiedeua la mancia. L'istesso fece l'Imperatore alzando gli occhi al Cielo, e dando senza fine gratie al Signore per sì gran mercede; & esso ancora spedì a tutti i Grandi della Corte, per far festeggiare sì lieta nuoua. Vscì subito il Segretario Azàge Tino, e mandò vn bando nel serraglio del palazzo, che ciascheduno si vestisse da festa per la venuta del Patriarca da Roma, cõ che fece affatto cadere l'aspettatiua del falso, che sospirauano da Alessandria. Indi i

Signo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Signori tutti, ben' a cauallo, e sfoggiatamente adorni, a vista dell'Imperatore diedero le sue carriere con grandi acclamationi al nouuo Patriarca, e con estraordinarij argomenti di gioia. Fù risoluto di mandarlo tosto a chiamare. Ma non fù possib le, ch'il Patriarca, e suoi Compagni si spigneßero auanti: trouandosi talmente distrutti da' disagi patiti nel camino; che pareuano più tosto cadaueri spiranti, che huomini; per esser venuti per lo più a piedi, e scalzi per l'asprezza de' monti, e per le calme horrende, per mancamento d'acqua e di viueri. Fù mandato a visitar dall'Imperatore e dal Ras, con grossi donatiui. Rispose per lettere. L'apportator di esse hebbe di mancia 600. pezzi d'oro, oltre altri regali.

Girato l'Inuerno, e venuto il Patriarca con le solennità da lui raccontate; cominciò a dar prouedimento di ordinar, *sub conditione*, molti che essercitauano il Sacerdotio prima riceuuto, e dar'altri Ordini minori, a quei che già erano stati istrutti per pigliarli di nuouo. Nelle consulte, che tenne il Patriarca co' Padri, fù risoluto, che si douessero ordinar sotto conditione i già ordinati di questo Stato; quantunque fra essi fussero degli ammogliati, e purche non fussero Bigami, ò Monaci (professando questi, benche non astretti a voti di non esser tali:) quei poi, che di nuouo si ordinassero, menassero vita se-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si è ridotta; massime dopo il bando dell'Imperatore; contenente prima, Che niun Cherico nè Monaco per l'auuenire dicesse Messa, nè Officio alcuno Ecclesiastico essercitasse, se prima non si presentaua al Patriarca: di più, Che sotto pena della vita, tutti s'vnissero alla Chiesa Romana; e che chi teneſſe nascosto alcun contumace, fusse accusato e cõdannato a morte; che tutti si conformassero nella celebratione della Pasqua, e nel digiuno Quaresimale, con la Chiesa Romana. Ma non si deue passare sotto silentio, per qual cagione Ras Zelachristo, dopo l'hauer giurato vbidienza al Romano Pontefice, infiammato di zelo sguainasse lo stocco, e minacciasse morte a gli spergiuri. La causa fù, perche dopo la vittoria ottenuta di Capraële; fra l'altre bagaglie gli venne alle mani vna bolgia piena di lettere di alcuni che si trouauano all'hora presenti, dirette a Capraële; di che essi erano inconsapeuoli. In esse incorauano il ribelle a star saldo, e non trattar d'accordo; facendoli sapere, ch'i lor cuori erano con esso. Hora si giudichi, che batticuore era il loro, vedendo balenar quell'acciaio, & vdendo il tuono di quelle minaccie.

Non lascierò di raccontar' in questo luogo il caso che segue. Vn' heretico in Danzàs, poi d'hauer riceuuto nella bocca infernale il Pan della vita; se lo cauò con mano di bocca, e lo scosse in terra. Non passò la scelera-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

leratezza senza auuertenza de' circonstanti. Stauano alcuni Capitani del Ras presenti, che si scagliorono alla vita del traditore; e fermatolo, fù il medesimo giorno sententiato e giustitiato: e se ben si trouorono alcuni teneri, che più mitemente lo giudicauano; nulladimeno il Ras tenne saldo, che morisse. Si son quest'anno cõuertite di corto molte persone, tanto degli Ecclesiastici come de' secolari, di quei per l'addietro più impugnorono la nostra santa Fede; diuenuti al presente zelantissimi propugnatori. Fra essi è stato vn Monaco detto Dioscoro, che ben tosto abominò quel nome, e prese quel di Cirillo. Questi ha, in tutti quei che lo conoscеuano, causato tanto stupore; che molti Signori lo chiamauano a casa. come quelli che (a quel che si pare) titubauano ancora intorno alla verità della Fede e nostra dottrina; e come tanti Farisei gli diceuano: Diteci vn poco chiaramente, qual' è il vostro sentimento intorno a questa Fede? la tenete veramente per certa? il che fù occasione di vn gran frutto, rendendo egli fedelmente buona ragione alle domande fattegli.

Il concorso di quei, che si riduceuano, non era solamente de' luoghi vicini a Danzàs, ma da varie Prouincie molto lontane, & in particolare da Amarà, che è la più importante di tutto l'Imperio. Questi mostrorono gran piacere d'intendere quanto fusse differente la

Fede

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fede, che loro insegnauamo, da quel che i Monaci andauano loro adombrando per tenerli lontani da noi.

Habbiamo hauuto molto da trauagliar con alcuni, per iscarnarli dalla pluralità delle mogli, e lor persuadere la moderatione di vna sola moglie, fino alla morte. Ma che non può la gratia diuina, quando s'impossessa de' cuori; massime di gente di buono intendimento, qual'è questa? Vn'altra pugna è stata assai forte per persuadere il digiuno della Quaresima; parendo lor durissimo, dopo 30. e 40. anni, che ne' suoi paesi erano in possesso di non digiunare, se non i vecchi; chiamandosi essi ancora fanciulli. Et è cosa mirabile, veder' in questo genere due estremi: l'vno di gente, che più tosto, che beuer' vn sorsetto d'acqua in dì di digiuno; daranno vn calcio a tutto il Decalogo, quantunque ammalati: l'altro di quei, ch'essendo ammogliati & hauendo figliuoli; dicono d'esser fanciulli; l'ordinario de' quali è aspettar di vedere la seconda generatione, & all'hora si danno per obligati al digiuno.

Nel Campo dell'Imperatore, all'entrar di Quaresima, fù giornalmente predica, sempre con l'assistenza dell'istesso Imperatore; il quale in publico molte volte si confessò e communicò, con gran pietà e diuotione. Introdusse darsi il segno dell'Aue Maria nel Campo; e fece bandire, che ciascuno a quel suo-

no

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no s'inginocchiasse, e dicesse tre Pater & Aue; sotto pena di perder' il mantello chi contraueniſſe; sicome vide il Padre, che iui risedeua, esseguirsi in alcuni; e l'Imperatore era il primo, che al tocco si buttaua in ginocchioni, haueſſesi qualsiuoglia negocio alle mani.

Fù all'Imperatore mandato legato vn Monaco da Amarà, di quei, che haueuano seguitato lo sciſmatico Capraële; il quale, come huomo di buona vita e solitario, haueua nella sua terra molta authorità. Mandogli l'Imperator' a dire, che si riduceſſe conforme al bando fatto, sopra riferito. Risposse, che vdirebbe prima la nostra dottrina; e se gli quadrasse, farebbe quel che gli tornasse conto. Fù per più dì sostenuto, senza dirgli altro. Di nuouo gli fece intender l'Imperatore, che si conuertiſſe; e se ricusaua, l'impiccassero. Risposse all'intimatione, come la prima volta; onde gli essecutori lo menorono alla forca. In tanto suegliò il Signore lo spirito di vn'altro Monaco, detto Daniele, il qual si offerì all'Imperatore di predicar al reo, che già voleua vdir' i misterij della Fede. Mentouammo l'anno passato questo Daniele per gran Catholico, huomo di lettere, e giudice nelle cause matrimoniali. Condiscende l'Imperatore. va ratto Daniele, lo troua pendente dalla fune: lo spicca, gli leua il capestro, che poco meno l'haueua strangolato; gli fa animo, dicendo che ha da viuere; lo mena seco; dice, che oda

le co-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le cose della santa Fede, che gli erano per piacere; e che troppo era stato prima sul duro. Li predicò: capì il Monaco: lo menò al nostro Superiore; che dichiarandogli le cose più distesamente, lo confermò nella verità: si confessò e si comunicò con molta diuotione; non si satiando di dar gratie a Dio d'hauerlo ritolto a doppia morte. Gli ottenne il Padre perdono e gratia dall'Imperatore: e si spera, che, ritornandosene al paese, ordinato dal Patriarca; sia per far molto frutto: essendo huomo di vita buona, solitario, e di buona fama in quel paese.

Grandissima è stata la diuotione e moto, che si è fatto negli animi di tutto il popolo, e principalmente nell'Imperatore e ne' Grandi, che interuennero a' sacri officij tenebrosi della settimana Santa e della Pasqua, celebrati ponteficalmente dal Patriarca; versandosi per tutto fiumi di lagrime, & assistendo tutta la notte, hora in ginocchioni & hora in piedi, al sacro sepolcro; doue si segnalorno in pietà Zelachristo e Cabachristo. Le prediche della Passione, le discipline, la lauanda de' piedi, le processioni, sono state essercitate non per vsanza, ma con quel primo spirito, che da feruenti Christiani furon prima istituite e praticate. Corrispondente poi al lutto fù l'allegria della Risurrettione, deponendo tutti gli habiti di lutto, vestiti per le morti de' Principi, e ripigliando gli habiti gai, e rinouellando lo

spirito

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſpirito di Dauid, andauano in proceſſione danzando, e ballando, e celebrando a cielo la Chieſa Romana; e confeſſando, ch'erano ſin' all'hora viſſuti in tenebre. Furono vditi inſino a certi Capiſchiaui, i quali diceuano, che ſe bene i Padri moriſſero nel fuoco; eſſi non hauerebbono eletto altra morte, che quella di perſone, nelle quali luceua tanta pietà e diuotione: & eſſer' impoſſibile, che con sì bell'ordine non alloggiaſſe la verità. Vn perſonaggio di portata, ch'era ſtato poco ben'affetto alla noſtra ſanta Fede; veduti i ſacri riti, menandoſi la mano per il petto, diceua: Che coſa è queſta? e che ſento io dentro di me? io non ſon più quello; come in vn tratto mi ſono io cambiato? Il Ras e l'Imperatore, vedendo nella gente tanto feruore e diuotione; depoſero il cattiuo concetto e timore, che haueuano della loro incoſtanza: e diſſero a' Padri, che ſteſſero di buon'animo; perche noi haueuamo ad eſſer'amati, ſtimati, e portati ſu le luci degli occhi; per li gran beni, che il popolo conoſceua venirli della verità per man noſtra. Eſſendo Zelachriſto andato a dar le buone Feſte al Patriarca; gli diſſe: Ben ſapeuo io, Signore, che con la venuta di V. S. doueuano finir tutti i miei mali e timori: & alzando gl'occhi al cielo rugiadoſi di pianto, aggiunſe: Signore, io ſolo ero il Moro, il Giudeo, il Turco, appreſſo a tutti, perche era Catholico, e per difender la Fede; & ogn'altro ſi

teneua

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

teneua per Christiano, non essendo tale. Ma di presente, gratie infinite alla bontà Diuina, che ci ha vniti in vn cuore, obedienti, e conformi al suo santo Euangelio. Et accostandosi al Patriarca, soggiunse: Come l'anime del Limbo aspettauano la venuta di Christo, per esser ripieni di gioia; così aspettaua io quella di V. S. per vedere, e godere ciò che hoggi veggo e godo, con tanto giubilo dell'anima mia.

Haueua l'Imperatore due pietre d'altare, di peso di qualche 12. mila scudi, che erano state d'vn'antico Monastero molto ricco. Fatta Pasqua, le mandò l'Imperatore a tagliar' e ripartire a' Padri per farne Chiese. Mille ne assegnò alla Chiesa del Patriarca, mille per quella di Bagamedri, altrettanti per quella di Gorgorà e di Tanghà: e replicandogli il Padre Superiore, Vostra Maestà spende ogni cosa co' Padri; rispose, Padri miei, le Reuerenze Vostre, chi hanno in Ethiopia dopo Dio, se non me?

E questo è di presente lo stato in generale della Fede in questo Imperio di Ethiopia. Doue se bene è verissimo, che i Grandi hanno di cuore riceuuto la Fede Romana; e vi son molti, che darebbon la vita per difenderla bisognando; nientedimeno, come i Regni son molti, e la popolatione senza numero; vi sono ancora molti, che non si sono ridotti e stanno coperti, così desiderosi della nostra

morte

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

morte, come della sua vita: e sentendo male della nostra dottrina, sono impietriti: non già, perche in essa traprendano menzogna; ma perche gli amareggia la pura verità di essa: parendo loro troppo strano d'entrar nella via stretta dell'Euangelio, & vscir dalla larga della perditione; auuenga che appresso loro, il tenersi vna ventina d'anni vna concubina, non è di maggior consideratione, che pettinarsi la barba; nè se ne confessano, se nō è loro domandato. Onde è necessario raccomandar' a Dio la vita dell'Imperatore, e di Ras Zelachristo suo fratello; da' quali dipende il progresso di questa Christianità secondo il corso ordinario.

Dello Stato in generale della Compagnia di Giesù in Ethiopia.

HAbbiamo quest'anno la morte de' due venturosi Padri Francesco Macchiado, e Bernardo Pereira, che il Dicēbre del 1623. furono auuisati con essonoi per questa Missione, e partirono all'entrata del 1624. Dicemmo, l'anno addietro esser venuti in manì d'vn Signoretto Moro: che subito imprigionatili co' ferri a' piedi; di lì ad alcun tempo, mandò segretamente vna notte a farli morire, e gittarli in vna gran fossa, che prima hauea fatto cauare; come attestano due Christiani,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ni, che d'indi fuggirono. E non andò molto, che i Galli ruppero nel paese, e lo distrussero. il che non mancò chi attribuisse all'ingiusta morte de' due Padri.

Mandò il Moro a chieder la mancia d'hauer'estinto quei due serui di Dio, a Capraële; soggiungendo, che teneua ancora presi i loro giouani. Rispose il ribelle per lettera, la quale poi fù trouata, & è venuta in mie mani, ch'egli s'era portato bene a dar morte a quegli huomini; e ch'il simile facesse a' lor giouani, ò glieli mandasse prigioni. Questi auuenturosi Operarij conseguirono per la scortatoia quãto poteuano desiderar' in Ethiopia, che era, vna felice e bella morte: e noi altri suoi compagni, non habbiamo sperimentato minor'aiuto da essi nel Cielo, di quel che n'hauerebbono dato in terra, con l'arriuo del Patriarca a saluamento in Ethiopia, e col gran frutto che indi si è raccolto.

L'anno passato 1625. vennero in tre galeotte di Portoghesi per Bailul il P. Patriarca Don Alfonso Mendes, il P. Giouanni di Velasco, P. Bruno Bruni, P. Girolamo Brandano, P. Francesco Marches; & i Fratelli, Giouanni Martinez, e Manuel Luis. Da Diu fino a Bailul spesero vn mese di nauigatione, e non più. Ma presa terra, entrorono in vn'altro mare di patimenti, e di angoscie, d'aspettatiua, fame, sete, calme, stanchezza; viaggiando per molti giorni a piedi, sempre con sospetto de' nimici

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nimici Galli, le mani de' quali schiuorono quasi per miracolo. Ma perchè V. P. è stata per lettere particolari ragguagliata minutamente de gli accidenti occorsi, non mi tratterrò.

Si ritrouano di presente in questo Imperio vndici Residenze de' nostri, parte antiche, e parte nuoue quest'anno cominciate ad istanza de' Principi e Signori del paese: & altri molti sono ancora che ne fanno istanza, alli quali alla giornata si va sodisfacendo. Nel Regno di Tigrè le Residenze sono quella di Fremòna, e quella di Debaròa, che è tre giornate distante dal porto di Massùa, accettata quest'anno per la volòtà che ne mostrò l'Imperatore & il Vecerè, e per la grande opportunità, che dà alle cose del mare (oltre all'esser la gente del paese infinita, che viue senza conoscimento & istruttione della Fede) onde ne speriamo gran frutto. Nella Prouincia di Dambià sono due Residenze, Gorgorà, e Gante Giesù. In Goiàma l'antica; Collèla, che l'anno passato si eresse, è nel Regno de' Damòti, e quelle di Adascià, Sària, e Nebesse, che quest'anno si son cominciate, e non sono ancora ben ferme. Nella Prouincia de gli Agài è la Residenza di Tanghà, in Bagamedri quella di Adeghenà. Tutti i Padri che sono in Ethiopia, eccetto quei del Regno di Tigrè troppo distanti, si vnirono per Natale in Gorgorà cõforme all'ordine del P. Visitatore Emmanuèl d'Almèida, per fare gli esser-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

citij ſpirituali del noſtro Santo Padre. Rinouammo quei che poteuamo, i noſtri voti; facemmo le conferenze, così di quel che concerne il particolare di ciaſcuno, come del generale della Chriſtianità e riduttione: e per tutto quel tempo, che ſtemmo iui inſieme; rappreſentoſſi, con la gratia del Signore, vn ben regolato e diſciplinato Collegio della Compagnia.

Reſidenza di Fremòna nel Regno di Tigrè.

RIſiedono in queſta Caſa al preſente cinque Padri. Due de' quali di quì andorno in Miſſione a Sirè, due giornate diſtante, Terra groſſa. Il ſecondo giorno verſo la ſera ſi riparorono, a cagion d'vna pioggia, in vn Monaſtero di Monaci: i quali nell'amoreuolezza e feſta, con cui gli riceuerono, dimoſtrorono ben d'eſſere ſotto il gouerno del Vecerè Cabachriſto. Venner loro incontro al numero di ſei, tutti di ſeſſant'anni e più, a braccia aperte; come ſe di molti anni fuſſero ſtati loro amiciſſimi. Nè altra cura lor mordeua l'animo, in tutto in tempo che iui ſi trattennero i Padri; ſe non, andar' imaginandoſi di trouar qualche coſa, che loro aggradiſſe. In cima ad vn'acuto monte, viſitorono i Padri vn Monaſtero detto Bet Pantaleòn, ò Ca-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ò Casa di S. Pantaleone: oue fù lor mostrata vn'imagine di S. Niccolò antica di buona mano, & haueua scritto nell'orlo della base con latini caratteri: *Nicolaus Venetus*. Arriuorno al Campo di Sirè ben veduti e trattati dal Signor del luogo, che era stato Vecerè di Tigrè. Quindi, dopo alcuni giorni di ministerij della nostra Compagnia, salirono in cima ad vn monte, che serue di fortezza: doue furono riceuuti con sì alte grida e schiamazzi di donne, d'huomini, di putti; che furono vditi molto da lontano: ma nell'entrar dentro, fù disperato il tumulto; dicendo, che prima sarebbe lor leuata la testa, che l'antica Fede. I Padri gli acquetarono al meglio che poterono, domandando solamente vdienza; il che seguì molto mal volentieri. Ma fù seruito nostro Signore di cambiar loro il pianto in allegrezza; con la quale gli ringratiorno poi, d'esser venuti a trouarli, & a mostrar la via della salute. L'essito di questa visita fù, Non restar' alcuno nè grande nè piccolo, che non si riducesse alla verace Fede; non pur' in cima al monte, ma in due altri luoghi ch'erano alle falde di esso. Haueuano i Padri con verità predetto, nel voler cominciar' a salir' il monte (vdendo i pianti, e le grida del volgo) ch'il Diauolo si risentiua della perdita della preda, che haueua da fare, e d'hauer' ad vscire di quella piazza d'armi. Celebrarono i Padri nella Chiesa di sopra, e dettero iui

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la Communione. Si finirono poi di tranquillar quelle genti; quando seppero, che i Padri non erano altrimenti venuti per leuar loro la Chiesa: il cui Vicario rimase tanto sodisfatto e pago della dottrina & ammaestramento de' Padri; che, lasciando la casa, la moglie, i figli, con tutta la cura del gregge; gli voleua seguire: il che essi non vollero consentire. Di lì a quattro giorni, lo fecero tornar' a casa. E domandando la gente, perchè haueuano sì dirottamente pianto, in riceuendo la prima volta i Padri, i quali hora vedeuano con sì buon'occhi; risposero le donne: Per le maledicenze grandi, che ci erano state dette di essi; e particolarmente Che dopo essi, doue poneuano il piede, entrauano le locuste, le quali distruggeuano ogni cosa. L'acquisto in questa vscita de' Padri co' Battesimi, Confessioni, e Communioni, è stato di molte centinaia d'anime.

Vn'altra scorreria fece il P. Bruno Bruni, vn mese dopo, ad vna Terra lontana vna giornata da Fremòna; a contemplatione del Signor di quel luogo, che hebbe mira particolare di guadagnar sua moglie ostinatissima. Si rallegrò quel buon Signore altrettanto della venuta a sua Terra, del Padre; quanto poi si attristò di veder, che la moglie imperuersaua. Ma Dio nostro Signore dispose per sua bontà, che, dicendo il Padre a quella donna di profonda intelligenza, non esser sua intentione obli-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

obligarla a confessarsi, ma solamente dimandar'vdienza; si contentò: e, come l'vdito è porta della Fede; entrò con essa in quell'anima Dio: onde non volle nè meno allhora perder di veduta il Padre, senza prima confessarsi; il che fece giubilar' il marito. Indi si trasferì il Padre ad Ambazanète, lontano da Fremòna vna giornata e meza; a petitione del Signor della Terra, consobrino dell'Imperatore; doue la prima volta il Patriarca si era dato a conoscere, & inalzò la Croce. Voleua quiui il Barone battezare vna figlia, & accasarne vn'altra; il che fece il Padre con le cerimonie della Chiesa. Fra gli altri molti, che quì si battezorono; fù vn fratello del Signore del luogo, che haueua gran tempo fatto resistenza; & vn'Ecclesiastico, gran letterato fra loro; il quale, abbandonando ogni cosa, in vn tratto se ne venne a stanzar' in Fremòna a canto a' Padri. Tornato poi il Padre a Fremòna, s'affaticò con gli altri nell'aiuto e riduttione di molti. Fra' quali gli comparue vn cieco, che stando in Debaròa si sentì chiamar' interiormente ad andar' a confessarsi in Fremòna, e con questa risolutione si messe in camino; non hauendo altra guida, per quattro giornate di viaggio, che quella dell'Angelo custode. Essendo arriuato vicino al luogo: cominciò egli ad alta voce a chiamar' aiuto: & eccoti vna giouanetta, che lo guidò fino alla Residenza; oue si ridusse, confes-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sandosi e communicandosi con suo gran contento, e ringratiando Dio di così gran mercede.

La Primauera passata, fù il P. Emmanuèl Barrâdas mandato ad assister' al Campo del Vecerè Cabachristo; il quale hoggidì è stato scaricato del gouerno, per sua molta istanza: cosa in Ethiopia inaudita. In ispatio di tre mesi battezò, e confessò, e communicò parecchie centinaia d'anime; che vennero dalle Ville vicine: e massime da vna, che era della moglie del Vecerè; la quale con grande ansietà le mandaua a chiamare. Quì fece istanza il Padre al Vecerè, che, douendosi giustitiar' alcuno; gliel facesse sapere, per aiutarlo: come fece ad vno, battezandolo, e confessandolo; con edificatione di tutti, per esser ciò cosa inusitata fra loro. Doueua il Vecerè andare a dar vn'assalto. Gli s'oppose la moglie, e tutti i Grandi; dicendogli, che vi rimarrebbe con molti de' suoi: il che non haueuano altronde, che dal sogno di vn Monaco tenuto per Santo. Molto s'affaticò il Padre nostro di sbatter quella opinione sì mal fondata; promettendo, che col Diuino aiuto il Vecerè douea tornar presto vittorioso, come in effetto occorse, senza sangue di veruno. da che prese occasione il Padre di riprendergli in vna predica acremente del credere a' sogni, corroborandoli molto nella forza della santa Fede.

La

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La Quaresima si digiunò al rito della Chiesa Romana, e non al modo di Ethiopia; entrando ne' digiuni il Sabbato, che si soleua lasciare: e ciò fù fatto per bando del Vecerè ad emulatione di Ras Zelachristo, che (come egli scrisse al Vecerè) già dall'anno passato cominciò a digiunare secondo la Romana Chiesa in Goiàma. Fra l'altre cerimonie della Settimana Santa, benedicendo il Padre le palme; dichiarò loro la virtù contro gli horribili tuoni, che tutto l'inuerno in Ethiopia continuano: il che fù accettissimo a tutti.

Era la moglie del Vecerè in gran timore di morir sopra parto, per il detto del sopranominato sognatore Monaco. Le fece animo il Padre, e le dette vna cintura che haueua toccato il sepolcro di S. Frãcesco Xauiero; dicendole, che al primo segno de' dolori si cingesse con essa. Così fece: & in vn subito, quasi senza dolore partorì vna bambina; la quale dal Padre in capo ad otto dì fù battezata alla Romana, col maggior'apparato che possibile fù. nè fù senza difficoltà il Battesimo l'ottauo giorno; non essendo costume (ancorchè morissero senza Battesimo) battezar' i bambini, se non dopo quaranta giorni, e le femine dopo ottanta.

Di quì si trasferì il Padre ad Agamèa, paese principale del Regno di Tigrè, in compagnia del Signore dell'istesso luogo. In otto giorni confessò e communicò quattrocento ven-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ticinque persone; per la buona disposizione che in tutti trouò, mercè alla gran diligenza del Xumo e di suo padre che sempre assisteuano ò vno ò entrambi alla Messa, per vederli communicare. Ma venuto d'improuiso ordine al Vecerè, che incontanente si trasferisse alla Corte; parendogli, che in sua assenza il Padre non douesse restar con tanto carico; lo richiamò: con che si troncò il filo della riduttione di quei popoli.

Hauendo il Xumo di Ambazanète ridomandato vn Padre, v'andò il medesimo Padre Emmanuèl Barràdas: il quale, in dodici giorni, che iui si fermò, oltre a molti altri guadagnò per la Fede vn parente del Xumo: che sebene, vdita l'andata là del Padre, s'era ritirato, dubitando d'hauer' ad esser' obligato, e forzato a ridursi; piacque nondimeno al Signore, che di lì ad alcuni giorni, hauendo vdito le prediche intorno alla Fede, di buon cuore vi si riducesse.

Haueua vn'altro gentil'huomo più volte in Fremòna disputato col Padre: e con tutto che vide in questo luogo esserli reso e confessato vn Monaco, che lo faceua forte ne gli argomenti; pur si ostinò: ma quì vdito il trattamento delle cose Diuine, si ammollì, si confessò, si communicò, e disse: Padre, mio padre e mia madre, essendo giouani furono pigliati da' Galli, fra' quali vissero molti anni: iovi nacqui, e m'alleuai fra' Galli; & essendo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

do già huomo fatto, me ne fuggij co' miei genitori. Ho memoria d'hauer più volte vdito dire da medesimi Galli: *Hoggidì le cose di Ethiopia vanno molto inuiluppate d'errori; ma verrà vna gente bianca, la quale le riordinerà*. Onde insino fra' barbari dette già Dio segno di questa riduttione: che fù a lui grande stimolo per conuertirsi di cuore. Quì hebbe il Padre molte dispute intorno alla Vergine nostra Signora, & al santissimo Sagramento dell'altare con due Monaci; vno cieco nel corpo, & entrambi nell'anima. Questi intendeuano la verità, ma la rifiutauano. Lamentandosi il Padre della loro durezza; li fù detto, che quel che haueua la veduta, si teneua due donne: il che hauendogli il Padre in vn' abboccamento rimprouerato, come cosa publica e scandalosa; n'hebbe applauso, essendo al Monaco morta la lingua in bocca per sempre.

Quindi fece il Padre vn'altro viaggio di cinque giornate ad Endaratà, a petitione del Xumo, genero dell'Imperatore; che hoggidì è Vecerè di Tigrè, la terza volta. Lo mandò a leuare per vno de' suoi: e non contento, gli inuiò il fratello, che il terzo dì l'incontrò; indi venne egli stesso con grande accompagnatura, per vna giornata: doue si cominciò la gente a confessar' e communicare; con tal contento, che in niun'altro luogo di questo Regno trouò il Padre maggiore: onde

fecero

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fecero istanza, che, hauendo trouato maestro di tanto suo gusto; gli fusse data stanza ferma fra loro, e non fusse lasciato partire. Il medesimo Vecerè gli offerì terre per fermarsi: hebbe risposta, che per allhora ciò era impossibile. Disse il Vecerè, che ne farebbe istanza, come fece, all'Imperatore. In termine di due mesi il Padre quì ridusse alla Fede Catholica, non dico centinaia, ma migliaia d'anime.

Occorse in questo luogo al Padre, che vna notte essendo ritirato, gli fù battuto alla porta da vn giouane, che venne per confessarsi; preambolando, che era vn famoso assassino, per tutto conosciuto; & essendo stato nelle mani del Vecerè, se n'era fuggito: ma intendendo, che non v'era altro scampo per la salute eterna, se non in questa Fede; si era venuto a confessare, non pretendendo dal Vecerè perdono de' suoi misfatti. Il Padre disse, che voleua vedere, se poteua prima accommodar' il negotio col Vecerè. Nò (disse, il penitente) e chi sà, ch'io non muoia questa notte? mi voglio confessare, perchè in vscendo posso hauer' incontro d'esser subito occiso. Si confessò: gli ordinò il Padre, che di lì a due dì si lasciasse riuedere pur di notte. Tratta in tanto col Vecerè: gli conta la dispositione del reo. Se Dio (rispose il Vecerè) gli perdona; perchè non gli perdoneremo ancor noi? gli perdono di buona voglia, e pro-

metto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

metto d'aiutarlo doue potrò. Così si confessò, e si communicò in publico, e s'abboccò col Vecerè: il qual fece bandire, che chi pretendeua d'esser da colui danneggiato, gli desse termine per esser sodisfatto. Ridotto il buon ladrone, tornò in capo a tre dì ò quattro dal Padre; dicendo, che, come prattico del luogo, sapeua doue stauano nascosti tre Monaci, per non si ridurre; vno de' quali era di Goiàma: che, se il Vecerè gli daua facoltà e gente; gli haurebbe tirati da' nascondigli alla luce. Toccò il cuore al Vecerè questo inditio: subito vi spedì suo fratello: due ne furono colti. Vno di loro era molto più legato nell'anima, che nelle braccia, duro come vn macigno: disputò più volte il Padre con esso solo, & in presenza del Vecerè e di molti. Costui non pur diceua, esser la Beatissima Vergine Madre della Diuinità; ma, che le madri di ciascuno erano ancora madri dell'anime nostre: di più, che la Diuinità di Christo fù bambina, crebbe, patì, morì. E tutto fondaua nell'authorità di S. Paolo: *Christo igitur in carne passo, &c.* e per molto che il Padre gli facesse riproua, che iui l'Apostolo diceua tutto il riuerso; non fù mai verso di farlo disdire. Allhora il Padre. Certo, disse, mi marauiglio, come voi Monaco, huomo di lettere, diciate che l'anime nostre ci vengono dalle madri, e che muoiono: Nè meno i Mori dicono tal bestialità. Allhora il Vecerè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cerè fece venir' vn Moro, e domandollo. Dimmi, Tale, le anime nostre muoiono? Rispose colui: Nè le nostre anime muoiono, nè le nostre madri v'han parte; creandole Dio solo: nè possono morire; essendo spirituali. E senza esserne dimandato, soggiunse: Nè Christo morì, come Dio; nè poteua morire. Fù fatta al Monaco vna solenne fischiata; nè per tanto mutò parere. Il frutto di queste dispute toccò a molti altri; che, essendo prima impietriti, si ammollirono: così de' grandi, e principali; come del popolo, e gente minuta.

Essendo il Padre Emmanuèl Barràdas stato auuisato per andar' a fondare la Residenza di Debaròa, gli fù sostituito nelle Missioni di questo Regno il Padre Tomaso Barnèto. Era questo Padre a cura della Chiesa (ò vogliam dire *Chiesolina*) di Fremòna, doue è sepolto il buon Patriarca Andrea d'Ouiedo: la quale essendo horamai molto vecchia, e mal fatta; si offerì vn buon Catholico, detto Zamagrone, a rifarla. Se le dette principio, alla venuta del Patriarca: e di già è ridotta a buonissimo termine, per la molta sollecitudine del Padre, lauorandoui gli scarpellini venuti dall'India; & essendosi vna tal disposition adoperata, che la sepoltura del Patriarca viene in mezo della sua cappella, e questa come vna testuggine fa centro alla Chiesa; riuscendo per diligenza del Padre, che ne era a carico, il deposito del corpo rileuato da terra,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ra, con la più bella proportione che è stata possibile. Così porta la gran diuotione, che gli tiene la gente di Fremòna e di molte altre parti del Regno di Tigrè; poichè tutte le Feste e Domeniche dell'anno gli vien' offerto incenso, cera, e mantenimento; la Fede de' quali Dio benedetto molte volte ha mostrato gradire con opere marauigliose, per honore del suo santo seruitio. Il simile si è fatto della casa, oue habitò già il detto Patriarca; essendosi conuertita in vnà molto bella cappella, con l'altare oue il medesimo rese lo spirito. Il dì di S. Francesco Xauiero vi si disse la prima volta Messa.

Residenza di Gorgorà.

IN questa Residenza è stato d'ordinario, sino alla venuta del Patriarca, a cura della Chiesa e del Seminario il Padre Luis Caldèira; e per Superiore, il Pàdre Antonio Fernandez, da poco in quà e per poco tempo; trouandosi egli molte volte nel Campo Imperiale, doue risiede d'ordinario il P. Diego di Matòs. Dicemmo del profitto grande fatto, sì in persona del P. Caldèira intorno alle lingue, tanto del paese come della letterale; e sì in persona de' fanciulli, intorno al canto. L'inuerno passato, sono stati promossi a gli Ordini sacri alcuni, ben prima istruiti con grande

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

grande aiuto ; celebrando in lingua loro letterale, ma al nostro rito : che è vn'esca molto efficace, tanto per gli stessi Sacerdoti, come per li popolani ; i quali gioiscono di veder' & vdir' i suoi dir Messa nella sua lingua, e con le nostre cerimonie. Fù fatica del Padre Superiore transiatare, fra molte sue occupationi, in lingua letterale l'Ordinario e cerimonie del Messale; con alquante Messe per le Feste principali, e tempi ordinarij fra l'anno. il Padre Caldèira in compagnia del Superiore stesso hanno posto alcuni mezi in comporr'vn Calendario delle feste mobili, secondo il computo dell'anno dell'Ethiopia, per confrontarlo in tutto col Romano ; che seruirà per cento anni, con vn trattato & esplicatione: il tutto in lor lingua. Di più vn'istruttione intorno al digiuno ; rimostrando, esser' il computo loro stato fin'hoggidì erroneo circa le feste : la qual fatica, sicome a' Padri è costata di molto sudore ; così è stata e sarà di gran frutto, per adesso e per l'auuenire, a questa gente.

Essendosi veduto il possesso, che ha preso il Padre Caldèira, della lingua letterale; domandò istantemente l'Imperatore, che fussero voltati gli Euangelij ò Testamento nuouo, conforme alla versione riceuuta vniuersalmente nella Chiesa : perochè le lor versioni e sensi tanto sono nella Sacra Scrittura, quanto vi sono gli Scrittori stessi, i quali confondono ogni cosa,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cosa, aggiugnendo e leuando. Già prima haueuano fatto queste versioni de gli Euangelij il Padre Luis d'Azeuèdo, & il P. Superiore. Hora si sono messi i due Padri d'Azeuèdo e Caldèira ad esaminar' vna di queste versioni; per porre quelle parole, che più propriamente rispondono alla nostra ordinaria, cō l'opera d'vn terzo buon Catholico, e molto perito della lingua letterale (cioè che si scriue, differente da quella che si parla); acciò, conforme al sentimento, che hora si porrà e parerà più proprio, si emendino e si traslatino gli altri libri di Ethiopia. Perciò sarà di grandissima opportunità, che vengano le stampe e caratteri di questa lingua: e per tale spesa l'Imperatore ha esposto mille scudi d'oro. Si son fatti varij essemplari delle dette opere scritte in lingua di Amarà, che è la lingua della Corte; il che desidera l'Imperatore, il Ras, e gli altri Signori sopra modo: perochè vn buono Scrittore in Ethiopia non vuol meno d'vn'anno a scriuere gli Euangelij, & ancora più. Sono i Signori di Ethiopia tanto dediti alla lettione della Sacra Scrittura; che non vanno mai nè alla Chiesa nè meno in guerra, senza il libro de gli Euangelij, e senza il leggio, doue la mettono; ò siano i Salmi, ò gl'Euangelij, ò l'Epistole di S. Paolo; le quali i più di loro intendono & interpretano molto sinistramente.

In luogo del Padre Caldèira, che per grande

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de istanza di Zelachristo è andato alla Residenza di Saria, è succeduto il Padre Francesco Marquez a carico della Chiesa, del Seminario, e canto; & il P. Giouanni di Velasco per Superiore: quantunque poco vi si fermi; perochè hora accompagna il Padre Superiore al Campo Imperiale, hora al Patriarca. In questa Prouincia di Dambià, per esser nel mezo dell'Imperio, e più soggetta all'Imperatore; pare che voleua il douere, che fussero più numerose e frequenti le riduttioni: e pure, innanzi al bando Imperiale che ciò comandaua, furono molto infrequenti, con tutte le prediche; per esser questa gente molto auersa, e durissima: e molto più sono state quelle de' contorni, che quì concorreuano. Ma dopo il bando, e massime all'entrar di Quaresima (non già perchè quì fusse costume di confessarsi in essa) son venuti a torrenti: talmente, che i Padri molte volte si son ridotti a celebrare, le tre e quattr'hore dopo il tempo debito; nè si poteuano quattro e cinque Padri sbrigar da' penitenti, più ancora perseueranti per occasione de' digiuni Quaresimali, ne' quali per costume del paese non si mangia fino al tramontar del Sole.

In questo stesso tempo scorse il Padre alle Ville circonuicine, con gran frutto di cento settanta Battesimi, molte riconciliationi di nimici vecchi; celebrando, abbattute le cortine de' veli nelle Chiese, che soleuano sempre nascondere

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

scondere, il Sacerdote all'altare. In fine dette a ventidue più vecchi, che non poteuano distenderſi a Gorgorà, la Communione; i giouani eſſortò ad andar là; eſſendo ſimiglianti viſite per i vecchi, deboli, e per i fanciulli. Era iui Curato vn Frate di ottant'anni, il quale ſi battezò e confeſsò di nuouo. Queſti, domandato dal Padre della forma con cui battezaua; riſpoſe, che diceua: *Benedetto ſia il Padre, benedetto ſia il Figlio, benedetto ſia lo Spirito ſanto*. E ſoggiunſe, che tre anni prima haueua vdito, eſſer la forma de' Padri diuerſa; onde s'era emendato, dicendo, *Io ti battezo, il Padre, il Figlio, lo Spirito ſanto*. Il pouero vecchio non haueua potuto, per debolezza di memoria, tener' a mente tutto; onde era paſſato da vn'abiſſo in vn'altro abiſſo. Ordinogli il Padre, che non battezaſſe più; ſoſtituendogli vn'altro con buona iſtruttione. In tempo di queſta Quareſima battezò il Padre di ſua mano mille e quattrocento: ſenza quei, che ſi battezorono per mano di altri Padri, i quali vi ſi imbatterono. Fra queſti furono molti Monaci di età, e di grande autorità: per lo più reſtando tanto aſſorbiti nella marauiglia; che non poteuano finir di credere, come quella fuſſe noſtra dottrina; iſtando per ſapere, ſe lor naſcondeuamo qualche coſa, la quale non dichiaraſſimo loro conforme all'opinione de' lor Monaci; de' quali altamente ſi querelauano.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

La Settimana santa, restammo quì il Padre Bruno Bruni & io (essendo per sorte andati tutti gli altri a Gante Giesù) e battezammo più di mille. Bisognò, alla predica della Passione, metter'il pulpito sù la porta della Chiesa; per esser quei che stauano fuori, molto più di quei che capiuan nella Chiesa, con tutto che il vaso fusse molto capace. Il secondo dì di Pasqua battezammo più di mille anime. La nouità d'insegnar la Dottrina Christiana con la raccolta de' fanciulli sotto lo stendardo, ha portato grandissimo frutto.

Era questa Chiesa murata a secco, e la pietra concia solo di dentro: di fuorauia eran con simmetria le pietre sopraposte l'vne all'altre; per legatura nelle commessure, era terra creta: sì che corse pericolo di slegarsi, hauendo dentro fatto pancia, per lo gran peso de' cedri che la copriuano, e la malta battuta a modo d'astrico, per difenderla dalla penetratione della pioggia; onde era forza che venisse a terra. Saputo ciò dall'Imperatore fece intendere, che voleua far la spesa della Chiesa: non in quel sito, ma sì bene in vna punta di terra, che entraua in vna laguna, & era come penisola (la quale con pochissima fatica si poteua tagliar' e render' isola) doue già il Padre Pietro Paës b.m. gli haueua edificato vna bella habitatione: la quale fece istanza che i Padri accettassero, con tutte le terre aggiacenti, perochè iui hauerebbono potuto viuere con

maggior

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

maggior ſicurezza; non ſapendo eſſi ciò che lor ſarebbe potuto in auuenire ſuccedere, e non hauendo egli ſempre a viuere. Per molte volte ch'ei faceſſe queſta iſtanza, non ne lo compiacquero i Padri. Venuta l'occaſione della Chieſa, gli importunò molto più: onde giudicarono i Padri di douerlo ſodisfare. E' queſto luogo lontano circa meza lega dal poſto, oue hora ſi ritroua la Reſidenza. Accertato che fù l'Imperatore del sì; non è credibile il contento, che ne moſtrò; come ſe ſi fuſſe condiſceſo a donarla noi a lui, e non eſſo a noi. Incontanente fece bandire, che quel ſito era della Chieſa; deſiderando, che ella ſi faccia a volta, e che attaccata ad eſſa ſi faccia vna Città, così chiedendo l'eccellenza del ſito. Sborsò in vna mano ſubito mille ſcudi d'oro per la Chieſa; dicendo, che ſpendeſſero, che egli rifarebbe tutto il neceſſario; onde ſi dette principio a far li muri da poter ſoſtener la volta. Il dì de' Santi Filippo e Giacopo, ſi poſe la prima pietra ſotto il titolo dell'Aſſunta con gran ſolennità; trouandouiſi tutta la Corte con l'Imperatore e Patriarca, de' quali ciaſcuno portò la ſua parte della terra e pietra. In fine il Patriarca fece vn ragionamento; doue lodò il zelo dell'Imperatore, che perſonalmente interueniua ad edificar caſe a Dio, per tenerlo in terra fra gli huomini. Indi il Patriarca tornò alla ſua ſtanza; l'Imperatore alloggiò con noi, andando a di-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rittura in Chiesa ben'adobbata; doue sopra ogni altra cosa lo dilettò il vedere vn bambino Giesù grandicello, venuto dall'India, situato in mezo; toccandosi fra tanto l'organo, e cantandouisi. Indi scese i gradini dell'altare, andandosene alla volta della sepoltura del Padre Pietro Paëz: verso la quale si spinse a braccia aperte baciandola, e piangendo sì largamente; come se in quel punto gli fusse morto ò il padre suo, ò vn figlio. Volle vn Padre diuertirlo. Rispose: Nò nò, lasciatemi sodisfar'all'amore verso questo Padre; poichè non solo l'hebbi per maestro, ma per padre & amico fedele. All'vscir finalmente della Chiesa, gli abondò il pianto sì fattamente; che bisognò ritirarsi per reprimerlo. Il dì venente, andò in diligenza ad vdir Messa, confessandosi e communicandosi. Et hauendo trouato sopra la sepoltura del Padre la sua sedia dalla parte dell'Euangelio; la cansò, tirandola a' piedi del Padre: per riuerenza, la qual sempre in vita gli hebbe, e dopo la morte ancora, succeduta quattr'anni prima. Indi caualcando, mandò al Padre Giouanni di Velasco Superiore vna buona limosina, & vn'tappeto molto bello; dicendo, che si mettesse sopra il sepolcro del Padre Paëz, e che non ne lo togliessero mai, fin che si rompesse. Tanto è grande il rispetto e memoria, che tiene il buon'Imperatore del suo Maestro.

Nel solo mese di Maggio, battezò il Padre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dre Francesco Marquez in questa Chiesa alcune centinaia e migliaia di persone. Andò il detto Padre per riceuer la confessione di vna vecchia tre leghe di strada. In arriuando lui, si finse sorda per non si ridurre; il che dette molto fastidio a quei c'haueuano chiamato il Padre. Ma a pena cominciò a parlarle, & esplicar le cose della Fede; che chiese di confessarsi, e non si satiaua di dar gratie al Signore, & al Padre, per hauerla cauata dalle fauci dell'inferno. Incontrò nel camino il Padre molta gente, che portaua prouisione a sua spalla; & interrogandoli, doue fussero inuiati; rispondeuano, A Gorgorà per confessarci. Trattennesi con essi il Padre sino al dì seguente, a cagione di alcuni vecchi & indisposti, che non poteuano arriuare alla Chiesa. Altri poi incontrò di ritorno già confessati e communicati, i quali querelandosi diceuano, che i suoi Monaci meritauano d'essere arrostiti, per hauerli tenuti tanto tempo in inganno; e ch'andauano a trouar mogli e figli, per condurli al Battesimo & alla Confessione.

Residenza di Collèla in Goiàma.

RIsiedono in questa casa alcuni Padri, ben' occupati intorno a i già ridotti, & in ridur de' nuoui: alche molto conferisce l'esser vicini a Ras Zelachristo; il quale altro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mai non machina,che conuerſioni: onde ſpeſſiſſimo chiama hora l'vno hora l'altro.

E' ſtato queſt'anno notabile la conuerſione di vn Monaco, Maeſtro di molti Monaſterij, & aſſai intelligente ſecondo le lettere del paeſe. Fù queſti depoſto dal magiſterio di più di venti Chieſe,& inprigionato per non voler ridurſi, nè ſoggettar'alla Chieſa Romana: e per gran tempo è ſtato sì proteruamente duro; che induſſe vna volta il Ras in articolo di vcciderlo, tirato mano allo ſtocco. Egli ſi buttò inginocchioni, ſi ſcollò la tonica, e porſe al colpo la teſta. Hebbe nulladimeno noſtro Signore pietà di lui, e ſi è poi ridotto tanto di cuore; che hoggidì è come vn'Apoſtolo di Ethiopia. Perochè, oltre al confeſſarſi e ccmmunicarſi quante volte può, ha conuertito molti. E quando il Patriarca arriuò a Dambià; fù il primo, che ſi creſimaſſe, e preſe tutti gli Ordini ſin'al Sacerdotio; tenendo di non eſſer mai ſtato legitimamente ordinato dal Patriarca Aleſſandrino. Chieſe di più al Patriarca, che lo voleſſe ammetter di nuouo alla profeſsione di Monaco; non ſi tenendo inſino all'hora tale. Onde il dì dell'Epifania fece i ſuoi voti di Pouertà, Caſtità, & Obedienza in mani del Patriarca, nella noſtra Chieſa di Gorgorà; coſa delle più nuoue, che ſi ſieno vedute già molto tempo in Ethiopia.

Simile è ſtata la conuerſione d'vn'altro Mona-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Monaco, Maestro di vn celebre Monasterio di Goiama, che pur fù deposto per l'istessa cagione, e molto tempo stette prigione non si volendo rendere: finche Dio benedetto l'illuminò; perlochè lasciò tutti gli errori ne' quali era graduato, & hoggidì è braccio destro a promuouere la Santa Fede. Vn'altro Maestro molto vecchio, che vn pezzo fa si ridusse, e spesso si confessa e si communica; disse al Padre Caruaglio, che lo spesseggiar tanto in riceuer questi Sacramenti gli conferiua non pur'all'anima, ma ancora al corpo; sentendosi egli notabilmente affrancar di forze ogni volta che riceueua questo Pane di vita.

Essendo vn giorno i Padri andati a visitar' il Ras; lo trouorono in disputa con vn Monaco molto duro, che ostinatissimamente negaua in Christo le due nature. Era horamai stufo Ras di vdire le sciocchezze, che in rispondendo diceua colui. Onde, veduti i Padri, disse: A che stò io qui ammazzandomi con costui? Venga quà Bellarmino (ch'è vn figliuolino suo di tredici in quattordici anni) & argomenti con esso. Venne il fanciullo, e l'andò inchiodando talmente; ch'il Monaco non rispondeua più parola. Perochè l'interrogò in questa forma. Ditemi; Christo, innanzi di pigliar la nostra carne, era Dio? Si, disse il Monaco. Hora (replicò) state saldo. Iddio non ha natura differente da gli huomini? Sì,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rispos'egli. Dunque già habbiamo vna natura, inferì il giouinetto. Ditemi più oltre: Questo, che come voi dite era Dio; non è la verità che prese carne, e natura humana? Sì, disse il Monaco. Hor non vedete dunque, che quì sono due nature? Grande fù l'applauso, che tutti fecero, così alla chiarezza dell'argomentante, come alla cecità del Monaco; e pure s'indurò. Andando il Padre vna mattina a licentiarsi dal Ras, per ripararsi a Collèla; trouò alla porta di lui tutti i fanciulli del Campo inginocchioni, che cantauano la Dottrina Christiana alla presenza dell'istesso Ras, il quale dentro gli staua ad vdire. Haueua egli dato questo carico della Dottrina, per sua molta pietà e zelo, ad vn buon Frate; e di quando in quando egli stesso dà di volta, per veder'i progressi che fanno; e quando iui son Padri, li manda loro, acciochè gli vedano. Restò il Padre edificato e marauigliato, sì della diuotione de' fanciulli, come del medesimo Zelachristo, che sappia trouar tempo, in mezo ad vn Chaos di negotij concernenti il suo gouerno, per assister'a quelle creaturine in sì pio esercitio. Queste sono le cure di questo buon Prencipe, in pace & in guerra, in casa e fuori; la riduttione de gli Scismatici, la propagatione della Santa Fede. Di questo si sogna, quì impiega il suo hauer' e sua vita; quì spende le forze, le quali Iddio gli accresce per bene della stessa Fede. Quando ci ritrouammo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uammo quattro Padri alla dedicatione della sua Chiesa sopradetta ; vdiua tutte quattro le Messe : e non reggendo a star di continuo inginocchiato ; mandò a domandare, se poteua star'vn poco in piedi ò a sedere: esempio certam nte singolare, nõ solamente per gli Abissini; ma ancora per quelli che sino dall'infantia si sono alleuati col latte della Santa Chiesa Romana.

Per tirar'alla Fede quei più, e per affezzionar maggiormente alle nostre cose i Monaci e Cherici del Regno di Goiàma di già ridotti, rimesse a tutti vn certo tributo antico, costumato in questo paese a pagarsi. Ha il Patriarca dopo la sua venuta ordinato due, o tre Cherici, i quali erano stati quì da' Padri instruiti, onde si è in gran parte solleuato il trauaglio de' Padri con la venuta di questi nuoui Sacerdoti. Hauendo il Padre Caruaglio, ch'era rimasto quì, fatto gli officij della Settimana Santa; fra l'altre cose, dopo la predica della Passione si instituì vna disciplina : nella quale concorse gente innumerabile, che in Chiesa dinanzi ad vn Crocifisso si batè; durando il feruore di esse, insino a tre hore dopo mezo giorno. Andò vno de' Sacerdoti nouelli per modo di missione, con vn Capitano del Ras a certe Terre de gli Agài, del gouerno di esso ; doue in pochi mesi battezò seicento Gentili, oltre al ministerio de gli altri Sacramenti esercitato co' già conuertiti.

Troua-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Trouauasi nel Campo del Ras vn giouane tormentato con continui accidenti di mal caduco. Questi, presa vna piccola imaginetta in carta di S. Ignatio, e mettendola al collo; non è stato mai più trauagliato fino adesso da detto male. Onde si guarda molto bene da scordarsi di tor seco sempre la detta imagine, come scudo e riparo fortissimo contro le fitte di quel trauaglioso male.

Residenza di Gante Giesù.

E Stato in questa Casa residente quest'anno il Padre Luìs d'Azeuedo: che fù aiutato nell'amministratione de' Sacramenti da alcuni Clerici promossi a gli Ordini dopo la venuta del Patriarcha; i quali gli furono di grandissimo sollevamento, hauendo egli molte occupationi continue, & essendo già vecchio e consumato di forze dalle molte indisposition; senza medicamenti e commodità, non saputе dall'Ethiopia. Oltra le sopradette occupationi, se n'ha presa vn'altra il medesimo Padre, di compor libri in lingua del Paese; sì come ha fatto quest'anno della Dottrina Christiana Portogheſe in lingua volgare, & vn libro intitolato *Prato Spirituale* di prediche per li Curati sopra il Credo, tutte cauate dall'esplicatione del Simbolo del Card. Bellarmino, e dal Catechismo Romano. Ha di più emen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

emendato la grãmatica, da se prima cõposta, della lingua volgare. Parimente ha tradotto il Testamento nuouo, come è detto di sopra. Ma prima d'ogni altro, cominciò a voltar' il libro, che dicemmo essere stato principiato dal Patriarca, stando ancora in Tigrè. Occupationi eccedenti le forze di vn vecchio stanco. Pure la gratia diuina gli ha dato forza, per poter tutto. Oltre del detto, assistè alla fabrica del corritorino di cinque camere, lauorato a pietra e calcina; hauendolo cominciato l'anno passato, e finitolo il presente verso il fine, col suo cortile.

Fra moltissimi, che si sono ridotti, sono stati assai Monaci, che con gran feruore & edificatione hanno seguitato la frequenza de' Sacramenti, dando con questo testimonianza della lor vera Fede. Essendo questo paese infestato da nuuole di locuste; posatesi vicino a questa Chiesa sopra gli alberi & horti, e gettata sopra loro acqua benedetta; fecero leuata, senza punto hauer fatto danno.

Residenza di Fanghà.

QVesta Casa, fondata dalla b. m. del Padre Francesco Antonio, non ha hauuto Padre residente, se non vn'anno. E se bene il frutto, che in esso si è cauato, non è stato molto; a cagione delle continue guerre e riluuo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uolutioni di questa gente turbolenta de gli Agài; i quali stanno sempre in leua contro a' Gouernatori: si sono nondimeno ridotti qualche cento, ma persone di fina tempra; poichè con essi non ha giocato altra forza, che della gratia diuina. Parlo de' soldati del Prencipe: perchè altroue, doue il Padre ha scorso; arriueranno bene i ridotti a cinquecento. Fra questi è stata vna cieca: la quale si ridusse, si confessò e communicò, vna Domenica; il Lunedì, cominciò a veder' vn non sò che che d'albume; il Giouedì, ricuperò affatto la vista; con gran marauiglia di tutti i domestici, che non sanno finire di ringratiar Dio per sì gran mercede.

Si sono quest'anno battezati più di mille Agài, mediante vn Capitano Catholico: il quale fece bandire nel suo Campo, che niuno hauesse ardimento di tener due mogli, ancorchè fusse Gentile; da che molti si mossero a farsi Catholici, e ridursi. Quì pure, vn Sacerdote allieuo de' Padri ha battezato fin' a due mila fra bambini & adulti: nel numero de' quali fù vna donna moribonda, che, riceuuta l'acqua del santo Battesimo; migliorò, e fra poco sanò affatto. In questo Campo si ritrouaua vna donna con dolori di parto sì estremi; che moriua, anzi già era pianta per morta. Sù la meza notte chiamano il Padre per battezarla; v'accorre, la batteza, le dà vn poco d'acqua c'hauea toccato il legno della cas-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la cassa di S. Francesco Xauiero: incontanente vscì di pericolo, & il giorno seguente si ritrouò sana.

Residenza di Lingenogùs ne' Damòti.

L'Anno passato, ponemmo questa Residenza in Gabràma, iui principiata dal Padre Emmanuèl d'Almèida in buon sito, e dotata bastantemente alla sostentatione. Ma, perchè il Vecerè non restò sodisfatto di quel posto, per esser soggetto a' pericoli e riuolutioni de gli Agài; trattò con l'Imperatore di meglio assicurar' altroue la Chiesa, & i Padri. Il che essendo tutto conforme al pensiero dell'Imperatore; subito mandò ordine al Vecerè, che l'esseguisse: & oltre le terre, che Sua Maestà assegnò per dotar la Chiesa; egli ne applicò alcune sue proprie, per esser' il sito di esse molto a proposito. Questo è vn monte, che siede in mezo ad vna pianura, ritondato attorno come col piccone: ha in cima vna pianuretta, capace di vn buon'edificio; & in mezo al monte è vn ciglio, capace di tutta la Chiesa, d'onde si spiega vna vista giocondissima di campi, fiumi, fonti; d'appresso, e da lontano, quanto arriua l'occhio. Soggiace all'aspetto vna buona parte del paese de' Damòti, di Goiàma, e gli alti monti del Regno di Bagamedri di là dal Nilo la terminano.

Sono

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Sono i Damòti gente naturalmente ben'inclinata: e se ben nel principio valorosamente combatterono, e morirono molti per difesa de' suoi errori antichi; ciò fù per ignoranza e per malignità de' lor Maestri. I quali teneuano loro gli occhi bendati, e gli aggirauano in molte falsità contro la Fede Catholica, e contro a' Padri che la predicauano; insino a persuadergli, che noi impugnauamo la Vergine nostra Signora. Come vn Capitano loro lo fece palese: il qual, poi di essersi ridotto, entrato in Chiesa nostra; vide l'imagine della Madre di Dio, & attonito proruppe. *Dunque Signora quì siete voi? E come dunque i nostri padri sono stati ingannati, & impresionati da' nostri Maestri, che voi non hauete luogo nella Fede de' Portoghesi?*

Dachè fù principiata questa Residenza, che fù il Febraro del 1625. oltre a molti ridotti (fra' quali son più Religiosi, Maestri, e Superiori di molti Monasterij) ve n'hebbe vno, grand'Eremita, huomo accreditato e famoso per la gran penitenza, e per esser *Netto* (vocabolo da essi vsato per significare, che è incontaminato da diuote ò discepole) & era Maestro di centocinquanta Chiese, detto Alibà Dangìl, che vuol dire *Latte della Vergine.*

Si sono battezati molti bambini, e molti Gentili Agài habitatori delle riue del Nilo. tenuto da essi per suo principal Pagòde, adorandolo,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

randolo, e riconoscendo in esso la diuinità.

Del molto frutto, che si caua in questo Regno, si deue dopo Dio la lode al gran zelo del Vecerè Buquò, preso da Dio per istromento della riduttione di questi popoli; e pur' egli fù già pertinacissimo ne' suoi errori. Il suo esser' è come di vn Religioso di tenerissima coscienza. Si confessa e communica spessissimo: ama e rispetta i Padri a marauiglia; con tanta soggettione, come se fussero suoi Padri: e comparisce loro innanzi, come fanno i Nouitij innanzi al Maestro. Tutto il suo trattamento è della Sacra Scrittura, e della Dottrina Christiana; tutta la sua sollecitudine, far venir' a confessarsi quei che per ancora non sono Catholici; gli vni col caldo del fauore, gli altri col rigore delle minaccie; alcuni conuincendo con l'autorità della Sacra Scrittura, e con le ragioni già molto ben sapute da' buoni contro gli errori principali di Ethiopia. Egli è molto limosiniero. onde la porta sua non manca mai di corona di poueri; a' quali fa largamente parte: ma molto più poi alla Chiesa, a cui ha dato terreni fertilissimi, leuandogli a se stesso, & a' suoi; tuttochè il suo gouerno non sia molto abondante: nè ben contento ancora del fatto, trattò di meglio accommodare li Ministri della Chiesa. Quanto ode poter esser' in accrescimento della Fede, & ammaestramento de' suoi; subito s'ingegna di pratticarlo. Il Padre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dre disse in predica, che fora stato bene, se si mutasse il digiuno del Mercordì nel Sabbato, in honore della Nostra Signora: egli tosto per il primo Mercordì fece metter' in ordine vn banchetto di grasso, come di vitella cruda; fior di delitie appresso quella gente, mangiandone con essa per sapore, il fiele. Venuto il tempo, mandò a far'inuito di tutti i suoi Capitani: i quali, inteso dou'erano inuitati, si scusorno due o tre volte; ma non desistendo egli, vennero. Fece loro vn ragionamento: mostrando, che con ragione era ciò che faceua, hauendo essi riceuuto la Romana Fede; onde conueniua ancora conformarsi con essa ne'riti, dando bando a gli Alessandrini, i cui errori esi haueuano abominato. Questo, diceua, s'ha da fare in honore della Beatissima Vergine Maria, se pur vi ricordate delle ragioni allegate dal Padre nella predica; al qual Padre conuiene obedir' in ogni cosa, hauendol voi accettato per Maestro. Era la cosa vn poco malageuole a'Damoti, perchè pochi anni prima erano stati in battaglia per festeggiar'il Sabbato: il voler'hora, che non pur nol festassero, ma che digiunassero; haueua dell'arduo. Ma Dio Nostro Signore dette tal gratia & efficacia al buon Vecerè, che si arrenderono: e come la tauola era a vista di tutti carica; cominciorno a mangiare, & a guastar'il digiuno della quarta feria, con risolutione di osseruarlo il Sabbato; come

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

come in effetto fù nell'auuenire.

Questa mutatione fù stimata cosa di gran momento da gli intendenti, che ben conoscenuano gli humori della gente. Et il Ras Zelachristo, che più altamente di tutti penetraua la profondità di questi ceruelli; hauendogli mandato il Padre a dar questa nuoua in contracambio di quella, che haueua hauuto da lui della venuta del Patriarca, mãdatali nell'istessa congiuntura; fece risposta al Padre, che ben gliel'haueua contracambiata; perochè teneua niente meno miracolosa questa mutanza de' Damòti, che l'arriuo del Patriarca. Il giorno della Croce, esortò il Padre tutti ad inalberare questo diuino stendardo nelle sue case e ne' luoghi più rileuati, & a trauersar le bandiere di questa insegna; non costumandosi in Ethiopia il diuisarle. L'istessa settimana, il Vecerè alzò sopra la sua porta vna bella Croce, & altre ne ripartì per la casa dipinte in carta, e le mandò a dipingersi nelle sue bandiere. E perchè è abuso di questo paese, che i soldati menino nel Campo le serue, le quali non seruono ad altro maggiormente, che ad inuescar' i cuori & offender Dio; fece bandire, che tosto tutti se ne sbrigassero, e le licentiassero: sì come l'anno addietro scriuemmo, hauer fatto Ras Zelachristo nel suo Campo. Con che fece più il Vecerè, che non haueuano fatto, nè poteuano fare molti Confessori in molto tempo. Due anni stettero trauagliando i Padri in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

questo genere co' Signori Catholici. Fù ancora introdotto appresso tutti, che la sera nelle case si recitasse e cantasse ad alta voce la Dottrina Christiana; conforme all'ottimo costume, che pose nell'India il nostro Santo Apostolo dell'Oriente Francesco Xauiero. Et vno de' primi, che l'vsò ne' suoi domestici, e nel popolo; fù il Vecerè di Buquò.

Girato l'inuerno, trouandosi egli con tutto l'esercito alle frontiere de' Galli in riua al Nilo, con gran sentinelle a tutti i passi, doue si poteua guadar' il fiume (affinchè, rompendo essi in alcuno de' passi, potesse lor subito farsi incontro; come questo nimico, per la paura che ne ha, non s'arrischiasse a tentar' il passaggio; si determinò egli dar'ogni notte vn terribile assalto all'Inferno, nel modo seguente. Ordinò, che al tramontar del Sole si sonasse vna campanella per l'Aue Maria; acciochè tutti inginocchiatisi la recitassero: al fin della quale, vscissero due fanciulletti a raccomandar l'anime del Purgatorio, sonando il campanello per tutto il Campo; e dicendo ad alta voce in lor linguaggio: *Fedeli Christiani, amici di Giesù Christo, &c.* domandando per esse da tutti il suffragio di tre Pater & Aue. Il che finito, escono dalla tenda del Vecerè cinque fanciulli de' suoi paggi, che son ben' istrutti nella Dottrina Christiana: vno va per mezo de' padiglioni della vanguardia; vn'altro, per quelli della retroguardia; vno al

destro,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

destro, vno al sinistro lato; l'altro se ne resta presso al padiglione del Vecerè, che sta in mezo come nel corpo della battaglia. Venuti i fanciulli; concorre la gente, soldati, Capitani, & altra molta ciurma d'huomini, donne, e fanciulli: & assentatisi in giro; comincia il garzoncello ad intonar la Dottrina, cantando ad alta voce l'orationi: indi fa vn' esplicatione de' principali misterij della nostra santa Fede; e con la confession generale si dà fine alla Dottrina, accompagnando tutti insieme inginocchioni l'intonatore della confessione; al fin della quale dicono tutti in voce alta e pietosa: *Signore Dio, misericordia.* La prima predica, che fece il Padre, dopo l'hauer veduto il Campo in tanto buon'ordine; hebbe per thema le parole di Iacòb, *Castra Dei sunt hæc:* chiamandolo Campo de gli Angioli, & animandoli a tirare innanzi, & a perseuerare di caminar' in tal battaglia contro l'Inferno. Tutto nasce dal tener'in pugno il P. Emmanuèl d'Almèida il Vecerè, non altrimenti che vna cera arrendeuole a qualsiuoglia buona piega & impressione, per accrescimento della santa Fede, e buoni costumi.

In ispatio di dodici giorni, che questo Padre venuto dall'abboccamento di Dambià con tre Monaci ordinati dal Patriarca si fermò in questo Campo; si ridussero più di mille e ducento persone: perochè il Vecerè con bandi continuati obligaua huomini e donne,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a confessarsi; talchè arriuauano à cento venti e cento trenta, quei che il dì si communicauano. E quì ancora, tre volte la settimana verso il tardi, introdusse il Padre la Dottrina solenne, nel modo che sopra s'è detto; con stendardi di seta venuti dall'India, e con vn'imagine di Nostra Donna, molto bella; a cui andauano innanzi i fanciulli intonando l'Aue Maria in lingua materna, ma al nostro tuono appreso in Gorgorà, a suon di campanello, seguendo il Padre con la canna in mano: il che, per esser cosa nuoua, tiraua tutta la gente; essendo sempre il primo il Vecerè. La nuoua, che sopraggiunse della passata de' Galli, diuertì il Vecerè, che col suo Campo gli andò ad incontrare; & ordinò al Padre, che si riparasse in vna Terra sua forte, la qual poi egli dette alla Chiesa. Fece ancora gran moto ne' cuori l'imagine di nostra Signora Assunta (di cui sopra dissi) venuta al Padre dall'India: la quale, per esser molto grande, accerchiata da moltitudine d'Angeli, con l'accompagnatura de' dodici Apostoli; faceua marauigliosa comparsa a gente che non haueua mai veduto se non imaginette, impiastrate più tosto che dipinte, le quali veniuano dall'Egitto. E quì finirono di chiarirsi dell'inganno, in cui gli haueuano tenuti i suoi Monaci; Che in Europa alla Madre di Dio non si facesse alcun'honore.

La Settimana Santa, si celebrorono dal Padre

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dre gli officij, come altroue si è detto, e con la disciplina publica di tutto il popolo, incitato dall'essempio del Vecerè in questo, & in ogni altra cosa. Fatta l'ottaua di Pasqua, partì il Vecerè per ordine dell'Imperatore ad assaltar di là dal Nilo i Galli, hauendo Sua Maestà ben prima assicurato il passo con la gente, che haueua mandato a Naria per raccoglier'il tributo annuo di quel Regno, che sono quindici mila scudi d'oro: & hoggidì si ritroua tornato a saluamento il Vecerè con gran riputatione. poichè da tutti si attribuisce questa felice riuscita alla sua molta Christianità: la qual'è tale; che della parte, che gli venne, e di tutto il bottino, dette alla Chiesa la decima.

Residenza di Adeghanà nel Regno di Bagamedri.

IL Giugno passato, entrò in questo Regno il P. Iacinto Franceschi, doue fù riceuuto con molta festa, e buona ciera da molti Monaci e Cherici del paese. Quei, che già erano Catholici, continuorono sempre verso lui l'amoreuolezza: ma trouò vna gran massa di trauagli, tanto per parte del popolo impietrito (essendosi là, come all'asilo, raccolta la schiuma di quei che fuggiuano la riduttione) come per parte del Vecerè, che lo teneua in parole, e cortesie senza fondo; perchè in effetto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to, tanto nell'essecutione delle terre da applicarsi alla Chiesa, ordinate dall'Imperatore (essendo impossibile senza esse, che alcun Padre entri in paese d'Ethiopia per fermarsi) quanto nel far confessar la gente, ch'era tutto l'intento del Padre; si mostraua egli molto lento. Et arriuò l'estremità a tale, che, venuti questi due punti a notitia del Ras Zelachristo; si tenne in obligo (come fratello della Compagnia, e tanto della Fede zelante) di proueder' il Padre & i suoi compagni; onde si rimediò alquanto all' estremo bisogno. Scrisse di più al Vecerè, & a' Grandi del Regno, essortandoli a ridursi co' suoi alla Fede Catholica, & ad vdir' il Padre; promettendo loro perciò il suo fauor' & aiuto, in ciò che s'offerisse. Dalle quali lettere mossi, si conuertirono molti de' principali: e con la diligenza, che i medesimi vsorono di far confessar' i suoi seruitori; cominciò il Padre a patir di oppressione, non potendo supplir' a tanta gente. In Ethiopia, più che in altra qualsiuoglia parte, tutto dipende dalla gente principale, ch'è naturalmente volonterosa, e mutabile, e mal soggetta al suo Prencipe. Onde, quando si fa guadagno di questi; segue molto frutto. Fra i principali, che si confessorno; fù vn Monaco graue, Superiore di molti Monasterij: il quale subito mandò i suoi Frati a confessarsi, e trattar col Padre; a cui fecero grand'istanza, che si volesse intitolar Superiore di tutti loro. Vn'altro

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tro Frate molto celebre nel Regno, e che già cinque anni si era ritirato da tutta la conuersatione, e presosi vn volontario esilio, per non si ridurre; fù scoperto, e condotto al Vecerè: il quale, come già faceua da vero Catholico; tosto l'inuiò al Padre. E quantunque al principio si mostrasse cagnesco; l'andò il Padre a poco a poco addomesticando, inuitatolo a pranso, doue si dette principio a disputare. Proposse suoi dubbij: vdite le risposte, s'andò piegando infino a volontariamente confessarsi, con gran pianto e dolore; doue si conosceua la forza della gratia diuina, che di lui si impossessaua. Et a pena conuertito, cominciò in lui ad arder il zelo di tirar' altrui al conoscimento della verità, ch'egli hauea appresa. Et in effetto, per suo mezo si confessorono molti; massime Frati e Chierici, che in questo Regno sono i più duri. E sebene hebbe dopo alcune turbolenze; le passò (mercè del Signore) con felicità. E' il concorso arriuato a tale; che la falda del monte, oue habita il Padre, par diuenuta vna Città, frequente di capanne di quei, che aspettano la sua volta per entrar' a confessarsi.

Si sono cominciate tre Residenze di nuouo nel Regno di Goiàma. In Nebesse, Terra hereditaria particolarmente dell'Imperatore; che molto l'ama, e desidera di farui vna bella Chiesa; a sua contemplatione fù mandato il P. Bruno Bruni a fondar' iui vna Casa. In Ada-

xà,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uà, che è Terra di Ras Zelachristo, ou'egli pensa erger la Chiesa a S. Francesco Xauiero, votata come si disse al principio; v'andò vn'altro Padre, & a Saria vn'altro; de' quali ancor non habbiamo nuoua, essendo poco che s'incaminorno.

Dalle già dette cose potrà V. P. raccogliere, quanto copioso sia stato il frutto che l'anno presente ha apportato questo campo di Ethiopia con la pioggia della diuina gratia, a torrenti irrigato dal Cielo. Sono gli Operarij stati più occupati in raccoglier' il frutto, che in misurarlo. Onde non possiamo precisamente porre vn numero determinato di quei, che si sono vniti al grẽbo della Chiesa Catholica: ma per commun parere di quei, c'hanno le mani in pasta; passano cento mila anime quelle, che si sono in Christo rigenerate. Al che ha valuto assaissimo la venuta del Patriarca, con la quale pare che Dio nostro Signore habbia spalancato le porte all'ingresso del sua diuina misericordia e bontà. La qual sia benedetta in sempiterno. Mi raccomando molto alla benedittione, e santi sacrificij di V. P. e di tutta la benedetta Compagnia di Giesù. Di Tanghà 30. di Giugno. 1626.

Di V. P. indegno figliuolo, e seruo minimo di tutti

Gaspare Paëz.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

		Eerrori.	*Correttioni.*
20	9	chiamente	chiaramente
45	3	qule	quale
49	4	Supetiore	Superiore
	21	Girama	Goiama
65	21	d'vna buona pezza	d'vn buon pezzo
66	7	fuo	ſuo
147	20	*ſepare*	*ſeparare*
155	27	volpi	lupi
178	30	Suacherì	Suachèn
179	28	Sauchin	Suachèn
180	26	Azàge	Aràge
194	26	in	il
206	12	alcuui	alcuni

Z0211 Compagnia di Gesù Provincia Romana

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

x 169

bra to antico dei Gesuit
www.fondolibrarioanti.co